

TRIENNALE D'OLTRAMARE - BIENNALE DI VENEZIA - MODA AUTARCHICA A TORINO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 20

anno LXVII

LIRE 10

Estero L. 12

19 MAGGIO 1940-XVIII

CE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



L'imponente avanzata delle armate germaniche che attraverso il Belgio e l'Olanda hanno già raggiunto il suolo francese, prosegue irresistibile, esempio chiarissimo di quanto possa una perfetta organizzazione militare. Ecco qui le artiglierie e i carri armati germanici nei pressi del forte di Eben Emael dopo l'espugnazione.

CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO. SODA

per stringere al collo dell'Italia
la corda di sanzionistica memoria.

— Che merce a bordo?
— Burro, uova, pepe, uva sultanina.
— Tutto materiale bellico. Ordino il fermo e il sequestro.



La « potente flotta », le strette di mano della « tradizionale amicizia » e le chiavi del Mediter-

Clemenceau (a Lloyd George) — Hai un bel gridare contro saglia, ma anche tu sei stato complice nella stipulazione

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

ABETINA

(Alt. p. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zorzi

**PINETA DI SORTENNA** (Alt. s. m. 1230)

Primo fanatismo italiano Dr. A. Zubiani - Dirett. Dr. Edoardo Tarantolo

VALLESANA

[Alt. n. 1150 : 80 compare]

Direttore: Dott. Donato Giugintio



Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, od e' facile l'applicazione.
La bottiglia, franca di porto, L. 12.— antic.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. **BOGGIO**, Via Berthollet, 14.
(il cent.) R. Farmacie di Torino, N. 0022 del 1902-1903.

Il successo del giorno

MICHELE SAPONARO
CARDUCCI

Volume in-8° di 460 pag. con 24 tavole fuori testo
e due lettere autografe. Rilegato in piena tela
Lire Trenta

GARZANTI EDITORE - MILANO
Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de *L'Illustrazione Italiana* si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

VANZETTI -TANTINI-

IL DENTIFRICIO DI CLASSE

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**
ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI
●
Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE
DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
„ „ 100 a L. 7,40
„ „ 375 a L. 14,25

•

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Etichetta e Mareca di fabbrica depositate —



Ridona mirabilmente ai capelli la
chi il loro primitivo colore sem-
stano, biondo e ne conserva la mor-
dezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di esser
ferito per la sua efficacia garantita
multisinali certificati e per la vaghezza
sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia Lit. 12.-
bottiglie Lit. 35.- anticipato, invia-
di girare.



CONMETICO CHINICO SOVRANO, (4.2).
 alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bruno
 castano o nero perduto. E di facile applicazione. Per
 un mese. Per posta Lire 10 — anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (4.2).
 tingere istantaneamente e rapidamente in castano e
 bruno. Per posta Lire 11. — anticipate.
 Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Fra. B. C.
 Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffentini; GENOVA,
 FIRENZE, C. Pegna e F. NAPOLI, D. Lancia. Per
 tutti i rivenditori di merci di profumerie
 tutte le città d'Italia.

BRUNO CICOGNANI
L'ETÀ FAVOLOSA

Volume in-8° di pag. 568
Rilegato in tela

Lire 1.500
Lire 1.500

GARZANTI EDITORE - MILANO

GARZANTI EDITORE - MILANO

TEMISTOCLE CELOTTI

STORIA DI SPAGNA

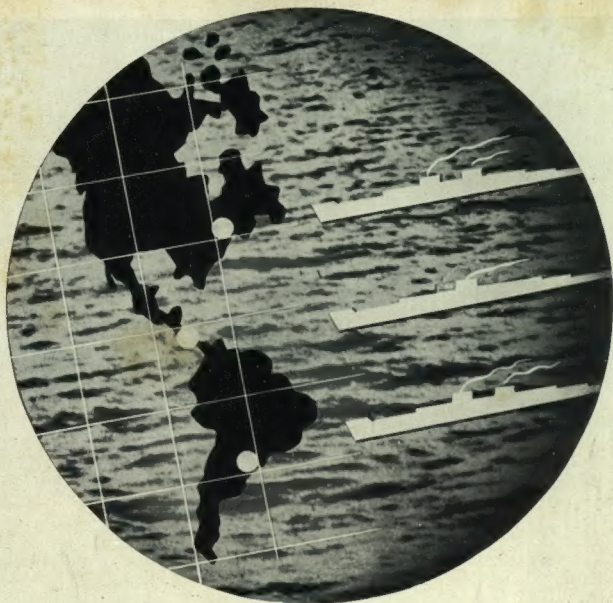
GARZANTI EDITORE - MILANO

Volume della "Grande Collana"

Storica Illustrata, in-4° grande
su carta di lusso, di 1060 pagine
con 474 illustrazioni e 24 cartine.
Rilegato in mezza pelle e cro
Lire CENTOCINQUANTA

Inviando vaglia alla Casa Editrice

GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de *L'Illustrazione Italiana* si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



ITALIA - NORD E SUD AMERICA

ITALIA - CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

ITALIA - CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

ITALIA - NORD ATLANTICO

ITALIA - INDIE OCCIDENTALI - MESSICO

ITALIA - NORD ATLANTICO - GOLFO MESSICO

ITALIA - SUD ATLANTICO

ITALIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE



onolanzze A **NICCOLÒ PAGANINI**
NEL CENTENARIO DELLA MORTE
MAGGIO - LUGLIO 1940 - XVIII
RIDUZIONI FERROVIARIE 50% GENOVA

Dal 15 maggio al 15 luglio Mostra di Cimeli Paganiniani

Informazioni presso **ENTE PROVINCIALE TURISMO - Via Roma, 11 - GENOVA**



ogni cosa a suo tempo

Cibi caldi in inverno, gelati in estate! Date anche alla vostra automobile un olio resistente alle alte temperature.

Olio Auto Shell estivo

Società · Nafta · Genova

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55. ALTRI PAESI: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85. C.C. POSTALE N. 3/16.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - VIA PALERMO, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concediamo esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11 - Per i cemboli d'indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'oggi in poi. Per tutti gli articoli, le notizie, le fotografie e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Printed in Italy

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.154, 17.155 - 16.981

SOMMARIO

Della pagina 671 alla pagina 745

IL IV ANNUALE DELL'IMPERO - L'AVANZATA TEDESCA ATTRAVERSO IL BELGIO E L'OLANDA - IL SOVRANO INAUGURA LA TRIENNALE D'OLTREMARE A NAPOLI - PRELUDIO ALLA XXII BIENNALE DI VENEZIA - TORINO SULLA DELLA MODA SOTTO IL SEGNO DELL'AUTARCHIA.

A questo fascicolo hanno collaborato: Spectator - Amedeo Tosti - Luigi De Lillo - Piero Torricani - Lucio Ridenti - Marco Ramperti - Leonida Repesi - Adolfo Franci - Renato Tonelli - Alberto Cavaliere - Mia.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XXX)

Diario della settimana - Note e inserzioni - Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

9 MAGGIO - Roma. Celebrandosi, nel IV Anniversario della fondazione dell'Impero, la « Giornata dell'Esercito » il Duce consegna, sull'Altare della Patria, le medaglie al Valor militare ai reduci e alle famiglie dei Caduti delle campagne di Africa, Spagna e Albania. La folla, acclamando entusiasticamente, viene, dopo la cerimonia, il Duce al balcone, ne accetta la vibrante parola e infine lo saluta con un formidabile « A noi ».

Napoli. Il Re Imperatore inaugura la Mostra della Terra Italiana d'Oltremare. Dimostrazioni calorose salutano il Sovrano.

10 MAGGIO - Berlino. Un comunicato ufficiale annuncia che le truppe germaniche hanno varcato le frontiere dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo al fine di prevenire una progettata invasione franco-inglese e di proteggere la neutralità del re Paese.

Berlino. Il Führer lancia al popolo germanico un problema nel quale si afferma che « la lotta che s'innalza oggi deciderà delle sorti della Nazione tedesca ».

Parigi. Reynaud procede a un rimpasto ministeriale.

Londra. Truppe inglesi sbarcano in Islanda per proteggere la neutralità e garantirsi da ogni altra possibile invasione.

11 MAGGIO - Londra. Ecco la composizione del nuovo Gabinetto inglese: Churchill, Primo Ministro e Presidente del Comitato di Difesa; Chamberlain, lord Presidente del Consiglio; Attlee, lord del Sigillo Privato; Halifax, ministro degli Esteri; Greenwood, ministro senza portafoglio. Sono stati inoltre nominati: Primo Lord dell'Armistiglio, lord Alexander; ministro della Guerra Eden; ministro dell'Aria Sinclair. Quanto agli altri dicasteri i nomi

dei loro titolari saranno resi noti nei primi giorni della prossima settimana.

12 MAGGIO - Roma. Si comunica: Il Duce, nei giorni di sabato e domenica, pilotando il suo trimotore da bombardamento ha compiuto due voli per allenamento e osservazione dei impianti e linee ferroviarie e di movimenti di navi, per complessive due ore: il primo sino al Circeo servando l'Agro Pontino, il secondo oltre il Lido di Roma, concludendo un giro in mare aperto.

Roma. Si comunica: Il Duce ha ricevuto, presenti il Maresciallo Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il sottosegretario alla Guerra gen. Sotgiu, i generali delegati d'Armata Pintor e Guzzoni che gli hanno fatto un rapporto su questioni di carattere militare concernenti il loro Armata. Il Duce ha dato l'incarico ai generali Pintor e Guzzoni di attuare ulteriori perfezionamenti al Vallo Alpino del Littorio sulla Frontiera occidentale.

Roma. A esecuzioni avvenute, per estrema volontà del defunto, si annunzia la morte del poeta romano, Carlo Pasarella, Accademico d'Italia. Era nato a Roma il 24 aprile 1888.

13 MAGGIO - Berlino. Il « D.N.B. » pubblica: Le truppe olandesi di confine che dalle loro posizioni predisposte hanno tentato di arginare l'avanzata delle truppe tedesche, sono state riunite ed annientate durante i combattimenti svoltisi.

Da fonte competente si comunica che le truppe tedesche dopo avere raggiunto la costa olandese presso Harlingen sono arrivate ora dovunque allo Zoldersee. Con ciò, tutta questa la provincia di Groninga, nell'Olanda settentrionale è in mani germaniche.

Reperti dell'Esercito tedesco hanno raggiunto il Mare del Nord presso Harlingen.

Si comunica ufficialmente che presso Tiburg nell'Olanda meridionale, è stato catturato un generale olandese col suo Stato Maggiore.

Secondo le ultime informazioni, una sola Armata tedesca ha fatto circa 18 mila prigionieri in Olanda. I prigionieri francesi catturati dai Tedeschi nell'ultima svolta ieri e sud di Saarbrücken ammontano a 600.

Si ha notizia che nella regione di Trond, reperti di armi tedeschi si sono scoperti con certi armi nemici e in collaborazione con l'aviazione, li hanno respinti.

Il « D. N. B. » informa che in base a segnalazioni giunte all'ultimo momento, l'arma aerea tedesca ha affondato altre quattro navi britanniche di cui un cacciatorpediniere ed una nave-transporto, che sono colate a picco immediatamente ed altre due navi-transporto che si sono incendiate. Il tutto per un complessivo incollaggio di 16 mila tonnellate.

Bruxelles. Le truppe tedesche hanno occupato la cittadina di Liegi.

Amsterdam. Si comunica: A mezzo della radio il generale Winkelman comandante in capo olandese ha lanciato un proclama alla popolazione per comunicare che la sede del Governo olandese è stata trasferita a Londra. Da Londra si apprende che in quella Capitale è giunta questa sera la Regina Guglielmina con la Principessa Giuliana e il Principe Consorte.

VISITATE I GRANDIOSI LOCALI DELLA
NUOVA SEDE IN: MILANO
PIAZZALE DIAZ 2
PIAZZA DUOMO

GENOVA · BOLOGNA · ROMA · NAPOLI ·
CROFF
PALERMO · BARI · TORINO ·

STOFFE
PER MOBILI
TAPPEZZERIE TAPPETI

Trasparente

Besta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio

OMAS
Lucens

BAROLO CHINATO
BORGOGNO

GIACOMO BORGOGNO, FIGLI
PRIMI VINICOLI TORRESE
BAROLO

Donato Carli
Circa Calzavara

CHIESATECCE CASSETTINA
PADOVANA

un Rabarbaro Sergio
TORINO dal 1870 il migliore



Lavanda Coldinava
 «fragrante come il fiore»

FATE ATTENZIONE AL NOME E ALLA MARCA

MEMORANDUM DELLA COLDINAVA

Collocate alcune strisce dei nostri libretti di carta assorbente neutra, imbevute di essenza Coldinava, nei cassetti e negli armadi per profumare la biancheria, per eliminare lo sgradevole odore di rinchiuso e per tenere lontano dagli indumenti di lana e dalle pellicie la dannosa tarma.

Voi renderete deliziosa l'acqua del bagno e delle abluzioni spruzzandovi qualche goccia di Lavanda Coldinava. Questa pura essenza di fiori alpini tonificherà la vostra pelle delicata e il suo profumo vi avvolgerà come in una dolce carezza.

Quando la stanchezza prodotta da esercizi fatici vi abbatte e deprime, fate un massaggio con acqua Coldinava: ne avrete immediato sollievo e nuova lena.

In estate, quando le eccessive traspirazioni vi tormentano, la balsamica Lavanda Coldinava, prodotto igienico di primordine, vi darà freschezza e profumo.

Sui campi di corse e di calcio, nelle lunghe gite in auto in treno e in montagna, al ballo a cinema a teatro e in tutte le riunioni affollate avrete dalla spiritosa Lavanda Coldinava calma e benessere.

In sofferenza per emicrania o per eccitazioni nervose voi potrete sempre attenuare il vostro male e calmare i vostri nervi unettando le tempie e il viso con la fresca e odorosa Lavanda Coldinava.

Dopo le abluzioni del mattino, un massaggio al viso con acqua di Lavanda Coldinava darà freschezza e colore alla pelle.

La Lavanda Coldinava è infine un ottimo antisettico per profumare e purificare l'aria della vostra casa: basta far evaporare qualche goccia di essenza nel bruciaprofiumi o sopra un ferro ben caldo.

La serie della Coldinava comprende: Essenza, acqua, brillantina, cipria, sapone, sapone per barba, talco, aceto aromatico, olio per capelli, sali per bagno, shampoo, sali odorosi, coni fumanti, fiori naturali.

PROFUMA

LA PERSONA



E LA CASA

A. NIGGI & C. - IMPERIA

GNAC RENE' BRIAN

NOTIZIE E INDISCREZIONI

BELLE ARTI

* Achille Barbato, che espone a Milano nella Galleria Nova, è scultore di solida preparazione e di attitudini non comuni. Si vedono certi suoi disegni, serrati ben costruiti e vigorosi, e anche certe sue opere più giovanili, che sebbene rittenziano l'equilibrato dell'atmosfera scolastica, mostrano uno scultore autentico. Più interessanti riescono le sculture recenti, benché incerte ancora sia nell'indirizzio che nel mod.ivi il Barbato dimostra una particolare sensibilità plastica, inclinata alla forma compendiosa, muscolare, tutta serrata in blocco, e insieme molitista con riccio e colorita finezza di chiaroscuro. Può essere che il Barbato deformi ancora troppo, mostrandosi qua e là sguato e incoerente nei modi, ma tutto sommato si tratta di un giovane di notevole stile e promettenti qualità.

* Una mostra assai interessante è stata a Milano quella di Giulio Chini (Galleria Gian Ferrari) il quale si è presentato soprattutto con opere minori, pitture di povera e di farti, di gusto schiettamente toscano e lontanamente "macchiato". Dotato d'un occhio sagace, di senso umanistico e di sensibilità assai viva, il Chini riesce in questi dipinti, e massime in quelli di più immediata ispirazione, sempre vivace, brillante e gustosissimo.

* Ottiene buon successo a Venezia la mostra personale di Primo Potenza, il quale espone numerosi dipinti, in prevalenza di paesi, e vedute di città. Il Potenza è soprattutto un solitissimo e arguto e conciso disegnatore, il quale sa impostare con la sua pittura con una energia tutta magra e lineare; ma d'una compositiva moderna che riesce particolarmente efficace nella rappresentazione del carattere.

* Per Massimo Campigli, il quale fa una bella mostra di opere sue nella Galleria del Milione, non occorrono molte parole. Ancora meno il buon successo da lui ottenuto alla triennale con un suo magnifico moresco. Le qualità delicate di decoratore e di preziosissimo colorista, che possiede il Campigli, si rivelano bene in questa interessantissima mostra.

Insomma gli Campigli emerge il vireggiante Mario Marcelli, il quale è disegnatore e pittore di fine gusto e talento.

* Il noto quadro "Venere e Marte" del Veronese, già appartenente alla Collezione Guastalla, è poi destinato alla Regia ambasciata di Londra, per disposizione del ministro Bottai, è esposto a Torino, e fino a nuovo ordine, nella Regia Galleria Sabauda.

collettiva dei seguenti pittori: Mario Simonetti, Semeghini, Toni Campigli, Mafai, Tuma, Scipione, Arturo Martini, Solbi, Rosai, Carri, De Fazio, Morandi, De Chirico e Galante.

In complesso, come s'arguisce da tanti nomi famosi, una mostra vivacissima e molto interessante. Ricordiamo, tra l'altro, una finissima Venezia di Carrà; il grande *Ciclista di Rimini*, un sanioso e vigoroso Zuppi di Tosti; la *Festa di estate di De Pisis*; la natura morta di Morandi;

il Campidoglio di Mafai; e infine il *Tremoto* di Solbi.

MUSICA

* I Carri di Tegli Itri saranno quest'anno complessivamente 8, in cui uno nazionale e 7 interpretativi. Il primo toccherà la provincia dell'Italia centrale e settentrionale, mentre i Carri interpretativi svolgeranno i loro spettacoli nel Piemonte, Veneto, Lombardia, Toscana, Campania, Molise, Puglia, Lucania, Sicilia e Sardegna. I 7.000.000 di lire, svolgeranno un giro anche in Albania con un Carro di Tegli Itri. Nel quadro delle illustri manifestazioni musicali dell'E. M. I. troveranno un'adeguata posto anche numerosi concerti sinfonici all'aperto e concerti di fabbrici. Ad ogni spettacolo lirico dei Carri di Tegli verranno messi a disposizione dei militari di truppa del luogo 100 posti gratuiti.

* Il Comitato Permanente per il Festival San Remo di letteratura ed arte ha iniziato i lavori del secondo quinquennio di vita, sotto la presidenza di Carlo Farinelli, deliberando di indire per il Festival di musica 1940 due concorsi fra i musicisti italiani; uno per la migliore opera di musica polifonica pura, con un premio di L. 20.000, e l'altro per la migliore opera di musica polifonica a orchestra, con un premio di 30.000 lire.

* Al Teatro di Gera (Lazio) si è stata presentata per la prima volta in lingua tedesca l'opera lirica postuma del maestro Ottorino Respighi *Lucerna*. L'opera ha riportato un grande successo, ed il pubblico ha accolto con venti volte al processo il direttore musicale Georg Winkler, gli artisti e il Soprano Edda Schell, che ha messo in scena l'opera con gusto e stile.

* Le grandi celebrazioni palisaltiane a Taranto si indifferano al 22 maggio con un grande concerto diretto dal maestro Amilcare Zanella. Il 26 dello stesso mese avrà luogo lo scoprimento della lapide nella cattedrale di Taranto, dove appunto venne battezzato il giovane cantore della *Rina* senza più seguita da un concerto della Polifonia Barese diretta dal maestro Biagio Grimaldi. Nel concerto diretto dal maestro Zanella saranno eseguiti la sinfonia per orchestra del Barbieri di Siviglia, l'aria per tenore e orchestra *L'aria per baritone* e l'aria per baritone del Markese Tullio, nella ricostruzione di Amilcare Zanella; un brano per orchestra di Rina pezzi per amore, il Quartetto n. 2; l'oratorio *Le Passioni*; l'aria per soprano e orchestra *La zingara padrona*; e il balletto *Proserpina*, nella trascrizione per orchestra da camera di Adriano Luaidi. Le celebrazioni si concluderanno con due rappresentazioni di *Proserpina* e *La zingara padrona* per amore, sotto la direzione del maestro Vincenzo Bellizzi.

* L'Archivio neozelando di Welmis in collaborazione con l'Associazione tedesca delle esplorazioni antiche sta preparando un'edizione critica completa delle composizioni musicali di Federico Nietzsche. L'indice di queste composizioni, che data dall'infanzia del

Junghans

L'orologio per la casa bella

MARCA STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



CAESAR

CAESAR

CAESAR

CAESAR

TORINO

MOSTRA DELLA MODA (GALLERIA DELL'INDUSTRIA) - TORINO



per conservare la freschezza del viso. Occorre una crema base, il cui colore si armonizzi col vostro incarnato, che penetri nei tessuti, ammorbidendo e proteggendo l'epidermide. Fra le cinque tinte e i due tipi di Crema Midina MEDICEA, scegliete quella più adatta per voi e spalmanvelate il viso ogni mattina. Completate la sfumatura delle guance col Balletto Compatto MEDICEA, che si incorpora nell'epidermide, non fa macchie e dura tre volte di più di ogni altro prodotto cosmesi.

Solo con questa preparazione, la Cipria Seducio MEDICEA, troverà aderenza perfetta e persistente, stando sul vostro viso un velo impalpabile, che ne addolcirà l'espressione e ne conserverà la luminosa bellezza della gioventù.

La Cipria Seducio MEDICEA, si vende in nove diverse tinte, presso i migliori profumieri.

S. A. MEDICEA - PISA

Dote la vostra preferenza anche agli altri ottimi prodotti Medicea: Crema Minuta per nutrire la pelle, Rosso Seducio per le labbra, Crema Maxima per il seno, Crema Detergente e Latte di Bellezza per il viso, ecc. ecc.

prodotti razionali di bellezza
Medicea
già Madelays
PISA

grande filosofo fino al suo trentaduesimo anno di età, comprendeva le opere: composizioni per pianoforte, canto e pianoforte, archestra e coro. L'attività del Nietzsche nel campo della composizione musicale fu tutt'altro che insignificante, anche a prescindere dall'enorme interesse che ogni manifestazione, sia pure secondaria di una mente come quella dell'amico di Wagner, è atto a suscitare in quanti desiderino avvicinarsi ad una conoscenza compiuta della sua eccezionale individualità.

Il maestro Idebrando Pizzetti ha posto la parola fine ad una *Cantata* per soli e orchestra dal titolo *Epithalamium*, composta su versi di Catullo. Questa *Cantata*, destinata per la prima esecuzione alla Fondazione Elizabeth Sprague Coolidge, sarà diretta in Italia dallo stesso Pizzetti all'inaugurazione dei corsi musicali di perfezionamento dell'Accademia Musicale Chigiana, il 19 luglio prossimo. Frattanto il maestro Pizzetti sta lavorando alla sua nuova opera, che si intitola *L'ora*.

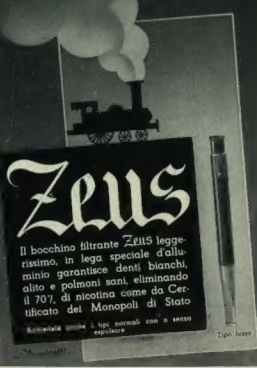
All'ottavo Festival Internazionale di Musica che avrà luogo a Vienna dal 23 al 30 giugno parteciperanno i più noti compositori e solisti appartenenti a 20 Nazioni. Promotore del Festival è il Consiglio permanente per la collaborazione fra i compositori, sotto la direzione di Riccardo Straus, Jean Sibelius e Adriano Lualdi.

TEATRO

Il nuovo Teatro Mediterraneo, inaugurato la scorsa settimana alla Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare, a Napoli, si è già assicurato un seguito di spettacoli importanti. Finché il 24 maggio il ciclo delle recite della Compagnia dell'Accademia, seguita da brevi stagioni della Compagnia del Teatro Eliseo, che vi rappresenterà *Lettere d'amore* di Gherardi, *Chirivide estremo* di Tiers, *Faccino di Winther*, *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare, ecc.; della Compagnia Cimara-Matagliasini, che forse anche della Compagnia Merzini-Chianesi. Seguiranno dal 31 giugno all'8 luglio ventisei spettacoli aerei e cinque giorni di arte varia; e dal 15 al 21 luglio una rassegna nazionale dei teatri del Guf, e dal 24 al 30 agosto al 24 settembre una grande Compagnia di rivista, che metterà in scena uno spettacolo appositamente scritto. L'altro grande Teatro della Mostra, l'Arena all'aperto, si inaugurerà invece al primo di luglio con un grande spettacolo di prosa — *Teatro* di Stefano Landi, messo in scena da Renato Simoni — cui seguirà dal 4 luglio al 29 agosto una grande stagione lirica, di cui si sta preparando il programma. Con un complesso di prim'edizioni saranno date 21 rappresentazioni di sette opere liriche.

Corrado Pavolini assumerà la direzione della Compagnia dell'Accademia alla fine delle recite al Teatro Mediterraneo, alla Triennale d'Oltremare di Napoli. Il Pavolini intende dare alla Compagnia un indirizzo assai diverso da quello seguito fino ad oggi, utilizzando sempre registi ed attori giovanissimi. Non è però improbabile che nella Compagnia entrino anche qualche attore già noto ed apprezzato sulle scene delle Compagnie normali.

fumate pure quanto volete...



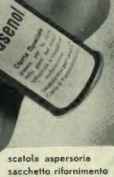
Della Commedia degli errori, ripresa dopo Flauto da Shakespeare e da Molière, ha tentato una riduzione, da tutti e tre i modelli, un autore drammatico e regista inglese, Ashley Dukes, lo stesso che l'anno scorso adattò la *Madrepora* del Machiavelli. L'Ashley Dukes ha compiuto la riduzione di questa classica fare col nodo libero del teatro elisabettiano. In versi né antichi né moderni, di vario colore. Nella rappresentazione gli attori hanno indossato costumi tra l'orientale e l'occidentale, mescolando la moda di ieri a quella d'oggi. La farsa è stata recitata con successo al Mercury Theatre di Londra.

C. A. Pouget, il fortunato autore di quei Giorni felici portati l'anno scorso alle ribalte italiane con tanta bravura e altrettanto successo dalla Compagnia del Teatro Eliseo, ha fatto rappresentare ora a Parigi una sua nuova commedia, *L'angelino senza importanza*. In questo lavoro il Pouget ha voluto tentare un'opera di più alta poesia, mettendoci alle orme di *Onidale*, la bella e poetica commedia di Giraudoux che Sergio Tofano farà conoscere nel prossimo anno alle platee italiane.

Il Teatro dell'Università di Roma ha iniziato la pubblicazione di una Collezione di autori stranieri con la tragedia di T. S. Eliot *Assommo nella cattedrale*, rappresentata la scorsa settimana sulle scene dello stesso Teatro dell'Università. Questa tragedia del giovane poeta anglosassone, tradotta in lingua italiana da Cesare Vico Lodovico, fa rappresentare la prima volta al Caratterio Festival nel 1935, venne replicata per oltre 300 a Londra, e poi a Parigi, e Nuova York e a Budapest. L'Assommo nella cattedrale è considerato una forma esemplare verso una risoluzione poetica di superare tutto attuale tra il mondo classico e il moderno sulla base di una forma ben definita. Il dramma

Una cipria grassa per i piedi
ne mantiene la pelle elastica
e resistente, la preserva dallo sfregamento e dalle abrasioni
ed aumenta il rendimento persino nei grandi sforzi sportivi.

Vasenol
CIPRIA SPECIALE





SAFAR

QUANTO DI MEGLIO ESISTE IN FATTO DI RADIOVISIONE.

Durante l'ultima Fiera Campionaria di Milano i televisori che la SAFAR ha esposto presso il proprio posteggio e nei negozi di alcuni rivenditori Radio hanno riscosso il più incondizionato favore del pubblico, che ha potuto così constatare, ancora una volta, che quanto è stato raggiunto dalla SAFAR nel campo della televisione è nettamente superiore alla produzione su licenze estere presentata da alcune ditte concorrenti.

è a pochi personaggi — un coro di donne, tre preti, un messaggero. L'archivescovo l'umano becket e quattro tentoni — e al volge nell'Archivescovo di Canterbury nel 1170. Al Teatro dell'Università di Roma è stato messo in scena dal regista Giulio Pascucci.

• Il Teatro dei Piccoli di Vittorio Pedrera, dopo un'assenza di sei anni ha fatto ritorno dal Messico a Nuova York, dove si è presentato in uno dei maggiori Teatri di Times Square, il « Majestic », riportandovi un clamoroso successo. Dopo la stagione al « Majestic » il Teatro dei Piccoli è stato invitato a dare un corso di rappresentazioni nella maggiore sala di spettacoli di Nuova York, al « Roky », che può accogliere più di 4000 spettatori.

ORGANIZZAZIONI GIOVANELLE

• Sono terminate a Bologna le prove dei Littoriali Feroni della Cultura e dell'Arte. Ecco la classifica generale dei diversi concorsi. 1. Roma con punti 274; 2. Bologna p. 271; 3. Napoli p. 267; 4. Milano p. 181; 5. Genova p. 184; 6. Torino p. 177; 7. Firenze p. 97; 8. Padova p. 73; 9. Venezia p. 63; 10. Cagliari p. 38. Seguono per ordine: Ferrara, Pisa, Perugia, Bari, Parma, Trieste, Urbino, Messina, Palermo, Modena, Catania.

• In relazione agli studi relativi all'ordinamento militare dell'A. O. I. e alla necessità di provvedere adeguatamente ai quadri ufficiali presso il Ministero dell'Arma Italiana, d'intesa col Ministro della Guerra è in corso di studio l'istituzione in Italia di Centri addestrativi precondizionali, da servire come fonte di reclutamento e serbatoio del personale militare da destinare in colonia (in tali centri si svolgeranno corsi ufficiali, sottufficiali e determinate specialità di truppa, particolarmente radiotelegrafici). Presso lo stesso Ministero, allo scopo di provvedere al reclutamento del personale necessario per i servizi radiotelegrafici è allo studio la costituzione di un battaglione speciale radiotelegrafato con personale volontario con ferma lunga, con speciale trattamento economico e buone possibilità di carriera in modo da invogliare i giovani all'arruolamento.

• Sotto la presidenza dei dott. Mezzanoma, Vice Segretario del P. N. P. si è riunita la Commissione giudicatrice del concorso bandito dalla Segreteria del G. U. P. fra i laureati universitari per un articolo da pubblicare su « L'Azione Coloniale » sul tema « I tempi di sviluppo dell'Impero Italiano ». La Commissione che già preceden-

temente aveva esaminato i 84 lavori pervenuti, ha prescelto i seguenti dieci scritti che saranno assegnati ad ulteriore lettura per la designazione dei due vincitori finali. I nominati sono: Giorgio Leonardi, Cargiano Ugo, Corrado Egizio, Depasse Pietro, Marchetti Nicola, Padini Dino, Pettinelli Basilio, Reverberi Riva Umberto, Vitulli Pasquale.

• Il Ministro delle Corporazioni, Commissario dell'Ente per la Cellulosa e per la Carta, ha disposto i seguenti concorsi a cura dell'Ente stesso.

6 premi d'incoraggiamento di L. 3000 ciascuno a favore di laureandi in chimica o ingegneria (industriale e chimica) che presentino all'Ente le migliori tesi di laurea sulla cellulosa.

3 premi d'incoraggiamento di L. 3000 ciascuno a favore di laureandi in scienze agrarie o forestali che presentino all'Ente le migliori tesi di laurea sulle piante da cellulosa.

2 borse di studio a favore di laureandi in chimica o ingegneria (industriale o chimica) che aspirino a perfezionare la loro preparazione in materia di cellulosa, una di lire 6000 per l'intero ed una di lire 2000 per l'estero.

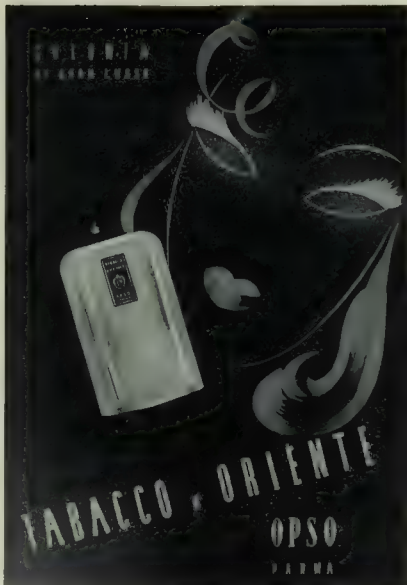
2 borse di studio a favore di laureandi in scienze agrarie o forestali che aspirino a perfezionare i loro studi sulle essenze vegetali per la cellulosa, una di lire 6000 per l'intero e una di lire 2000 per l'estero.

La Commissione dovranno pervenire alla Direzione dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta, viale Regina Margherita 282 Roma, non oltre le ore 12 del 31 marzo 1941-1942.

Nell'occasione è stato scoperto un buco in marmo del Duce, il quale ha fatto pervenire un suo messaggio al Capo dell'Istituto.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Il nostro mondo diplomatico e consolare da vari mesi è attivamente impegnato nella trattazione e risoluzione di numerose questioni venute nei riguardi delle vessazioni del controllo alle navi italiane da parte dei franco-inglesi, come risulta dalla schiacciata e documentata retazione fatta al Duce dal Ministro



FIORISTA DI LAVANDA

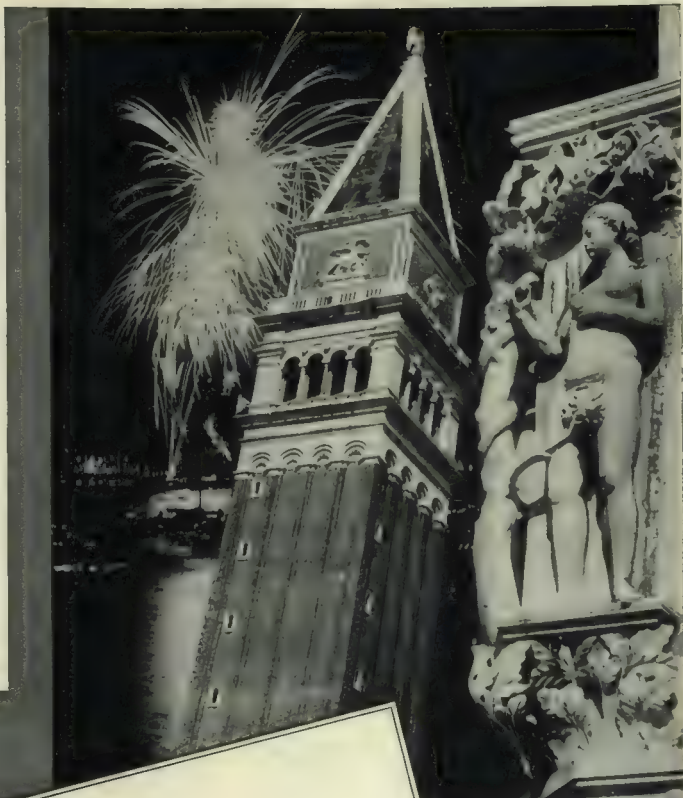
Soffientini

MILANO

Alcune madri mi donò il respiro

Delicato, fine e persistente,
è il profumo dell'Italia nuova.

BIENNALE
D'ART E
SPETTACOLI
ALL'APERTO
FESTE TRADI-
ZIONALI
MOSTRA DEL
CINEMA
FESTA DELLA
MUSICA
CONCORSO
MOTONAU-
TICO - TIRO
AL PICCIONE
TORNEI
INTERNA-
ZIONALI DI
TENNIS
E GOLF
CASINO
MUNICIPALE
APERTO
TUTTO
L'ANNO



*Visitate
Veneria
e il Lido*

RIDUZIONI FERROVIARIE

PER AEREO
DA MILANO
A VENEZIA
IN UN'ORA

Informazioni
presso l'Ente Pro-
vinciale per il
Turismo (Ascen-
sione) e presso
l'Ufficio Comuna-
le per il Turismo
(Municipio) e
presso le Agenzie
di Viaggio.

Pienpotenziario Luca Pietromarchi. Capo dell'Ufficio a Guerra. Esattamente presso il nostro Ministero degli Affari Esteri. Questa relazione, riportata integralmente dai giornali, ha dato un'idea approssimativa dei danni gravissimi che l'economia della Nazione pubblica non solo per il fatto in sé del controllo, ma per il modo come esso è esercitato.

• L'Ambasciatore Dino Alfieri ha preso congedo da Pio XII dalle funzioni di rappresentante dell'Italia fascista presso la Santa Sede, ed è partito per Berlino per la sua nuova carica di Ambasciatore d'Italia presso il Reich.

L'Ambasciatore Bernardo Attolico, preso congedo dal Führer, è intervenuto a un banchetto in suo onore offerto dal Ministro degli Esteri del Reich. Von Ribbentrop. Alla sua partenza da Berlino erano a salutarlo numerose personalità dello Stato, del Partito e della Colonia italiana: all'arrivo a Roma è stato ricevuto dall'Ecc. Alfieri, da membri del Governo ed altri.

• Si ha da Madrid che, alla presenza di vari Ministri, del gen. Moscardo, del gen. Milán e di varie altre personalità militari, alla sede del Comando d'Orruña ha avuto luogo la consegna ai gen. Gambara, R. Ambasciatore d'Italia, del bastone di comando, della fascia di generale e della spada d'onore offertigli dall'esercito spagnolo. Il Ministro della Guerra ha esaltato il valore dei legionari italiani in Spagna, mentre il generale Gambara, rispondendo, ha espresso parole di ammirazione per l'esercito spagnolo.

• Tra gli accordi commerciali ultimamente stipulati merita di essere segnalato l'accordo commerciale italo-spagnolo firmato tra il Ministro degli Esteri di Spagna e l'Ambasciatore d'Italia, gen. Gambara. L'Ajuntament della firma il Ministro degli Esteri spagnolo Bergeur si è dichiarato lieto dell'accordo che estende al campo economico la fraternità italo-spagnola cementata sui campi di battaglia.

Per la trattazione di questioni commerciali riguardanti l'Italia e la Jugoslavia si è recata a Roma una delegazione jugoslava. Si tratta di una delle solite riunioni della commissione mista che ha il compito di regolare il volume dei traffici per i prossimi sei mesi.

• L'Ecc. Mg. Sanguines, nuovo Ministro di Bolivia in Italia, è arrivato a Roma. Il generale Alcide Vaz Trinch è stato nominato Addetto militare alla Legazione del Fasci Beni presso il Quirinale, ufficio di nuova istituzione.

Il conte Radelin de Mecus, Primo Segretario all'Ambasciata del Belgio presso



CORSE A SAN SIRO

GIUGNO 1940-XVIII

2 DOMENICA ore 15

GRAN PREMIO DELL'IMPERO
m. 2400 **L. 200.000**

9 DOMENICA ore 15,30

PREMIO LOMBARDIA
m. 2400 **L. 50.000**

16 DOMENICA ore 15,30

PREMIO GARBAGNATE
m. 2200 **L. 50.000**

23 DOMENICA ore 15,30

GRAN PREMIO DI MILANO
m. 3000 **L. 500.000**

30 DOMENICA ore 15,30

PREMIO BIMBI
m. 1000 **L. 60.000**

Il Quirinale, è stato richiamato al Ministero degli Esteri del suo paese. Gli succederà a Roma M. van den Bosse, attualmente Segretario della Legazione belga in Cina.

Il signor M. Edgar Rangel de Monte, Primo Segretario all'Ambasciata di Brasilia a Lima, è stato trasferito all'Ambasciata del Brasile presso il Quirinale.

• Hanno recentemente ottenuto l'equipaggio i seguenti componenti il corpo consolare: il signor Giacomo Petronio, nominato vice Console del Panama a Trieste; il signor Duran Marinovic, Console generale di Jugoslavia a Milano; il signor Henri H. Balch, Console generale degli Stati Uniti a Genova; il signor Whitely Jourg Console degli Stati Uniti a Palermo. I signori William L. Krieg e John L. Coombe sono stati nominati viceconsoli degli Stati Uniti rispettivamente a Milano e a Roma.

• L'Ecc. M. Alberto de Oliveira, ex Ministro del Portogallo presso il Quirinale e poi presso la Santa Sede, è morto a Lisbona. L'annuncio della scomparsa dell'Ecc. Oliveira è stato accolto con vivo cordoglio negli ambienti politico-diplomatici di Roma, dove si ricorda con simpatia le non comuni qualità di ingegno, di cultura e di finanza dell'estimo.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Nei centri italiani si studia l'apparato motore più conveniente per un tipo di nave da carico della portata lorda sulle 8000 tonnellate circa, passibile di marciare intorno alle 14 miglia orarie. I vari progetti non sono d'accordo sul tipo di apparato da adottare, se cioè sia più conveniente il motore Diesel ad iniezione di nafta oppure un'installazione a turbina con caldaia a vapore ad elevate pressioni e forte surriscaldamento o infine un ritorno alla vetusta macchina alternativa convenientemente modernizzata sull'esperienza degli ultimi decenni. Queste opinioni tecniche sembravano forse strane al prof. Vito che da un lato nelle navi da carico si è da molti anni vittoriosamente affermato — in tutto il mondo — il motore Diesel non solo dal punto di vista economico quanto per altri suoi innegabili pregi di installazione, ma è un fatto che il vapore in questi ultimi anni è corso alla riscossa e così oggi offre nuove possibilità di lotta che non possono non essere prese in considerazione da chi deve progettare una nave moderna. Il petrolio di diaspore di caldaie munite di bruciatori di nafta, significa che anche le installazioni a vapore offrono gli stessi vantaggi dei motori Diesel in fatto di quella semplicità

Una compagna deliziosa e indispensabile

ANISETTA MELETTI



Calycanthus Adam

il nuovo profumo Adam



ADAM VIA RIVALE 4-PARMA

LUCENTE VAPOROSITA' DEI CAPELLI



Voi sapete come s'imponga all'attenzione, anche in mezzo alla folla, una capigliatura lucente e vaporosa. Ed è facile dare ai capelli questo morbido riflesso di luci: vi basterà ricorrere due volte al mese allo Shampoo Palmolive.

Questo famoso prodotto di bellezza non contiene soda e, grazie alla sua speciale composizione all'olio d'oliva, non secca la capigliatura, ma la libera da ogni impurità senza bisogno di ulteriori trattamenti. La sua detergente schiuma ravviva la cute e rende i capelli morbidi, vaporosi e lucidi senza mai alterarne il colore naturale. Provatelo!

Lo Shampoo Palmolive è venduto ovunque in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo.

PRODOTTO A GENOVA

L1

LA BUSTA CON DOPPIA DOSE SERVE PER DUE LAVATURE

TRIENNALE D'OLTREMARE



NAPOLI 9 MAGGIO 15 OTTOBRE XVIII



REGA

**LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO**

tituzione, deputato a Parigi, avversò al Consolato a vita del Bonaparte, la durezza del carattere, dall'eventuale il segno di evadere e la tenacia del carattere. Ancora benigna di nuovo anni disse che voleva partire per la Missione, ma senza il forlito incontro con il vescovo di Vioressa, monsignor Dubourg venuto in Europa a raccogliere missioni e mezzi, il suo sogno non si sarebbe avverato. Giovinezza, solo con uno stratagemma riuscì ad entrare nel convento delle Suore della Visitazione di Grenoble: che studi, contrari alla sua vocazione religiosa, facevano di tutto per disingannarla: studi, vita mondana, viaggi. La grande Bara, fondatrice della « Religione del Sacro Cuore », vedeva Santa, si oppose al desiderio della Duchessa di varare l'Oceano per portare la Fede nelle inesperte terre d'America: ne fece la segretaria sua e della Congregazione mandandola da ogni parte d'Europa a visitare le Case di suore della fondazione Cedelette sotto alla domanda di monsignor Dubourg e nel marzo del 1813 l'ardente monaca partì per l'America, è stata un piccolo gruppo di Belles del Sacro Cuore. Il successivo 6 maggio il veliero che le trasportava toccava terra, e si legò da Nuova Orleans sulle sponde del Mississippi. Da quel giorno cominciò l'aspettato di questa donna che, più romana, raccolta, più moltiplicava l'energia. Fondò istituti a Fleurissant e a Saint-Louis e in altri luoghi. Volle infondere una missione fra i selvaggi, iniziò la costruzione di un grande santuario al Sacro Cuore. Dopo 24 anni di soggiorno in America e di di professione religiosa morì in una vecchia cella della casa di Fleurissant il 18 aprile 1880 dove aveva ricevuto i Sacramenti da un sacerdote missionario del Polverino, padre Verhaeghe. Era nata presso Grenoble il 29 agosto 1800.

La mattina di domenica, dopo la lettura del decreto di beatificazione, è stata scoperta in San Pietro la grande tela collocata al centro della griglia dei Bernini ed è stato cantato il Te Deum. È seguita la Messa Pontificale. La Basilica, il cui sacro era libero, presentava l'aspetto delle grandi cerimonie per la moltitudine e varietà della folla. Numerose le Belle venute dalle varie case d'Italia e anche dalla Francia e dall'America.

Nel pomeriggio, alle 18, Pio XII è sceso in San Pietro a venerare la nuova Beata Vestito di bianco con rocchetto, mozzetta rossa e cammino, è entrato nel tempio in sedia gestatoria dalla Cappella del Sacramento intonato da applausi. Lo accompagnava la cortea ecclesiastica. Erano presenti numerosi cardinali di curia e, nelle aspie tribune, parenti del papa, diplomatici, personalità.

• Lunedì scorso 13, S. E. Dino Alfieri già ministro d'Italia presso la Santa Sede, è stato ricevuto in udienza di congedo da Papa Pio XII.

• Una speciale convenzione fra la Santa Sede e il Portogallo è stata recentemente firmata in Vaticano dal card. Maglione Segretario di Stato e del signor Augusto Marques, Mario de Figueiredo e D. Vasco Francisco, Cardinale de Quevedo, inviato straordinario e ministro del Portogallo presso la San-

ta Sede. La Convenzione si compone di un concordato vero e proprio e di un Accordo sulla situazione giuridica della Chiesa Cattolica nel territorio metropolitano; ed secondo si contemplano i rapporti con le Missioni Cattoliche delle Colonie Portoghesi di Capo Verde, Guinea, Angola, Mozambico e Timor.

Questo accordo è il primo del genere che si conclude fra uno Stato e la Santa Sede.

Nel secolo passato due Concordati furono conclusi col Portogallo (1807-1808) i quali però si riferivano unicamente al Portogallo delle Indie, concordati rivelatisi inattuati con ostacoli nuovi accordi integrativi. I nuovi patti sono frutto di studi di una parte e dell'altra compiuti in base alla nuova costituzione portoghese del 1903. L'accordo missionario prevede la divisione delle Colonie in Diocesi e circoscrizioni

missionarie autonome, che godranno di particolari aiuti da parte dello Stato.

• Non son passati quaranta anni dalla morte del card. Verrier arcivescovo di Parigi ed il posto ha nominato il successore nella persona dell'arcivescovo di Reims card. E. Colonna Subard. La critica attuale del momento ha consigliato la Santa Sede a non lasciare la Diocesi di Parigi senza un cardinale e la scelta è caduta su di una persona che ha tutte le qualità di mente, di cuore, di carattere per occupare la cattedra di San Remigio. Nato in diocesi di Laval nel '74, assai gran parte della vita nell'insegnamento; papa vescovo di Lione nel '25, fu nel '28 promosso arcivescovo di Reims e nel '25 creato cardinale col titolo di San Onofrio.

• Nella chiesa di San Antonio in via Merulana a Roma il cardinale Rossi ha

conferito la consecrazione episcopale a mons. Marco D'Ercole, vescovo di Aversa francescano eletto vescovo di Aversa e Salerno.

LETTERATURA

• Nel paese delle renne di Nino Bussoli l'avvincente opera di carattere documentaristico pubblicata da Aldo Garzanti e che ha incontrato il più largo consenso del pubblico e della critica, si sta affermando anche all'estero come un libro di particolare interesse. È di questi giorni la notizia che la casa Drukschewski di Praga ha acquistato da Aldo Garzanti i diritti per tradurre in lingua ceca che verrà pubblicata tra breve.

• È imminente la pubblicazione col titolo della casa Aldo Garzanti di un'opera che potrebbe destituirlo romanzo ma anche biografia, autobiografia o libro: il conto dell'«acuto migratore» di Carlo Pasternak. In poco più di trenta capitoli Pasternak ha creato questa opera, d'una prosa chiara, profondamente penetrata di pensieri e di sangue, condotta da una luce e da un ardore che si solleva ad altezza di grande poesia, suscitando commozioni, entusiasmi e amore.

• Il pubblico e la critica continuano a dimostrare la più viva simpatia per Caterina Mazzoni il romanzo che l'editore Garzanti ha pubblicato recentemente e del quale è autore Giovanni Scritture italiane. Giovanni Scritture morì alcuni mesi o meno prima che la sua opera fosse pubblicata. Caterina Mazzoni, profetista del romanzo, è nata da una viziosa esperienza vissuta e da un fervido e stizzito intelletto poetico; e ragione un noto critico ha giudicato l'opera di Giovanni Scritture una delle più polifoniche creazioni artistiche del nostro tempo.

• Un avvenimento letterario: ecco, in sintesi, come può essere giudicata la pubblicazione della nuova opera che Bruno Ciampi offre al pubblico italiano in questi giorni e nel quale è editore Aldo Garzanti Milano.

L'autore stesso ha denominato il suo poemetto « Il titolo del nautico » e volume di Bruno Ciampi, il poema dell'arte e della fantascienza.

Più che romanzo è, infatti, un poema. Oltre ai racconti, sono agli epici, alla mitologia delle figure, alla varietà della rappresentazione — qualità comuni al romanzo e al poema — « è un poema lirico che dà un'atmosfera d'incanto e trasporta in un piano di verità poetica cose, fatti, persone. Ogni fantascienza è meravigliosa e preziosa al ricordo di chi l'ha vista. L'autore ha dato, anzitutto, codici a risentire di ciascuna la commovente ineffabile l'analisi e la raffigurazione delle immagini al primo delle impressioni. Ma ha dato e rappresentato qualche concetto. Molto di più. Ha rappresentato il formarsi, in un ambiente eccezionale — eccezionale dal punto di vista dello spirito — di una anima eccezionale, intelligente e sensibile. Personaggi illustri la cui presenza si faceva an-

radiofonografo pura classe

INSUPERABILE INTERPRETE DI TUTTE LE ARMONIE
TELEFUNKEN 1045
DOTATO DI 10 VALVOLE TELEFUNKEN SERIE ARMONICA

Prezzo in contanti L. 7.100,-
o rate alla consegna 767,-
e 12 affati mensili cad. di 361,-
oppure alla consegna 805,-
e 10 affati mensili cad. di 403,-

PRODOTTO NAZIONALE



RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA
SIEMENS SOCIETA' ANONIMA
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

VIA FABIO FILZI 26 MILANO 29 VIA FABIO FILZI
AGENZIA REC. ITALIA MERIDIONALE ROMA VIA TRATTINA, 50-51

TELEFUNKEN
DISCHI DI ALTA CLASSE

preparate da C. A. Usellini doct.

nelle Officine Odorarie della Profumeria Santinino
Milano

XVII — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SELECT!

... appetito assicurato



col mio solo aperitivo

SELECT

aperitivo

Giustamente alcolico, squisitamente aromatico,
predispone beatamente alle delizie della mensa.

S. A. F. LLI PILLA & C. VENEZIA



DAZZA

il costume elegante

(foto Bonacini - Milano)

ESEGUITO CON FILATO *Lastex* mar 59.

media sono sufficienti 3-4 irrigazioni al mese e di regola nelle coltivazioni italiane si possono eseguire tre tagli all'anno; uno alla prima quindicina di giugno, uno alla prima quindicina di agosto, e uno ai primi di ottobre. Nel primo anno il prodotto generalmente non si utilizza, nel secondo è migliore, ma la produzione piena (che può continuare anche per 15-20 anni se la piantagione è curata razionalmente) si inizia solo al terzo anno.

Le spese di impianto di un rambuto, secondo i calcoli del prof. Scavone, si aggirano per il primo anno intorno alle lire 7.200 e alle lire tre mila 850 per ognuna delle due annate successive.

• L'industria italiana delle macchine per filatura. A tutto il 1° semestre 1959, risultavano installati in Italia 5.459.396 fusi di filatura cotone (di cui il 90,5 per cento attivi, con un numero medio di ore di marcia settimanale per fuso attivo di 71.583), 134.827 fusi di filatura lino e canapa (di cui il 78,4 per cento attivi, con un numero medio di ore di marcia settimanale per fuso attivo di 73.51), 69.520 fusi di filatura juta (di cui il 79,4 per cento attivi con un numero medio di marcia settimanale per fuso attivo di 83.31), e nell'industria laniera 967 pettinatrici (di cui il 80,6 per cento attivi), 618.547 fusi di filatura pettinata (di cui l'85,8 per cento attivi) e 504.897 fusi di filatura cardata (di cui il 80,7 per cento attivi). Anche l'industria meccanica italiana di questo importante settore, si è messa in grado di ridurre progressivamente la nostra dipendenza dall'estero e ha saputo sviluppare una produzione qualitativamente perfetta che va dalla macchina per la preparazione della seta, della lana, del rasoio, delle macchine e accessori per la cartatura e la pettinatura ai continui per la filatura alle macchine per bobine coniche, ai telai per filare e agli accessori relativi.

Gli sforzi dei produttori si sono concentrati soprattutto sulla produzione di macchine dotate di dispositivi suscettibili di ridurre i costi, di aumentare il ritmo della lavorazione, di ridurre al minimo i consumi, di migliorare la qualità del prodotto finito e di rendere sempre più perfetto e regolare il funzionamento del ring. Si contano oggi più di venti fabbriche di macchine per filatura, localizzate sia nei centri dell'industria meccanica e tessile in generale (Milano e Torino, nei Biellese, Verceillese e nel Pratese per il macchinario laniero, nel Bresciano per il macchinario cotoneiero, nel Concesio per il macchinario serico, e in diversi centri lombardi e piemontesi per le diverse industrie. Fabbriche specializzate esistono pure nel Veneto (Schio) e nell'Emilia (Bologna). Lo sviluppo della produzione di macchinario tessile in Ita-



Kine-EXAKTA

con l'umidità ancora maggiore!

Tutto l'incanto dei motivi notturni, sia in bianco nero che in colori - vi schiude il nuovo obiettivo autoregolare automaticamente costruito per la Kine-Exakta, il BIGTAR. È 11,5x7 cm. Tempo di esposizione solo un quinto del diaframma f/3,5.

Proprio dattestato sulla Kine-Exakta, lo vede l'Espresso e un solo obiettivo di filamento, un, grande o richiamo



TORINO Via Boucheron 2 bis

lia è documentato dal ritmo decrescente delle importazioni, che solo nei due ultimi anni è stato interrotto da una ripresa degli acquisti all'estero.

• Il congegno degli ammassi semipilati. Il congegno degli ammassi sarà prossimamente sottoposto ad un ulteriore perfezionamento, migliorando le funzioni e semplificando il movimento, mentre una più intima collaborazione sarà effettuata tra Consorzi Produttori e Consorzi Agrari. La rete degli impianti di conservazione dei prodotti ammassati verrà perfezionata in particolare per quanto riguarda i cereali, in modo da assicurare la più razionale distribuzione sul territorio nazionale e la più efficiente sistemazione, eliminando ogni magazzino di fortuna e rendendo meno costoso il trasporto ai centri ammassati. Tale perfezionamento degli impianti che si tradurrà in un potenziamento dell'attività produttiva del Paese, potrà essere affrontato con questo parire del fondo di gestione degli ammassi già destinata a tale scopo e quindi senza aggravare né per lo Stato né per i produttori. Nella situazione di un piano organico di tutta l'attività degli ammassi si avrà contemporaneamente tutta di utilizzare gli stessi impianti per tutti quei prodotti per i quali ciò sarà possibile, e che vi assicurano la tempi successivi in relazione all'andamento della produzione aziendale.

Le comuni dipendenze dal Ministero dell'Agricoltura degli organismi ai quali è affidata l'esecuzione degli ammassi, po-

triennale di milano



riduzioni
ferroviarie
fino al
30 giugno

architettura
arredamento - arti
industriali - mostra
del pizzo italiano
antico - spettacoli

già

persol

**insuperato
occhiale
parasole**

in vendita presso i migliori ottici

TOBINO

trà permettere quella semplificazione di funzioni e di mezzi che deve contribuire ad una riduzione delle spese generali, già del resto contenute in limiti molto modesti, rappresentando esse in media il 2,88 per cento dell'importo realizzato dai produttori.

Mentre sarà perfezionata la organizzazione degli annuari per i prodotti già sottoposti a questa disciplina, che sono 15, per gli altri prodotti agricoli sarà attuata una disciplina corrispondente, mediante un'opportuna regolamentazione giuridica, che sostituirà l'annuario effettivo. Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti dagli End annunciatori al consumo non è da escludere che possano essere studiati dei prezzi di trasporto per zone per ridurre quanto più è possibile l'incidenza di questa voce sul prezzo definitivo dei prodotti.

Le Banche d'Interesse Nazionale (Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma). Nel corso del 1939 hanno visto aumentare i loro depositi oltre due miliardi, superando così al 31 dicembre la somma di 10 miliardi la maggior disponibilità fornita dai depositi è stata assorbita per circa 1 miliardo dall'aumento degli impieghi di credito ordinario, che ha raggiunto l'ammontare complessivo di 8.700 miliardi, più che doppio di quello registrato al 31 dicembre 1933, data del risanamento nello stesso periodo gli impieghi in titoli di Stato sono passati da 1.220 a 1.315 milioni. Il soddisfacente equilibrio patrimoniale raggiunto dai tre istituti si riflette nei risultati economici conseguiti nel 1939, che hanno consentito la distribuzione di un dividendo del 4% dopo aver provveduto ad un adeguato rafforzamento delle riserve e degli accantonamenti interni. Del grado di sviluppo raggiunto dai tre istituti e della modernità ed efficienza dei loro servizi, sono indice espressive i ri-

sultati conseguiti nella recente emissione di Buoni del Tesoro ed in quella precedente di azioni «Fin sider» - tali emissioni avvenute in due settori tanto diversi dal risparmio nazionale, debbono senz'altro annoverarsi — per la loro entità — tra le più importanti operazioni effettuate sul nostro mercato finanziario. Nella prima operazione i tre istituti hanno raccolto miliardi 4.833 da parte di numero 290.480 sottoscrittori mentre nella seconda hanno collocato presso numero 13.661 il settima per cento delle azioni annue per il tramite delle Ban-

che e il credito e l'assicurazione in Italia. L'importanza degli interessi rappresentati dal settore del Credito e dell'Assicurazione nel quadro generale dell'ordinamento sindacale e cooperativo, la vitalità della funzione delle categorie inquadrata nella Confederazione delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni, nel complesso fenomeno della produzione nazionale e la molteplicità e rilevanza dei compiti spettanti alle organizzazioni della Confederazione stessa appaiono in tutta la loro evidenza quando si pensi che le 12.674 aziende ed i 2.060 dirigenti rappresentati attualmente svolgono un'attività che si può compendiarne nelle cifre seguenti: nel settore del credito amministrano circa 15 miliardi e mezzo di patrimonio, raccolgono e ripiegano una massa di ben 71 miliardi di risparmio in forma di depositi e di abilitazioni e partecipano a operazioni in titoli nelle forme per dieci miliardi e mezzo annui, e nelle stampe di compensazioni amministrano quasi un miliardo di patrimonio, assicurano 25 miliardi di capitale e raccolgono annualmente quasi quattro miliardi di premi; nel settore dei servizi tributari prestano alla riscossione di dieci miliardi di tributi.

IPPICA

IL LVII NASTRO AZZURRO D'ITALIA

Predominio di « Bellini » nel Gran Premio del Re Imperatore. — Quest'anno la « classica » dei giovani purosangue è stata consacrata da una serie di primi nomi, non che faranno epoca a sé nella storia dell'ippica nazionale: purosangue di lindezza, luce, pubblico denaro, eleganza, scioltezza, nobiltà, signorilità, in grandi abiti multicolori ed uniformi brillanti di tutte le Forze Armate, ministri e diplomatici, personalità convenute da ogni centro, un pudico gagliardo e largamente vittorioso nella lotta sul verde smeraldo e temero della pista, proprietario, allevatore e attore popolare quanto'altri mai, il socio signorilmente felice, il fattino tanto fedele quanto poderoso, sono stati il quadro e lo sfondo, gli attori e i protagonisti dell'avvenimento sportivo che superati tutti gli altri per la sua essenza spettacolare, e per la sua manifestazione coreografica e agiografica.

(Continua a pag. XXII)

R. TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE

ARTRITI

REUMATISMI

GOTTA

SCIATICA

POSTUMI DI FRATTURE



GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME
GRANDE ALBERGO NUOVE TERME
ALBERGO REGINA

**SAPONE
AL LATTE**

**NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOILETTE**

**ACQUA DI COLONIA
CLASSICA
DUCALE**

TESSUTI SUPERIORI DI PURA LANA PRESSO LE MIGLIORI SARTORIE



ADAM

VIA ANNUNCIATA 28 MILANO TEL. 02/4051

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 20
19 MAGGIO 1946-XVIII



Mentre le possenti Armate germaniche, infanta la resistenza olandese, superata in più punti quella belga sfondato il prolungamento della « Maginot » e penetrare ormai in territorio francese proseguono nel gioiello sforzo, giungono le prime documentazioni delle predizioni avanzate iniziate in Olanda e Belgio. Ecco qui sopra come la fanteria tedesca oltrepassa uno dei numerosi ponti distrutti dagli Olandesi durante la ritirata - In alto: distaccoamento d'avanguardia tedesco, protetto da carri armati, dopo aver occupato un villaggio presso Maastricht, attende l'arrivo del grosso delle truppe.



SUL FRONTE OCCIDENTALE LA PIÙ GRANDE BATTAGLIA DELLA STORIA

DALLA notte fra il 10 e l'11 maggio, si è iniziata la guerra sulla fronte occidentale. Una data, questa, che potrebbe segnare per l'Europa l'inizio di una nuova storia. Nell'ultimo grande conflitto europeo, le fiamme dell'incendio divamparono, fin dal primo momento, nel teatro principale, qual logico, della guerra, per poi estendersi man mano alla periferia anche la più lontana; in questo conflitto, invece, il fuoco si è acceso ai margini, e correndo poi come lungo i lembi di una carta, è venuto finalmente ad investire quella regione centro-settentrionale dell'Europa, che è insigne nella storia per la grandi battaglie colà combattute in tutti i tempi, e che la stessa posizione geografica sembra predeterminare a teatro risolutivo classico di lotte per la supremazia europea. Convergono, infatti, colà, le acque del più importante sistema fluviale dell'Europa occidentale, e sul tratto di mare che adduce alle libere vie dell'oceano si affacciano le coste dei più grandi e potenti organismi statali europei.

Caratteristica veramente strana di questa guerra era la perdurante immobilità di quella fronte; e certo, essa aveva alimentato nelle democrazie la vana speranza che la guerra potesse continuare nella forma di lento e reciproco logoramento, di blocco e contro-blocco, di divertimenti strategici e di nord maneggi diplomatici, che pareva essere assunto.

Ora, invece, l'urto è avvenuto, improvvisamente, in tutta la sua violenza; e poiché la presenza dei due contrapposti formidabili sistemi fortificati sul suolo tedesco e su quello francese rendeva impossibile, o almeno molto difficile, che fin dal primo momento i due avversari cozzassero nella zona di diretto contatto, era da attendersi che l'urto si sarebbe

spostato sul naturale prolungamento verso nord della zona fortificata, e cioè sul territorio olandese e su quello belga.

Evidenti i vantaggi che all'una ed all'altra parte potevano essere assicurati dal possesso di quelle due teste di ponte, lanciate nel bel mezzo del Mare del Nord, alla Francia all'Inghilterra avrebbe consentito di pronunciare una seria minaccia per un lungo tratto della frontiera nord del Reich e contro talune delle sue più ricche e più industriali regioni; nonché di tentare una manovra aggirante dello schieramento tedesco contro la Germania, per contro, stabilendosi sugli accessi alla Manica, sarebbe venuta a disporre di basi ottime e più ravvicinate, sia aeree che navali, contro le coste ed il territorio tedesco ed avrebbe acquistato, anche, un più vasto campo di manovra, per tentare di rompere il collegamento tra le forze inglesi e le francesi al di là della Manica.

Si ricorderà, infatti, che questo fu l'intento costante perseguito dalla Germania anche durante la guerra 1914-18. Fallita la manovra iniziale nell'agosto 1914, per le note ragioni — e soprattutto per le variazioni apportate da von Moltke al piano originario dello Schlieffen — il tema di essa fu poi ripreso nella primavera del 1918, questo, però, troppe cause di indebolimento pesavano sulla compagine militare tedesca, mentre invece sostegni ed aiuti sempre nuovi galvanizzavano le forze franco-inglesi.

Questa volta, la manovra germanica si è manifestata fin dal primo momento, con una grandiosa, forse, insospettata: ampliato il raggio di essa con l'estensione al territorio olandese, uno schieramento eccezionale di forze e di mezzi bellici; un impiego formidabile, e magistralmente coordinato con i movimenti delle truppe terrestri, della massa aerea.

Alle prime avvisaglie dell'irruzione germanica nei propri territori, Olanda e Belgio hanno subito sollecitato l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, e tutto truppe alleate hanno varcato la frontiera belga.

Quali i rapporti delle forze contrapposte? Non è possibile una valutazione numerica di esse, poiché non si conosce quale parte degli eserciti mobilitati o mobilitabili dei paesi belligeranti si trovi impegnata in questa prima parte della lotta. Si sa, ad esempio, che la Germania può mobilitare oltre 200 divisioni ma una parte di esse è certamente dislocata in Polonia, in Norvegia e, per qualsiasi evenienza, a portata delle frontiere sud-orientali.

La Francia può disporre di una novantina di divisioni, più una rappresentanza delle forze armate polacche e anche un paio di divisioni all'Inghilterra, anche se qualche ulteriore sforzo organico sia stato compiuto in questi ultimi mesi, non dovrebbe sorpassare, sul suolo francese, le 15 divisioni. Alle divisioni di fanteria che costituiscono l'unità di misura, per così dire, del potenziale complessivo degli eserciti, sono da aggiungere, d'indole, le armi e i corpi speciali.

Quanto al Belgio ed all'Olanda, i loro eserciti, naturalmente, sono costituiti alle risorse demografiche dei due paesi; comunque, l'esercito olandese, per numero, per addestramento, per tradizioni è alquanto superiore a quello tedesco. Esso comprendeva, in tempo di pace, tre corpi d'armata, su due divisioni di fanteria a tre reggimenti ciascuna, le tre truppe della difesa del Lussemburgo e di Namur, comprendenti una divisione di cacciatori delle Ardenne, parimenti su tre reggimenti, ed un reggimento della fortezza di Namur.

L'Olanda, invece, aveva in tempo di pace quattro divisioni metropolitane ed una brigata leggera.

Per la guerra, però, si calcola che il Belgio abbia potuto mobilitare 24 divisioni e l'Olanda 10. La superiorità numerica complessiva, quindi, starebbe sempre dalla parte tedesca; perimenti, per le forze aeree, sembra che l'aviazione tedesca conti un numero di apparecchi alquanto superiore a quello complessivo dei quattro paesi alleati.

Ma il principale affidamento di difese, per il Belgio e l'Olanda, era riposto nella struttura del suolo, con la fitta rete di canali, le ampie distese paludose, le zone allagabili e soprattutto nei lavori di fortificazione permanente costituiti in questi ultimi tempi.

L'Olanda, com'è noto, affidava la protezione della parte più vitale del proprio territorio — quella cioè che comprende la capitale ed i centri principali Amsterdam, Rotterdam, Utrecht — alla cosiddetta « linea di difesa » una zona d'inondazione creata mediante l'apertura di quelle difese che tanto provvidentemente furono costruite un tempo, completata da linea atrinca di fortificazioni disposte al mare e disordinate all'economia nazionale.

Il sistema di allagamento era stato, poi, completato da linee difensive costruite con criteri moderni nella zona di Maastricht, presso la frontiera;

lungo il fiume IJssel e davanti ad Amsterdam ed Utrecht Ma, come si vedrà, l'occupazione preventiva di Rotterdam, compiuta per le vie dell'aria, diede un colpo mortale all'Olanda, subito infrangendo tutto il suo sistema difensivo.

Ben più importante era il sistema di fortificazione creato dal Belgio nella zona di Liegi, ove non soltanto erano stati ammodernati e più potentemente armati i forti già esistenti attorno a quella città, ma ne erano stati costruiti anche dei nuovi e veramente formidabili, come quel forte Eben Emael, di cui tanto si è parlato in questi giorni.

Il sistema difensivo belga era, infine, completato dal Canale Alberto, opera veramente grandiosa che agli scopi commerciali — collegare, cioè, il bacino industriale di Liegi al porto di Anversa con una via navigabile la più breve possibile ed evitare che il traffico belga si dirigesse a Rotterdam, attraverso il canale Giuliana, anziché ad Anversa — univa quello militare, di proteggere le province del Limburgo e di Anversa, con una linea difensiva naturale, i cui passaggi erano protetti da opere permanenti di difesa.

L'azione militare tedesca è stata caratterizzata, come le precedenti offensive in Polonia ed in Norvegia, da una fulminea rapidità e da un'azione vasta e poderosa dell'aviazione. Questa ha agito ed agisce non soltanto nelle forme ordinarie della ricognizione, del bombardamento e della caccia, accompagnando la preparazione avversaria, contrastando i movimenti di truppe, distruggendo o danneggiando aeroporti, impianti militari, nodi stradali, linee di comunicazione; questa volta è stato fatto dai Tedeschi anche largo impiego dell'aviazione come mezzo di trasporto, sia lasciando cadere, con un esperimento in grande stile assolutamente nuovo, largo numero di paracadutisti in punti particolarmente delicati dell'organismo difensivo avversario, sia effettuando veri e propri sbarchi aerei, come, ad esempio, quello nei dintorni di Rotterdam, il quale, fin dal primo giorno, ha assicurato un inestimabile vantaggio ai Germanici.

Colonne, quindi, in gran parte motorizzate e corazzate hanno rapidamente avanzato lungo quattro direttrici principali: nell'Olanda settentrionale, la quale, anche per la quasi completa assenza di difese, è stata occupata per intero in due soli giorni, da Groninga allo Zuidersee; nel Brabante olandese e nel Limburgo belga, ove sono stati, perimenti, compiuti rapidi progressi nonostante la viraci resistenza; nel Lussemburgo, infine, che è stato interamente occupato d'un sol balzo.

Impossessatisi, quindi, dell'importante città di Maastricht, i Tedeschi sono passati ad investire da presso le fortificazioni di Liegi.

Ed è qui, che nella giornata del 12 si sono succeduti gli avvenimenti più straordinari. Il forte di Eben Emael, uno dei più moderni e più potentemente armati che fossero in Europa, il quale dominava i passaggi sulla Mosa e sul Canale Alberto, è stato conquistato, pressoché misteriosamente, in poche ore, da una pattuglia di audaci avieri tedeschi. Questi, calatisi entro il recinto del forte mediante un elicottero o semplici paracadute, e facendo uso, a quanto si è detto, di un nuovo mezzo di offesa, sul quale si manteneva il più assoluto segreto, non riuscì a costringere alla resa l'intero presidio del forte, ammontante ad oltre mille uomini. Perdita, questa veramente irreparabile per i Belgi e che non poteva non indebolire estremamente la difesa di Liegi, tanto più che contemporaneamente, o quasi, alla conquista del forte Eben Emael, veniva forato, nel tratto fra Maastricht ed Hasselt, il Canale Alberto. Il giorno 13, quindi, veniva annunciato l'ingresso di reparti tedeschi nella cittadella di Liegi: non ostante che gli altri forti della cintura resistessero.

Anche questa volta, quindi, la caduta di Liegi è avvenuta in maniera inopinata; se nel 1914 era bastato che Lützendorff picchiassero col pomo della sciabola alla porta della cittadella, questa volta è stata sufficiente la mossa audacissima di pochi uomini, ai quali la tecnica tedesca aveva apprestato un ausilio occulto.

Le truppe belghe, quindi, premute dall'avversario, sono in ritirata verso la linea di difesa Ar-versa-Wafre-Namur, che copre Bruxelles; con ogni probabilità, nella pianura immediatamente ad est della capitale — già campo di battaglia famoso nella storia — dovrebbe avvenire una grandiosa battaglia, nella quale truppe di cinque popoli si batteranno in una lotta suprema, che dovrà decidere dei nuovi destini d'Europa.

Più travolgenti ancora sono state le vicende dell'avanzata tedesca in Olanda; occupata, come abbiamo detto, in due giorni tutta l'Olanda settentrionale; disorga-



Nulla hanno lasciato di inteso gli olandesi per ostacolare la marcia germanica e quasi tutti i ponti sono stati fatti saltare; ma il pronto intervento dei sommergibili e le loro sollecite opere di ricostruzione hanno permesso di riaprire al minimo le soste forzate delle colonne motorizzate. - In basso: avvisaglia tedesca passa, oltre il fiume IJssel, sotto un altro ponte distrutto dagli olandesi.

nizzata, ed in qualche punto paralizzata addirittura la difesa mediante la comparsa improvvisa di nuclei di paracadutisti, impenata e paradossale pioggia di candide «méduse del cielo» sul paese dei tulipani; sfondata la linea Peel a sud del Reno; stabilito quindi (ed è stato questo il colpo più grave inferto all'esercito olandese) il collegamento con i reparti avio-transportati, che fin dal primo giorno di operazioni avevano occupato un'ampia striscia di territorio, alla porta quasi di Rotterdam; tagliata, infine, le comunicazioni tra l'Olanda e Belgio.

L'ultima speranza dell'Olanda era riposta nella famosa «linea d'acqua»; passata questa agevolmente, ed in più punti, dai Tedeschi, mediante chiatte blindate o galleggianti capaci di trasportare automezzi corazzati, e contestata la impossibilità di opporre ulteriormente una valida difesa alla strapotente superiorità tedesca, il generale Winkelman, comandante in capo delle forze olandesi, ha ordinato la resa.

La morsa tedesca, ora, si stringe, con ogni probabilità su Anversa; forse anglo-franco-belga sembra già che siano state battute nella Gitta e che stiano ripiegando sulla Dyle; Liegi, celebre per la battaglia napoleonica del 1815, è già in mano dei Tedeschi; la Mosa è stata varcata a sud di Namur ed insieme con Dinant e Givet sono state già occupate Sedan e Longwy, in territorio francese. Da ultimo, si annunzia la presa di due forti attorno a Namur.

Gli avvenimenti iniziano con un ritmo celerissimo; nei prossimi giorni, forse nelle prossime ore, mentre nella pianura belga andrà la battaglia decisiva, con la quale i Tedeschi compiranno lo sforzo massimo per aprire il passo al territorio francese e per la corsa al mare, avranno due volte tentata nel 1914 e nel 1918, si andrà sempre più profilando la possibilità della minaccia diretta che la Germania vorrà portare al cuore dell'Inghilterra ed al suo Impero.

AMEDEO TOSTI





L'impiego di armi di ogni genere, dal fucile al grosso calibro, è stato nella
guerra particolarmente studiato. Qui sopra vediamo un'ave aerea abbattuta
presso i confini belgi. A destra: truppe germaniche mentre attraversano una
serena città belga. Si noti il tranquillo contegno degli abitanti.



Se l'impiego di unità corazzate e motorizzate aveva ancora bisogno di una prova per dimostrare la sua im-
portanza nella guerra moderna, l'offensiva germanica nel Belgio, nel Lussemburgo e in Olanda fu la prova
che fornì evidenza: i carri armati (otto) hanno spianato la via ai trasporti delle artiglierie (sei) e alle
fanterie superando ogni resistenza. - A destra: un ponticello colpito da spezzoni presso Malmédy.





L'azione degli aerei si è lanciata alla caccia dei reparti germanici in marcia, ma le artiglierie controaerei tedesche si erano più rapidamente piazzate per contro-batteria. - Qui sopra vediamo carri armati diretti verso Liegi. - A sinistra, un pezzo controerei piazzato dai germanici subito dopo il passaggio della frontiera belga. - Sotto: un ponte sulla ferrovia che i belgi hanno fatto saltare. I germanici sgomberano la linea.





Nuovi mezzi hanno trovato largo impiego in questa guerra richiedendo forti contingenti di uomini specializzati la cui preparazione è stata perfetta nell'Esercito germanico. - Ecco qui sopra d'impulso reparti di truppe specializzate che ricevono istruzioni sull'uso dei canotti di gomma e dei paracadute



Anche la cavalleria germanica ha trovato il suo posto nel gigantesco movimento. Ecco qui sopra una squadriglia di cavalleria mentre attraversa un villaggio del Belgio. - Sotto: un pioniere carro armato in attesa d'uscire la sua marcia breilairrice



Un'altra specialità: quella dei carriati, è stata curata con istruzioni teoriche ed esercitazioni pratiche per lungo tempo in Germania. Qui in Polonia si vede l'eccezionale valore dei reparti corazzati ed ora nella marcia intrapresa oltre i confini del Reich ancora hanno rifilato le doti di abilità e di coraggio dei carriati germanici. - C'è, sopra e il generale Guderian che passa in rivista gli uomini dei reparti corazzati. - Sotto: all'alba del 10 maggio i carri armati germanici si dispongono verso la frontiera belga





Nel tragico scenario dell'attuale guerra l'entrata dei paracadutisti ha suscitato il più vivo interesse. L'opera preziosa di questi audaci che affrontano due volte la morte, troverà poi nella storia il posto che merita. A noi oggi è concesso solo mostrare come i cadetti sbarcati aerei si svolgono. Vediamo qui sopra e a sinistra i paracadutisti appena si sono lanciati dall'aeroplano e mentre toccano terra.



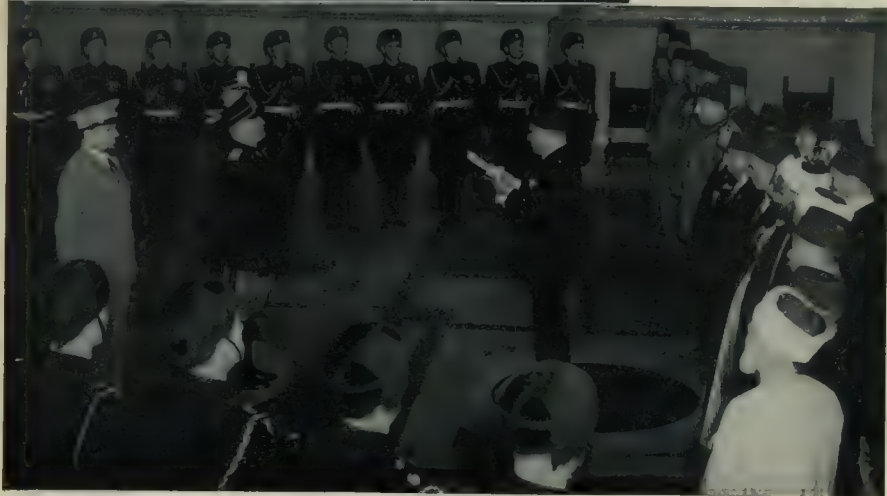
L'esperienza che dall'alto può scoprire facilmente le mosse del nemico, ha dato nell'armata germanica, un ottimo collegamento con i Comandi delle truppe operanti in terra. Tali collegamenti radiotelegrafici sono stati perfettamente stabiliti. Si vede qui sopra un autocarro mentre distribuisce i materiali di comunicazione. - Sotto l'equipaggiamento dei paracadutisti prima di andare ad assaltare la loro missione.





IL DUCE RICEVE IL DIRETTORIO DEL PARTITO FASCISTA ALBANESE E I NOTABILI DELLA LIBIA E DELL'IMPERO

In alto: presenti il ministro degli Esteri e il Segretario del Partito, il Duce riceve a Palazzo Venezia i componenti il Direttorio del Partito Fascista Albanese accompagnati dal Segretario del P.N.F. in esilio. Anche i notabili della Libia e dell'Impero, reduci da Napoli dopo averne assistito all'insurrezione della Triennale d'Oltremare, hanno avuto il privilegio di essere ricevuti dal Duce nella sala delle battaglie e delle vittorie in cui prelevavano servizio d'onore i Mischietti. Ecco qui a sinistra il Duce, presso il quale è il ministro Teruzzi, mentre riceve l'atto di omaggio e di dedizione dei notabili dell'A.O.I., sotto, il Fondatore dell'Impero, presso il quale è il Maresciallo Balbo, mentre accoglie l'ufficiale che il principe Suleiman Ceramelli pronuncia in italiano a nome di tutti i notabili libici.



TRIONFALI ORE DI PASSIONE GUERRIERA SULL'ALTARE DELLA PATRIA, A ROMA



Con un'evocata di eroismo è stato celebrato il IV Annuale della Fondazione dell'Impero. La Giornata dell'Esercito ha esaltato, nel fatidico giorno, lo spirito guerriero del popolo italiano e, a Roma, dove converge ad ogni rito l'anima della Nazione, il Duce ha consegnato le ricompense ai Valor Militari ai reduci e alle famiglie dei Caduti delle campagne d'Africa, di Spagna e d'Albania. Qui vediamo il Duce con il Maresciallo Badoglio e con il Segretario del Partito mentre si avvia al Vittoriano.



Dall'alto del bianco manuale dedicato al Re Galanissimo il Duce ha potuto ammirare nella sottostante piazza la perfetta inquadatura delle figure del presidio. Intorno al Capo i Mercantili d'Italia, le alte gerarchie del Partito, figure di consuetudine rincentri sul fondale glorioso dei vessilli e dei gagliardetti. Qui sopra, a sinistra e a destra vediamo il Duce nannare appunto la medaglia sul petto di un valeroso legionario reduce di Spagna e di un bimbo figlio di un glorioso Caduto.



Fremiti di commozione hanno percoso le folle che ha assistito alla cerimonia. Ogni manifestazione ha creato un frenetico di mitragliatrici evocatore di gesta guerriere. Dalla massa un applauso giunse a coronare il nome di un eroe e la sua impresa. - Qui sopra è il Duce che (a sinistra) consegna la medaglia ai congiunti di un caduto e (a destra) abbraccia un grande invalido, nel cui petto brilla la medaglia d'oro. - In alto: l'imponente aspetto della Piazza Venezia durante il rito.



Al termine del rito il popolo si è riunito sotto il balcone del Palazzo acclamando il Fondatore dell'Impero. Quando il Duce è comparso l'irrefrenabile grido di passione si è ripetuto: «No» - quando il Duce ha rivolto al popolo la sua ardente parola - «Dopo i miei discorsi» così Egli ha concluso il suo dire «dovrete abituarsi ai miei silenzi. Solamente i fatti li romperanno». Ecco qui sopra la folla acclamante il Duce. - In alto: i sessili lasciano il Vittoriano dopo la cerimonia

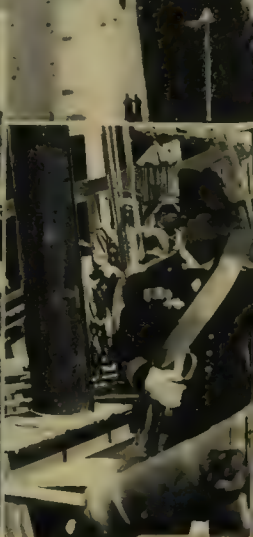
IL SOVRANO INAUGURA LA TRIENNALE D'OLTREMARE



Il Re Imperatore ha inaugurato giovedì 9 maggio la prima Mostra triennale delle Terre Italiane d'Oltremare che a Napoli, destinata - come ha rilevato nel suo discorso il commissario governativo conca naz Tedesco - ad assolvere la funzione di testa di ponte per l'impero, ha trovato la sua naturale sede. Seguito dal Principe di Piemonte e dal ministro Teruzzi, il Sovrano ha attentamente visitato tutti i settori e i padiglioni della Mostra dove sono celebrati in felice nostra l'espansione e la potenza del genio italiano nel mondo, compiacendosi di manifestare la Sua Augusta soddisfazione.



Sopra: un particolare della Mistrà, dove con ammirata inviolata alle fonti storiche sono stati ricostruiti aspetti di vita delle nostre repubbliche marinare. Sotto: di Soriano, con i Principi di Parma, il Conte di Torino, i Duchi di Genova, di Piacenza e di Bergamo, il ministro Terruzzi, i Questurieri Balbo, De Bono e De Vecchi, le autorità, le gerarchie e le altre marchie per i viali della Risorta durante la visita inaugurale.





Sopra: veduta generale della Mostra della Libia e di Rodi. A sinistra: il Sovrano visita la galea che Marco Querinzi comandò a Lepanto, ricostruita nel Padiglione delle Repubbliche marittime. Sotto: il Re, l'imperatore, accompagnato dai Principi di Piemonte e dal ministro per l'Africa Italiana, visita l'istituto della G.I.L. per i figli del popolo italiano e Costantino Ciano e resto del Banco di Napoli per celebrare il quarto centenario della sua fondazione





Una suggestiva veduta della Mostra della Libbia, che il Re Imperatore si è compiaciuto d'assistere in modo particolare. Nella Mostra della Libbia accanto ad una interessante esposizione di cimeli storici, è ordinata una completa documentazione dell'azione della Quarta Spada.

IL IV ANNUALE DELL'IMPERO A NAPOLI

LA TRIENNALE DEL RE E TERRE D'OLTREMARE INAUGURATA DAL RE IMPERATORE

La «Città dell'Impero Italiano» è sorta in poco meno di cinquecento giorni, pari a milioni di giornate lavorative, su un'area di un milione e duecentomila mq. in quella Zona Flegrea che, congiungendo Napoli con Roma, fu il naturale retroterra dell'Urbe imperiale, e che oggi grazie al vasto, imponente, meraviglioso complesso di opere di bonifica e ricostruzione potè dinamicamente a termine dall'Amministrazione Federale in soli quindici mesi, è il più moderno, il più bello e meglio attrezzato, che assai degnamente s'inquadra in quello che è il nuovo volto della grande Napoli del Regno, vaticinata dal Duce: Regno del Mediterraneo.

Nella fausta data del 9 maggio, questa prima Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, nata per volontà del Fondatore dell'Impero, sotto la presidenza del Ministro dell'Africa Italiana, marec l'infaticabile opera del Commissario Generale Governativo Cons. Naz. Teodoro, in una gloria di sole, ha avuto l'ambito privilegio di essere inaugurata dalla Maestà del Re Imperatore, cui facevano corona gli Augusti: Principi di Piemonte, il Conte di Torino e i Duchi di Bergamo, Genova e Pistoia.

Il primo vibrante saluto al Sovrano, nell'ingresso principale dell'Esposizione fu dato dalla massa di quanti fervidamente collaborarono con il camerata Teodoro al raggiungimento della meta: uno stuolo, cioè, di energie, di competenza, di volontà, impegnate dai più alti dirigenti al più modesto scrivano, in una gara di emulazione magnifica per giungere felicemente a quella che è l'apoteosi odierna. La realtà di oggi, della quale la Maestà del Re Imperatore, si è augustamente compiaciuto, dopo una visita che si è rinnovata nel pomeriggio e nella serata.

L'avvenimento visione panoramica della grandiosa rassegna è infatti ormai completa: il futuro è diventato presente, e i visitatori già si avvengono innumerevoli nei cinquecentoquattro edifici della Mostra, rimanendo ammirati. La continuità ideale tra la Roma imperiale e l'Italia Muscoloniana trova nel soltanto la sua affermazione, ma la più ampia ed evidente documentazione. Il giro, l'uscita da «Roma antica sul mare» (Settore Storico) attraverso i pedicelli destinati alle potenti Repubbliche Marinare, agli eroismi dei Pionieri e degli Esploratori, alle conquiste italiane, culminante nella folgorante epopea etiopica e la proclamazione del potente Impero. Le storiche parole del Duce, che ricorrono lungo le ali dell'ampio cortile d'ingresso, costituiscono il miglior commento a quanto è raccolto in quest'interessante sezione. Dal Mito campano di Enea, raffigurato in un riquadro pannello — sbarco in Sicilia, il valentissimo raccolto dell'eroe e Cuma sul destino di Roma, la visione del Palatino e quello che sarà l'Urbe, a, sotto ognuno dei tre episodi i versi di Virgilio per l'Eneide — alla conquista romana del Mediterraneo, documentata, tra l'altro, da vari pezzi archeologici originali, come il simulacro del Dio punico Baal, l'ammazzone morente del Museo Nazionale di Napoli, il busto di Scipione l'Africano e un papiro eolotomene che riproduce una poscia sulla battaglia di Asio. Dalla trienne romana, ricostruita nella documentazione più recente ed attendibile, a quelle che erano le colonie romane d'Oltremare: Inghilterra e Danimarca, Francia e Spagna, l'Africa suddivisa nelle province Mediterranee: Marocco, Algeria, Tunisia, Tripolitania e Cirenaica, e ancora da Roma nell'Oriente: agli sviluppi della marina marittima è di particolare interesse un modello di nave da carico ricostruito sulla documentazione del sepolcro di Naveoia Thybe a Pompei, al trionfo romano rappresentato dalla copia dei famosi cartoni di Andrea Mantegna, che si conservano nell'Hampden Court Palace a Londra, e finalmente al simbolo di Roma navale, realizzato dalla ricata statua dell'academico Seiva.

Ed ecco in questi ambienti, che si potrebbero un po' senza definire il Sacro delle reliquie del Santo, perché si debba ricevere i bambini cinesi della partecipazione italiana alle Crociate, con la repubblica marinaria di Amalfi, Venezia, Pisa, Genova e Napoli. E l'interessante strada d'Italia verso le più lontane terre. L'invita pale di Marco Quirini sintetizza tutte le glorie dello schieramento cristiano alla Battaglia di Lepanto. I cimeli delle marine sarda, napoletana e toscana, con la testimonianza dell'arte nostra più celebrata, da Gentile Bellini al Veronese e al Tintoretto, ci dicono quanto l'Oriente e l'Africa siano state in ogni tempo mete politica, commerciale e religiosa degli stati e dei popoli d'Italia. Questa realtà mentre s'illustra coi ricordi più preziosi dei pionieri, degli esploratori e dei missionari, si arricchisce con le conquiste, diviene storia radice di ieri e di oggi, rappresentata al vivo; né si può contemplare senza orgoglio e senza commovente.

L'attualità vibrante della Libia di oggi, dell'Etiopia di oggi, delle Egee, dell'Albania è documentata negli edifici, nelle caratteristiche, in tutte le particolari espressioni naturali e sociali che fanno di quelle nostre spedizioni altrettanti lembi di paesi lontani, tipici e coloristici nel bel mezzo della zona Flegrea.

La Torre del P. N. F., che con la sua agile mole s'innalza dal suolo per circa cinquanta metri, domina maestosa su tutti gli edifici della Mostra e abbraccia dalla sua sommità tutto l'incantevole paesaggio Flegreo, da Posillipo a Capo Miseno, dai Campanelli al mare, ricorda nei suoi ambienti i più preziosi elementi storici e politici e i dati palpitanti dell'opera del Regno per l'affermazione dell'idea e della volontà coloniale, per la conquista, il potenziamento ed il sicuro divieto dell'Urbe.

Portati in cima alla Torre da un rapido ascensore, scendiamo per la rampa centrale, e entriamo nella prima sala, ove su di un cristallo a fondo curvo splendono le parole del giorno: «Mille e mille anni di gloria e di prosperità nel saluto romano verso il Giappone, che è raffigurato in una grande immagine a mosaico fotografico».

Delle pareti balzano i nomi gloriosi dei Caduti, che costituiscono il commento



L'inaugurazione della IV Triennale delle Terre d'Oltremare è avvenuta a Napoli il 9 maggio, l'Imperatore di IV Annuale dell'Impero. Alla cerimonia ha partecipato il suo auguste intervento di Re Imperatore accompagnato dai Principi di Piemonte, del Conte di Torino e dai Duchi di Genova, Bergamo e Pistoia. — Qui sopra: il Sovrano col ministro Teruzzi visita la Mostra.

erico di tutta la rappresentazione, che s'ispira ad un efficace gruppo scultoreo, che simboleggia l'adunata di Sansepolcro.

La seconda sala è dedicata all'Ottocento politico e coloniale. Attraverso date e carte geografiche sono messi in evidenza gli errori politici del tempo: il Congresso di Berlino (1878) e il ritorno a casa a mani vuote; l'unità fatta occupare dai Francesi (1881); l'Egitto, che non si volle occupare con gli Inglesi (1882); Cassala nel Sudan regolata agli Inglesi nel 1897.

È di grande efficacia, in questa stessa sala, un'opera di scultura che rappresenta il sacrificio dell'Italia nella Grande Guerra e gli innumerevoli risultati della pace di Versailles. Ammoniscono intorno le cifre dei nostri eroi combattenti caduti, di fronte al diagramma del grasso bottino coloniale degli Alleati.

In contrapposito al duro passato ecco subito, nella sala seguente, la realtà coloniale musulmana, documentata dal più alto significato, la spada dell'Islam.

Nella sala che seguono sono ampiamente documentati il volontarismo fascista, l'esperimento nazista — motivo centrale: l'Altare della Patria e l'offerta della «fede», nell'eco che risuona nella sala e commuove delle parole del Duce e della Regina, — l'epopea legionaria in Africa, la guerra civile in Spagna, l'Unità portata alla Spagna Nazionale, e infine il raccolto Sacro dedicato ai gloriosi Legionari Caduti, cui l'austerità dell'ambiente conferisce un'atmosfera di alta e profonda spiritualità.

Le mostre dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del lavoro italiano in Africa, della Cultura, del Libro e del Giornale, completano la superba, interessante visione panoramica del Settore Storico. A cui segue quello geografico che ci porta tra le visioni più avanzate e suggestive e dei nostri domini possedimenti d'Oltremare. Ecco la Libia in tutto il suo carattere di grazia e leggerezza. Ma accanto alle agili e suggestive palme datilifere, ai pittoreschi caffè, ai caratteristici e suoi: tripolino, alle torri dei «marabutti» e perduti e le volte delle



moschee urbane, all'interessante mbaraso, che come ago d'acciaio s'innalza nel cielo, è tutta la più evidente documentazione della sistematica ricostruzione etnografica e antropologica della colonia con un importante studio della sua storia e preistoria. Altro particolare interessante è il quadro del notevole impulso che il Governatore Generale Marsuccello Balbo ha dato all'artigianato Libico.

Avvincente è il quadro dei prodigiosi sviluppi e delle immense realizzazioni in ogni campo, che la meno di quattro anni hanno trasformato tutte le condizioni di vita dell'A. O. I.

Il salone dell'Impero, avvolto negli splendori dei suoi mosaici d'oro, costituisce la sintesi più efficace dei due Imperi di Roma, raffigurati da due potenti affreschi dell'artista Brancaccio. Un magnifico plastico di circa ottanta mq. offre la visione orografica e morfologica dell'A. O. I.

Non meno interessanti sono i settori che si riferiscono all'Eritrea, alla Somalia, all'Harar, allo Scioa (Addis Abeba), alla Galla Sidiama, all'Amara. Una grande attrattiva è costituita dalla rudimentale ricostruzione dei più tipici villaggi indigeni, ove con le famiglie del luogo, fatte appositamente venire, si è creata la caratteristica atmosfera dei territori più vari dell'impero. Il grande « ghebi » del capo emera è affiancato da una chiesa copata, sormontata dal grande « masala ». Indovinatissime è pure la ricostruzione del « Bagno di Fasildes », che testimonia i fasti dell'antica capitale etiopica. La zona è resa assai leggiera dal delizioso laghetto, che rispecchia i ciuffi di tamarindi e di ciprì, alle cui rive i pescatori indigeni coraggiano le leggerissime « cuogoli » del Margherita e le « tanqui » di pipiro del lago Tana.

Un posto, diremo quasi d'onore, è dato nel settore dedicato alle Isole Italiane nell'Egeo e Rodi, la vigile scuola di latina civiltà nel Mediterraneo Orientale, restituita al suo splendore dal Governo Fascista. Tutta la civiltà di Rodi, dal periodo miceneo risalita dal prezioso materiale documentario raccolto nell'artistico padiglione, che s'innalza anche col suo Museo, ovv'io le altre opere classiche è la celebre Venere Martia. Ma bellissime sono le ricostruzioni del Chiostro dei Cavalieri, della Casa di Lindo e del Salone d'onore, che accoglie gli originali delle opere d'arte originali di Rodi e Cio, tra i quali la famosa Venere di Rodi. Un incanteo è la Via dell'Artigianato con tutte le tipiche attività di Rodi, coi banchi di vendita e con gli artigiani intenti a produrre i preziosi tappeti, le delicate ceramiche ecc.



Qui sopra: la Mostra del Re Imperatore, con a fianco il Governatore della Libia, Marsuccello Balbo, e il Ministro dell'Africa Italiana Terrazzi durante la visita al Padiglione della Libia. - In alto: una veduta parziale della Mostra dominata dalla mole imponente della Torre del P. N. F.

L'importanza del settore della produzione va segnalata in modo speciale, e non è da cenno fuggibile; in esso la curiosità del visitatore dev'essere sostituita dalla più profonda riflessione dell'interessato, del competente, di colui che vuole e può rendere conto, attraverso la scrupolosa documentazione, delle attuali risorse e delle possibilità future delle nostre terre d'oltremare.

Le attrazioni delle fontane fantasmagoriche nella loro luminosa apparizione, alle serre tropicali, dall'Arena Flegrea — il grande teatro all'aperto, capace di 15 mila spettatori, per gli spettacoli estivi lirici e drammatici — al teatro « Il Mediterraneo », che ha iniziato trionfalmente la sua attività alla Augusta presenza del Re di veder rappresentato « tutti gli anni, con musica degna, nel giorno natalizio di Roma » di veder rappresentato « tutti gli anni, con musica degna, nel giorno natalizio di Roma » sul Campidoglio; del mille divertimenti che rendono gradita la sosta nella città incantata come il parco faunistico, il parco dei divertimenti, il teatro dei piccoli, la piscina ecc. agli sportivi locali, tutte hanno l'incomparabile fascino del nuovo, dell'impreveduto, del sorprendente. Quella visione che in un cornice di magnificenza e bellezza si presentò la sera dell'inaugurazione agli occhi del Re Imperatore, dei Reali Principi, dei Ministri, delle Gerarchie, delle Autorità, della folla eletta dell'Inghilterra, si ripresenta nuova ed ammirabile alla folla dei visitatori, che è portata alla Mostra dai più rapidi e comodi mezzi di locomozione, attraverso le due gallerie, di cui una — la « 9 maggio » — è stata addirittura ricostruita, e l'altra — la « Lazio » — è stata consolidata e sistemata; a mezzo della simpatica funivia, che discende dal Parco di Paolillo, della Metropolitana, che ha dato nuovo impulso al suo servizio, e della Cumanà, che ha rinnovati tutti i suoi impianti ed ha creato una stazione proprio presso l'ingresso principale della Mostra.

Ma accanto all'apertura della « Triennale », che rappresenta per la città che è testa di ponte dell'impero, il quadro più significativo della sua piena riuscita e della sua potente volontà costruttiva, la data del 9 maggio ultimo, IV dell'Impero, ha segnato per Napoli il compiersi di tanti altri avvenimenti, in tutto degni di quella che è la nuova atmosfera imperiale, cui ispirò la sua vita.

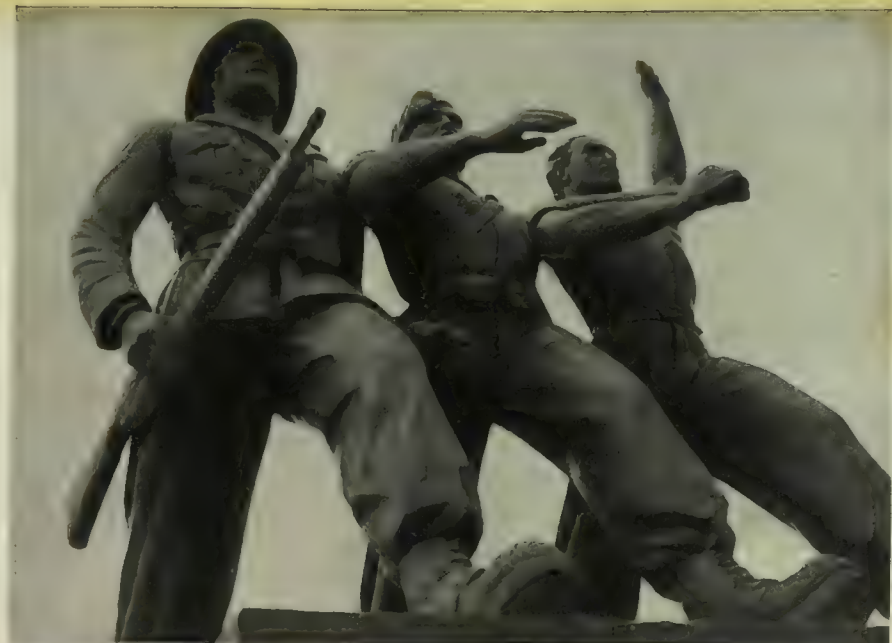
Il Re Imperatore, infatti, nel pomeriggio della sua giornata partenopea, dopo aver visitato la Zona Archeologica, che è compresa nella stessa Mostra, e la forense Scuola di Equitazione, si degnava presenziare all'inaugurazione della nuova stazione, sede della Direzione Generale del Banco di Napoli e del Collegio della G. L. « Costante Ciano »; due realizzazioni che, com'è detto in un articolo che segue, l'Istituto bancario più antico del mondo ha portato a compimento per celebrare il quarto centenario della sua vita gloriosa.

La Banca d'Italia, a sua volta, è stata degna della Presenza Augusta del Sovrano alla posa della prima pietra del nuovo edificio, che non solo conferirà maggiore splendore alla grandiosa piazza Municipio, ma avrà anche il nuovo doveroso incremento che sarà dato alle opere di bonifica del rione S. Giuseppe-Carità nel lato dei Guantani Nuovi.

Il Re Imperatore inaugurerà inoltre l'Istituto dei Motori, emanazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che sorge anch'esso nella Zona Flegrea, con le sue varie sezioni destinate allo studio ed alla prova dei motori, dei carburanti, in tema di assoluta attualità.

Dal moderno all'antico e viceversa, dalla Zona Archeologica circoscrutta alla Mostra alla celebrazione del centenario delle Ferrovie Italiane, che nell'ottobre del 1938 videro per la prima volta marciare sui binari da Napoli a Portici, le locomotive ora le locomotive per i viaggiatori. La Mostra centenaria, allestita a cura delle FF. SS. abbe anche l'onore inaugurale della visita del Re e fu con la rigorosa riproduzione del primo convoglio, con il macchinista e i viaggiatori nel costume di un secolo fa, un tuffo nel passato, mentre da presso fulmineo lo rassicurava l'elettrotransito, la più moderna espressione della dinamica odierna dei trasporti.

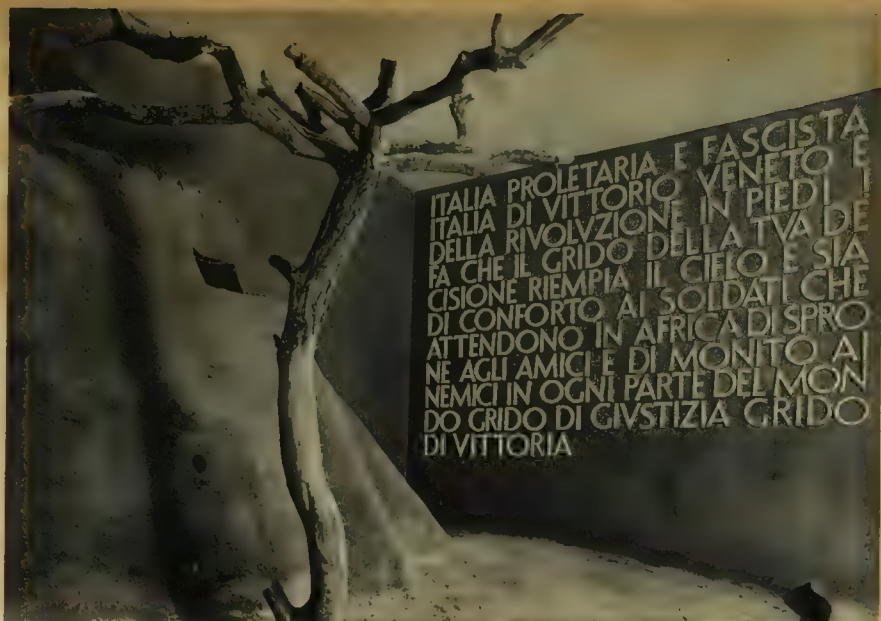
Ecco che nella giornata del 9 maggio, sacra alla proclamazione dell'Impero, Napoli, attraverso le nuove mete raggiunte, e soprattutto con la poderosa affermazione della Mostra delle Terre d'Oltremare, ha offerto la visione superba del suo presente, affinché agli ordini del Duce, possa marciare sempre più sicura verso le sue immanicabili e più ridiose fortune del domani.



Napoli, centro di ogni virtù mediterranea, ha aperto la Mostra delle Terre d'Oltremare nel farnese della sua vita dinamica e spontanea. Il popolo che vide partire per le lontane mete il fiore della giovinezza italica è orgoglioso oggi della visione grandiosa che può offrire agli ospiti che affluiscono nella città del sole. Ecco qui due particolari della Mostra: l'uno ci prende per un suggestivo gioco di luci e di ombre, l'altro ci ferma con la potenza espressiva delle sue gagliarde figure.



Alla Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare di Napoli, il verde dei piani alberati e dei giardini,
 le acque spumeggianti delle fontane che a notte si risvegliano di fantastici colori, le caratteristiche ri-
 costruzioni di villaggi e di arazzi dei paesi esotici, il parco fantastico dove sono accolti magnifici e
 vari esemplari, costituiscono per il visitatore una riposa e pittoresca oasi di verde. Ecco qui sopra
 il laghetto dei volatili nello Zoo e in alto un angolo del villaggio etiope



Aspetti della prima Mostra Triennale delle Terre italiane d'Oltremare, inaugurata a Napoli dalla Mostra del Re Imperatore. - Qui sopra: l'entrata della Casa di Lindo alle Mura di Rodi e sotto: l'isola dell'Egeo. - In alto: lo stesso albero di Lindo, la località che vide nel '24 l'operazione abissina al nostro posto militare di frontiera, trascurato dall'A.O.I. figura ora alla Mostra delle Conquiste, nelle cui sale sono esposti trofei e documenti riferibili alle nostre imprese africane.

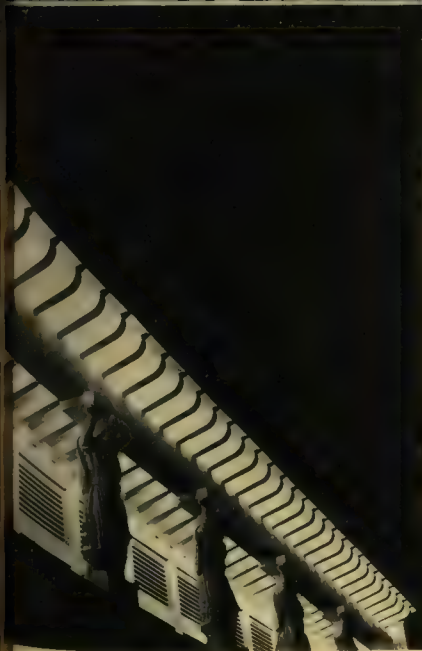


Sopra: la fantasmagorica visione notturna offerta dall'edera lunare della Triennale d'Oltremare. - Sotto: il treno che compì, nello scorso del 1839, il primo viaggio sulla linea Napoli-Portici, esposto alla Mostra allestita alla stazione di piazza Garibaldi per celebrare il centenario delle Ferrovie italiane e inaugurata, anch'essa, dal Sovrano.





Sopra, il palazzo del valore dell'impero illuminato. - Sotto, dove è allestita la Mostra dell'Albania, si figurano esposti i rimasti edifici del marches Francesco Castriota Scanderbeg. - A sinistra, dall'alto, una visione panoramica della Mostra nella zona dell'Arena. - Scorcio della Mostra di Roma vista di notte da piazza « Nove Maggio ».





La Torre del Partito, di cui il Soprano ha ammirato nel corso della visita inaugurale le belle e modernissime linee architettoniche. Nei nove luminosi piani della Torre sono esposti cinei, documenti e grafici che celebrano in solenne sintesi le eroiche gesta delle Comiche Nere in terra d'Africa



Il nuovo palazzo del Banco di Napoli inaugurato dal Re Imperatore. È stato costruito in soli quattordici mesi nel luogo dell'antico sede centenaria in Via Roma ed è attrezzato in modo da costituire una delle più moderne e perfette sedi bancarie del mondo

UNA SIGNIFICATIVA CELEBRAZIONE NEL CAMPO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

I QUATTRO SECOLI DI GLORIA DEL BANCO DI NAPOLI

L'auspiciata presenza della Maestà del Re Imperatore ha conferito il dovuto significato di solennità alla celebrazione della gloria, quattro volte centenaria, del Banco di Napoli, l'Istituto che, come questa possente dalle radici profonde, gareggia coi maggiori del mondo per le sue grandi tradizioni di bene, per la sua incommensurabile solidità, per il suo formidabile sviluppo e le sue luminose affermazioni in ogni campo della scienza economico-finanziaria.

La celebrazione, per la quale non a caso è stata scelta la fausta data del IV Annuale del prosperante Impero d'Italia, compendiosa dall'inaugurazione della ricostruita sede principale dell'Istituto in via Roma, e del Collegio della G.I.L. «Costanzo Ciano», nella salubre e sognante contrada dei Campi Flegrei, resterà memorabile tra le pagine più splendide della storia di Napoli, perché mentre il nuovo monumentale edificio, sorto nella via più amata della città, esalta nella sua maestosa architettura quello che è oggi il nuovo

volto della metropoli mediterranea potenziata dal Fascismo verso i suoi più alti destini, la Fondazione «Banco di Napoli» per i Figli del Popolo, riconosce, nella sua poderosa attrezzatura di generosità, l'opera sana che i concittadini indimenticabili Aurelio Paparo e Leonardo o Nardo di Palma, quattrocento anni or sono intrinseco per andare verso il popolo. La tradizione si riafferma attraverso i secoli e si ricongiunge agli altissimi, nobili ideali che con la sua grande anima persegue il Fascismo rigeneratore, fedele agli ordini del Duce. E qui è doveroso rimarcare che il Banco di Napoli, che ebbe come suo primo antenato il «Monte di Pietà» — prima istituzione del genere in Europa — nacque nel 1538 per uno dei più mirabili della Divina Provvidenza, che in ogni tempo trovano una fonte d'insuperabili risorse nella schietta generosità napoletana.

Furono i benemeriti concittadini Paparo e Di Palma, che con il generoso concorso di altri ricchi cittadini, fondarono

il «Secro Monte della Pietà», antenato, come si è detto, del Banco di Napoli.

È solo nel 1660 che fu capolinea un istituto a scopo puramente commerciale, ed è il «Banco del Salvatore».

Oltre il primitivo servizio dei pegni, furono proprio i primi Banchi napoletani, e non quelli scozzesi, come erroneamente qualcuno sostiene, a creare nel 1571 il servizio «spodasario», precursore del moderno servizio del vaglia.

Più tardi vengano le «madrefedi», vero e proprio cordo corrente dei nostri giorni, in quanto l'istitutorio poteva staccare polizze, che avvalorate dal Banco avevano libera circolazione.

Questi servizi — specie l'«spodasario» — assunsero particolare importanza, perché per oltre tre secoli e mezzo, in tutto il Regno di Napoli, non vi fu commercio, di qualsiasi natura, che non si facesse a mezzo della «fede di credito», che costituiva, come si è rilevato, un autentico strumento notario.

I Banchi fecero sempre uso discretissimo del denaro loro affidato, e mentre ne impiegavano una parte per i pegni di gioie, oro, argenti e panni, ne concedevano l'altro in prestito con valide ipoteche. I Banchi acquistavano perciò una notevole importanza nella vita economica e finanziaria napoletana. I Borboni attinsero largamente alle loro casse per le necessità di guerra e di corte, e infine per ridurre il «deficit», decretarono nel 1794 la trasformazione e l'unione di tutti i Banchi nell'unico «Banco Nazionale di Napoli», a carattere statale, che nel 1806, dopo varie vicende, fu diviso in Banco e Cassa di Corte, nei locali dell'abolito «Banco S. Giacomo» per i servizi dello Stato, e in Banco o Cassa dei Privati nei locali dell'abolito «Monte di Pietà».

Nei due lustri della dominazione napoletana il Banco subì altre modificazioni, tra le quali la creazione, nel 1808, accanto al superstitio Banco di Corte, di un Istituto per azioni, sotto forma di Società Anonima modellata sulla Banca di Francia, con la facoltà di emettere anche biglietti, e cioè il «Banco Nazionale delle Due Sicilie». Questo Istituto, però, ebbe vita assai grama e stentata, tanto che dopo pochi mesi, nel 1809, ne venne ordinata la soppressione, e poi la fusione con il Banco di Corte, che a sua volta mutò il suo nome in quello di Banco delle Due Sicilie, col capitale di un milione di ducati.

È con la costituzione del Regno d'Italia, che il Banco viene restituito alla sua vera utile di stabilimento di credito e beneficenza, nel quale il Governo non ha vera ingerenza se non quella della sorveglianza. È del 27 aprile 1861 il R. Decreto che determina l'attività bancaria dell'Istituto, e ne affida l'amministrazione ad un Consiglio Generale costituito dai rappresentanti degli Enti pubblici, nel cui territorio il Banco opera. Ancora oggi, perciò, i componenti del Consiglio Generale del Banco di Napoli, di nomina governativa, sono oltre i Capì dei comuni e Presidi delle Province di Napoli e Bari, i rappresentanti degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti scelti in ogni provincia, in cui il Banco ha proprie filiali.

Nel 1874, in conseguenza della maggiore importanza acquistata dalla crescente espansione territoriale fu concesso al Banco di Napoli di emettere biglietti, e tale prerogativa l'Istituto conservò per oltre mezzo secolo. Fino a quando, cioè, non venne pubblicato il R. Decreto 6 maggio 1926, che limitava alla sola Banca d'Italia l'emissione della carta-moneta. Ma, con successivo R. Decreto del 23 luglio dello stesso anno il Banco era definito «Stabilimento di credito di diritto pubblico avente propria personalità giuridica e gestione autonoma» e si trovava così a possedere l'imponente massa patrimoniale di L. 1.294.832.866 e cioè il maggiore capitale fra gli Enti bancari italiani.

Lasciava in quel 1926 la Direzione dell'Istituto, tenuta per un trentennio, il Conte Nicotri-Montella, non soltanto un prestigio tutto se stesso e la sua provata pratica in materia finanziaria, a trarre il Banco della critica situazione in cui si era venuto a trovare inteso nel 1926.

Il Duce tracciò il programma di trasformazione e di ampliamento delle attività del Banco di Napoli, chiamava a realizzarlo l'Eccellenza Giuseppe Prigioni, che assumendo il 9 luglio 1927 la direzione dell'Istituto, ne seppe, con la sua provata, dinamica esperienza, empierica la ricchez-



Sopra: generosità della Fondazione Banco di Napoli. Collaggio della G.I.L. « Costanza Ciano ». - A sinistra il Sorrento si congratula con il con. naz. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, per la prodigiosa realizzazione dell'Istituto. - Sotto: l'ingresso del Collaggio, dominato dalla statua dell'Eroe di Buerici. - A destra: dopo la visita al Collaggio, il Re Imperatore dall'alto dell'atrio ammette lo schieramento di diemisti Rullia.

ogni invidia speculativa dei banchisti, avidi dei sudati guadagni degli onesti lavoratori, esclusivamente del Banco di Napoli, al quale con la Legge 1901 era stato affidato il servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno del denaro degli Italiani all'Estero. A Nuova York venne impiantato il primo Ispettorato dell'Istituto, presto seguito da una perfetta agenzia. Lo stesso a Chicago. E come sempre, anche in questa provvida attività, nessuno scopo di lucro, ma semplice rimborso delle indispensabili spese generali per le operazioni da svolgere.

Solo così quindi gli emigrati potettero vedersi garantiti nel loro risparmio, e naturalmente i benefici effetti si riversarono anche sulla economia nazionale.

Ma anche con l'assottigliarsi della corrente emigratoria, e la conseguente riduzione delle rimesse di denaro, il Banco di Napoli continuò a svolgere presso la colonia italiana in America, la più ampia azione, che nel 1930 dette vita a due saldi organismi: il « Banco di Napoli Trust Company of New York » e il « Banco di Napoli Trust Company of Chicago ». Sullo stesso esempio sorgeva pure il « Banco di Sicily Trust Company of New York ». Incorporato poi nel « Banco di Napoli Trust of New York » e così tutti gli sforzi convergono nell'agevolare il più largamente possibile i nostri connazionali nei loro rapporti con la madrepatria. E anche nell'America del Sud la comunità italiana si avvanzeava di un'estremissima sicurezza del Banco di Napoli a Buenos Aires.

za delle energie e la potenza dei mezzi, sorretto in ciò dalla benevolenza del Regime e dalla illimitata fiducia dei risparmiatori.

Spetta senz'alcun dubbio a Giuseppe Frignani il merito grandissimo di aver portato il più largo contributo allo sviluppo economico del nostro grande Paese, per aver saputo con la sua sapiente, insieme, geniale opera di finanziere, orientare il fascistizzato Banco di Napoli verso una vasta e complessa attività in tutti i campi dell'organizzazione creditizia nazionale, promuovendo ed assistendo tutte le iniziative degne di rilievo attraverso il Credito Agrario, il Credito Fondiario, il Servizio Emigrati, i Servizi con l'Impero e con l'Estero, l'Azienda Bancaria, ecc.

In un decennio — questo ultimo — di fervide attività realizzatrici, il Banco di Napoli « è andato sempre più adeguando ai progressi della tecnica e alle esigenze della vita economica odierna. Il suo patrimonio supera ormai il miliardo e mezzo, ed è dovuto al costante incremento dei fondi patrimoniali cui, in mancanza di azionisti, ogni anno vien devoluta la maggior parte degli utili netti risultanti dal bilancio. L'organizzazione dell'Istituto è sotto ogni punto di vista perfetta, e rende facile e rapida, pur con tutte le più rigorose garanzie, qualunque tipo di operazione bancaria. Tutto è organicamente potenziato negli ordinamenti e nei servizi, sia nella vasta rete delle filiali in Italia, che nell'Impero e all'Estero.

Gli interessi generali, economici e corporativi di quella che è oggi la potente Italia imperiale, guidata dalla mano ferma del Duce verso i suoi più radiosi destini, non potevano essere in miglior modo interpretati. E se si pensa ai modesti intendimenti — ma grandiosi dal punto di vista della solidarietà umana — dei quali trasse la sua origine questa gigantesca istituzione, che di tanta gloria onora Napoli, non resta che contemplare, con un senso di profondissimo orgoglio, il lusingoso, lungo, fecondo, superbo cammino percorso. La più bella storia, forse, nel campo delle forze bancarie di tutto il mondo... »

Quattrocento anni di gloria, dunque, quattro lunghi secoli, durante i quali, nelle vicende liete e avverse, l'opera del Banco irradiò della sua luce benefica non solo Napoli e le regioni meridionali, ma i paesi più lontani, ove gli Italiani tutti trovarono sempre, nelle filiali dell'Istituto, la più disinteressata, e più efficace, la più incoraggiante, la più rispondevole assistenza. I nostri emigrati in America, nei tempi tristi, che per l'azione potenziatrice del Regime non torneranno più, si videro, lontani dalla Patria, tutelati nel loro interesse, e liberati da



Tutti gli eventi per le maggiori grandezze e per le più radiose fortune della Patria, trovano il potente Istituto in linea. Nel 1913 il Banco di Napoli, che non aveva trascurato di sostenere finanziariamente la conquista della Libia, ha la sua attiva sede a Tripoli, che viaggia la sua feconda azione in tutta la colonia.

Innumerevoli sono i problemi dell'attività colonizzatrice, che vedono la loro realizzazione attraverso il Banco di Napoli, che interviene e sovvenziona le imprese produttive, intense e dare impulso all'espansione commerciale. Nel 1930 concorre con la Banca d'Italia, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio della Tripolitania alla erogazione di un credito edilizio. Nel 1937 va poi in vigore la convenzione con l'Istituto Fascista per l'Artigianato in Libia, con il quale viene accordato uno speciale trattamento di credito a favore degli artigiani nazionali ed indigeni. Ma ancora il Banco partecipa alle costituzioni di vari Enti, che mirano tutti al fine comune della sempre maggiore valorizzazione della Libia, e che rendono sus-



... più prospere le posizioni delle Case di risparmio della Tripolitana e Cirenaica, ora fuse in un solo organismo, del Magazzini Generali di Napoli, dell'Ente per la Fiera di Tripoli, all'Ente per la Colonizzazione della Cirenaica, ecc.
Con un'azione così vasta ed efficace svolta in Libia, il Banco di Napoli, che ha la sua Direzione Generale nella città che è testa di ponte per l'Africa, si trova più che mai in prima linea anche per la conquista dell'Impero. Ecco in pieno sviluppo dal 1926 al 1928 le sue filiali di Adama, Massaua, Mogadiscio, Decamer, ecc.

A Adama Ababa sorge subito l'esercizio per il potenziamento del credito edilizio. Azione in grande stile, dunque, e in tutto degna delle luminose tradizioni dell'Istituto, quella che il Banco, rapido e dinamico come sempre, svolge nelle vaste terre del potente Impero che il Duce ha dato all'Italia. Ogni iniziativa di valorizzazione trova presente l'Istituto, ritroverà la rapida normalizzazione della vita in ogni zona. Il Banco assiste inoltre efficacemente tutte le attività commerciali ed industriali del vasto e ricco territorio, che l'eremo delle nostre invitate ed invincibili Legioni ha saldamente assicurato alla Patria.
Anche in Albania sono più che salde le radici del Banco di Napoli che già nel 1927 aderendo ad un voto più volte manifestato, istituiva la sua filiazione « Banco di Napoli Albania » con le prime sedi a Tirana e Durazzo. Vennero poi le ramificazioni in Scutari e Corizza, cui seguirono le altre di Argirocastro, Berat, Delvino, Elbasan, Fieri, Porto Edda, Piacopia e Valona. E di questi ultimi mesi la filiale entrante in funzione a Kukes. Un'attività decisa, che dopo l'unione con l'Italia, è il sogno di Scanderberg che si realizza e fa dell'Albania un paese ricco, civile, forte delle sue risorse. Libera e senza preoccupazioni esterne ed interne: tutelata in ogni modo dalla ineluttabile potenza dell'Impero imperiale.

Intanto, appassionato, degno dell'imperitura riconoscenza del Paese, è il contributo portato dal Banco di Napoli alla vasta opera risanatrice per il rifiorire delle industrie e dei commerci. E qui, per essere precisi, occorre risalire al loro periodo, che seguita alla fine del conflitto mondiale. La crisi, come si ricorderà, era generale, e alcuni episodi bui assai nazionali avevano purtroppo la loro sfavorevole ripercussione anche all'Estero sulle condizioni del credito in Italia. E una grande battaglia che il Banco affronta con mano sicura. Le sue forze possiedono già il consenso di giungere alla meta con agilità, ed è un'intera magnifica affermazione, che tanto giova al risanamento dell'economia nazionale dopo i profondi rivolgimenti del periodo periclitoso.

Siamo intanto al 1928, l'anno in cui il Fascismo rigeneratore chiamava il Banco di Napoli ai più vasti compiti, primo fra tutti quello di un maggiore potenziamento dell'economia nazionale. Si apre così una nuova era per l'Istituto, che svolge il suo non facile compito con immutato fervore. Il Banco di Napoli è il mille fedele del primo Governo, che resistentemente consacra mezzi ed opere imponenti alla riduzione ed alla rinascita del Mezzogiorno. L'Istituto fasciatizzato è scrupoloso interprete dei comandamenti del Duce. L'incremento delle operazioni d'impiego, in forme antiche e nuove, avviene come naturale portata della rinvergenza, potenzialità dell'Istituto. Commercio, industrie, agricoltura, tutte le forze vive di ogni zona dove il Banco opera beneficamente del suo credito. Secondo i fini istituzionali più intensi dell'economia, necessita in molte province dei capitali di esercizio ed in tutte di crediti a lunga scadenza per effettuare opere di miglioramento, ed il Banco istituisce nel 1927 una Sezione di Credito Agrario, la quale, in undici anni, ha effettuato un complesso di operazioni per oltre

5 miliardi. E sempre per migliorare le condizioni della proprietà rustica ed urbana nell'Italia meridionale, l'Istituto opportunamente ha riprodotto sin dal 1930, la Sezione di Credito Fondiario messa in liquidazione per legge nel 1896. E infine, per avere il suo posto preminente anche nella lotta autarchica il Banco non trascura di favorire l'impianto, lo sviluppo ed il funzionamento di stabilimenti industriali nell'Italia meridionale, che utilizzano materie prime locali. E così addirittura sorto un Ente speciale, che ha per programma lo sviluppo economico dell'Italia meridionale.

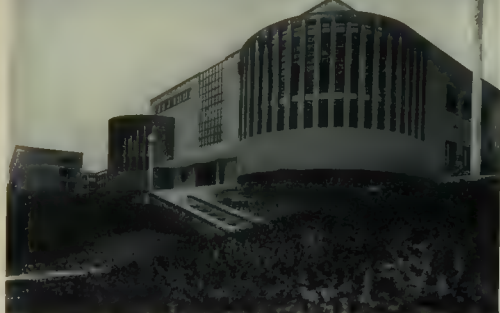
Ogni iniziativa del Regime, dunque, trova il Banco di Napoli pronto a collaborare, sollecito, ad intervenire, sempre dantierissimo, oggi come quattrocento anni fa.

Nella conclusione della magistrata, lucida, dettagliata relazione di, rendimento del 9 marzo ultimo, l'Eccellenza Frignani nel riconvocare il Consiglio Generale per la data del IX Maggio dell'anno XVIII, IV dell'impero, per celebrare il IV centenario della fondazione del Banco di Napoli, così conclude: « La ricorrenza cade in tempi duri, ma forse ciò non disdice ad un'ente secolare che conobbe le più aspre vicende, che continuò ad operare per il pubblico interesse nelle circostanze più avverse, che accompagnò il lungo travaglio del nostro popolo, per salire dai giorni oscuri del servaggio e della miseria ai fastigi dell'Unità e dell'Impero. Conservarono la memoria dell'avvenimento ad opere che augurano durature e degne della grande Città, da cui il Banco ebbe vita, e del suo risorgente destino; e ricorderemo le glorie del passato con l'animo proiettato agli eventi che maturano, pronti a lavorare ed a lottare in ogni campo, per gli interessi e la potenza della Patria fascista ».

In queste nobili, profondissime, vibranti parole è sintetizzata in maniera scultorea la vita quattro volte secolare del Banco di Napoli, e il voto che le opere realizzate per l'avvenimento si perpetuino nel tempo, non temono smentire. Il Banco di Napoli è non soltanto l'isola della Città, da cui prese il nome e in cui prosperò, ma per la sua storia, per la sua solida potenza, per la sua efficace azione, sempre ed unicamente ispirata al bene, è a ragione circondata di più illimitata fiducia di tutto il mondo finanziario.

La nuova sontuosa sede che il Re Imperatore ha inaugurato in via Roma, s'innalza perfettamente in quella che è il nuovo volto della metropoli, che il Duce vaticinò Regno del Mediterraneo. Era proprio per Napoli un intollerabile anacronismo, vedere la Direzione Generale del suo glorioso istituto, il centro propulsore del glorioso Ente finanziario che espande le sue vigorose propagande nei paesi più lontani, ristretto nei non più rispondenti locali del vecchio Palazzo S. Giacomo.

La ricostruzione però s'imponeva ed il nuovo maestoso edificio, che domina nella storia via Roma, e che è tutto uno splendore di tecnica architettonica e di marmi luccicanti, è stato salutato con un senso di unanime ammirazione e di schietto entusiasmo, che hanno costituito il premio più ambito a cui tanta l'opera ha portato a termine. Il vastissimo salone per il pubblico, coi suoi 52 sportelli, che è un prodigio architettonico anche per le luci che ricade dall'alto, eleva l'animo del visitatore e lo lascia estatico di fronte a qualche con realismo d'insusabile e mirabile. E così è la degna continuazione del triplice monumentale ingresso, e della meravigliosa facciata, cui tanto bene si armonizzano quattro simboleschi altorilievi, e le targhe sulle quali spiccano la data di fondazione — 1339 — e quella della ricostruzione — 1839-XVIII —. Di notevole importanza è anche un altro salone per il pubblico, che ha il suo accesso da via Paolo Emilio Imbriani e tutti intonati alla mole dell'immense sono i molteplici uffici, nonché il gran salone del Consiglio Generale al piano nobile. Nelle serate di solennità l'edificio è rischiaramato da un perfetto impianto a luce riflessa.



La suggestiva cornice di verde intorno all'imponente complesso architettonico del Collegio delle G. I. L. « Costanzo Ciano » per i figli del popolo sorto grazie alla munificenza del Banco di Napoli.

Inaugurando la n.r.v.a. sede, che è come l'emblema del luminoso cammino percorso in quattrecento anni dall'Istituto, il Banco di Napoli, rigidamente fedele a quelle grandi tradizioni benefiche da cui trarne origine, ha voluto legare la data celebrativa del 9 maggio al Collegio della «G.I.L.», che si fregia del nome leggendario di Costanzo Ciano, e che anche ha avuto l'ambito privilegio di essere inaugurato dalla Maestranza di San Pietro, dopo dell'istituzione, è, come dal Duce venne disposto, l'avvicinamento dei fanciulli appartenenti alla scuola di educazione professionale, fra i quali sono compresi gli allievi delle scuole professionali, per i quali il Banco di Napoli ha fatto un contributo che non solo dei buoni cittadini, ma degli operai, che hanno contribuito a realizzare al sempre maggiori sviluppi delle industrie napoletane.

Nella verdagliante cornice dei Campi di Marte, dove Virgilio, Eforo e Orazio cantano nel loro verso inabbili, nella ridente ebbra di cui si sviluppa tra Agnane e Bagnoli, e che ha per sfondo uno dei più avvincenti panorami del mondo, si stende armoniosa la nuova città che la magnanimità del Re di Napoli ha voluto dare ai figli del popolo. Come per incanto — i lavori vennero iniziati solo il 2 gennaio 1853 — si su di una superficie di oltre 30 mila metri quadrati, sono sorti, in quattordici mesi d'instancato lavoro, ben 21 imponenti edifici, che formano il complesso del grandioso Istituto. Altri 77 mila metri quadrati di superficie — in uno quindi, oltre 100 mila, metri-

quadrate di suolo — sono stati trasformati in ampie piazze, in suggestivi viali, in leggiadri giardini ed in adatti campi sperimentali. Oltre tre chilometri di bellissime strade collegano fra loro i padiglioni destinati a dormitori e quelli adibiti a scuole, officine, refettori, sale di ricreazione e di riunione, chiesa, cinema-teatro, cucine, bagni, campo sportivo, uffici ecc.

Il «Coranzo Ciano» accoglie duemila fanciulli e 500 fanculle, ma i reparti maschili sono nettamente divisi da quelli femminili da un'ampia arteria, nonché dal grandioso arengario, che costituisce l'accesso principale dell'Istituto, dominato dalla statua dell'Eroe di Bucchieri.

Osservare nei dettagli quanto è stato realizzato nella benefica fondazione del Banco di Napoli, è come fare un viaggio nel mondo delle meraviglie. Tutta la tecnica moderna in materia di costruzione e di ingegneria è stata messa a servizio di questo autentico centro della pubblica beneficenza destinato a risolvere totalitariamente il problema dell'infanzia abbandonata. Esagona, per esempio, vedere che cosa sono le officine, che avviano i giovinetti, secondo le possibilità di ognuno, ai più svariati rami della meccanica e delle attività artigiane.

Raccolta e suggestiva è la chiesa, tutta adorna di artistici mosaici. In essa, nei giorni di festa, può essere ammesso anche il pubblico per ascoltare la Messa.

Il campo sportivo è capace di tremila spettatori, e più di mille persone possono trovare comodamente posto nel cinema-teatro, che è munito anche di un perfetto impianto sonoro.

Migliaia di figli del popolo troveranno dunque nel « Collegio Costanzo Ciano » tutti i conforti del corpo e dello spirito, sotto la guida di un selezionatissimo gruppo di educatori, che sapranno avviarli verso le più certe fortune, facendo di essi degli ottimi lavoratori e dei magnifici soldati.

Le due splendide realizzazioni — è doveroso metterlo in rilievo — hanno recato i loro inscalsabili vantaggi anche a migliaia e migliaia di lavoratori, che assai spesso hanno prestato la loro opera in tre turni consecutivi, e cioè di giorno e di notte. Applicazioni integrali, quindi, anche in questo criterio, delle sagge direttive del Regime per combattere ed eliminare, con ogni mezzo, la disoccupazione e l'ozio.

E perché ognuno possa veder da vicino qual è stato il complesso delle opere portate a termine in così breve tempo, è necessario dar qui un po' la parola alle cifre.

La ristrutturazione grande sede in via Roma — l'architettura è dell'Eccellenza Fiorentina, mentre la direzione tecnica dei lavori è stata tenuta dagli ingegneri Stile e Biondi — è cominciata il 1° gennaio scorso. Il complesso unitario di ben 6 mila metri quadrati, diviso in tre parti, ha una superficie complessiva di 18 mila metri quadrati, con 128 metri, e di 8 entroterra. Il numero dei piani è di 7. Le lunghezze del prospetto principale verso via Roma è di 106 metri. Furono necessari l'escavazione di 31.400 mc. di terreno, la posa di 1.500 mc. di cemento, di 15.800 mc. di calcestruzzo, di 4.500 mc. di pavimenti in marmo, di 1.800 mc. di stucco, di 1.500 mc. di stucco e stucco, oltre 7.800 mc. di rivestimento in marmo e 5 mila di serramenti in legno e alluminio. Per il rivestimento della facciata, poi, sono occorsi 2100 mc. di pietra.

Le ore lavorative impiegate in cantiere ammontano a 3.400.000, e quelle fuori cantiere a 2.500.000. Il salone, cui già è stato accennato, copre un'area di ben 1000 mq., e coi suoi 52 sportelli, lo si può senza dubbio ritenere il più grande del mondo nel settore degli istituti bancari. L'altro salone, invece, di cui anche si è detto, copre un'area di 600 mq. ed ha 25 sportelli. Il tesoro occupa una superficie di 300 mq. ed è munito di una porta pesante di cui si è già parlato.

L'edificio è anche munito di quattro ricoveri antiaerei capaci di 1200 persone, mentre all'aerazione dei locali del seminterrato, del pianterreno, del secondo e quarto piano provvede un impianto ad aria condizionata di singolare efficienza. Per quelli di riscaldamento invernale e di refrigerazione estiva, esistono caldaie capaci di sviluppare 1.400.000 calorie all'ora, con tubazioni della lunghezza di metri 41.800.

Né minor importanza hanno gli impianti per l'illuminazione, la posta pneumatica, gli orologi, le 7 mila cassette di sicurezza che rispondono a tutte le esigenze dei depositanti, le segnalazioni acustiche e luminose per il controllo delle ronde, per l'allarme incendi e per il blocco degli elevatori d'ingresso. L'illuminazione normale è di 260 mila watt, quella di sicurezza di 3 mila e la forza motrice di 270 mila. La posta pneumatica comprende 49 stazioni principali e 18 di riserva, e lo smistamento massimo arriva a 1200 boglioli all'ora.

Oltre a questi molteplici impianti sono stati collocati nei vari settori dell'edificio 82 altoparlanti e 164 avvisatori automatici d'incendio, che segnalano al centralino l'aumento della temperatura oltre determinati limiti. Per il rapido funzionamento dei vari servizi sono stati impiantati sette ascensori, apposti montacarichi per il tesoro, e elevatori elettrici per i cancelli verso via Roma.

L'impianto telefonico automatico, sistema Ericson, comprende 500 linee con 200 comunicazioni esterne. Il costo dell'opera si aggira sui 70 milioni.

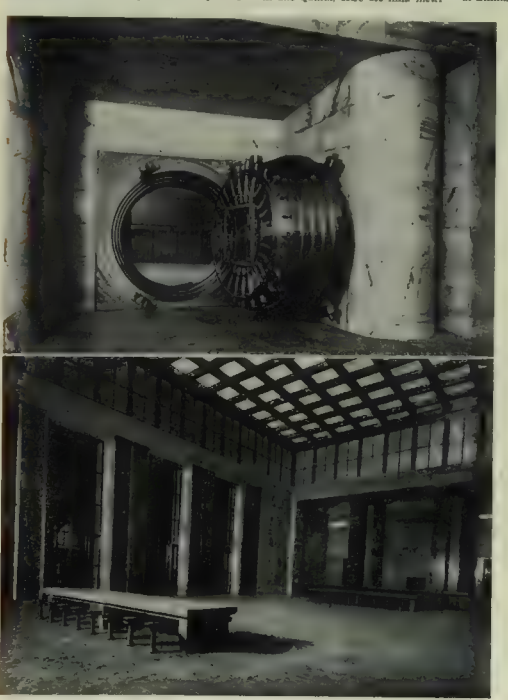
Quasi altrettanto costa il Collegio della G.I.L. «Costanzo Ciano», ove le opere furono portate a termine sotto la direzione dello stesso progettista ing. Francesco Silvestri, Direttore dell'Ufficio tecnico speciale del Banco di Napoli. Furono necessari movimenti di terra per mc. 450 mila, e l'impiego di 60 mila mc. di calcestruzzi, di 40 mila di murature di tufo, 15 mila di pietrame, 12 mila di mattoni. I soiai occupano mq. 71 mila, le strade 40 mila, i marmi 12 mila e i pavimenti 75 mila.

La celebrazione del IV centenario del Banco di Napoli, onorata dall'augusta presenza del Re Imperatore, suggella una storia quattro volte secolare di glorie e di trionfi. Nato per il bene altrui, il Banco ha moltiplicato all'infinito la sua nobile missione. In tutti gli eventi Napoli ha guardato al suo Banco, come si guarda, trepidanti e speranzosi, al faro lontano nelle notti senza stelle.

Lo sviluppo dell'Istituto, sotto la guida di Giuseppe Frignani, culmina oggi in un'espansione gigantesca, i cui fili sono sparsi in tutto il mondo. L'attività si estende a tutti i continenti, e in ogni continente la moderna, reale, forza dinamica della luminosa era che abbiamo il privilegio di vivere, la potenza, il prestigio, l'attrezzatura dell'Istituto hanno coronato il più glorioso e ricco periodo di risorgimento. E' un periodo di cui non abbiamo già rilevato, attraverso il credito agrario, il credito fondiario, il servizio italiani all'estero, i servizi esteri e turistici, l'azienda bancaria, l'azienda assicurativa, l'azienda immobiliare, l'azienda di credito industriale e commerciale del nostro grande Paese. Il Banco di Napoli può essere ben proclamato una provvidenza, che quattrocento anni invece d'invecchiare hanno fatto ringiovanire, e che, per un miracolo, ha saputo rinnovarsi e perfezionarsi in ogni ramo, che fa preferire tutte le sue operazioni a un potente, dinamico organo di assistenza dell'economia nazionale, particolarmente vivace e nuova.

La modestia delle sue origini è l'orgoglio di oggi. Il primo Monte di Pietà di quattro secoli or sono, è oggi una forza economica oceanica. Il vecchio emblema brilla aureolato di nuove glorie e di semperparati trionfi.

LUGI DE LILLO



Dall'alto: la porta corazzata a cuneo del tesoro, del peso di 35 tonnellate, nella nuova sede centrale del Banco di Napoli in via Roma. - Un aspetto del vasto salone principale a pianterreno.

PRELUDIO ALLA XXII BIENNALE DI VENEZIA

A TROVARI a Venezia, di questi tempi, pare veramente di sognare. Ma c'è ancora al mondo tanta felicità di cose? tanta bellezza? una così ridenle mutabilità di aspetti? tanta immensità di luce? Ci sono ancora tutte queste cose, mentre avete toto Merz impietis orbi?

Venezia, città di miracoli. La cupola della Salute, al tramonto, presa in un giro di riflessi e di splendori, sembra disciogliersi dalle sue volute, quasi fosse per involarsi, rapita da tanti angeli che le si muovono intorno; mentre la sfera d'oro sulla punta della Dogana, raccogliendo l'ultimo sole, scintilla e si confonde con l'isola di San Giorgio, che pare venirle incontro, come un vascello fantastico sopra una laguna di malachite. E il Palazzo ducale si dista come un'immensa filigrana di argento e di corallo. E gli uomini hanno



Sopra: «Bellerofonte (La conquista)» di Mario Biondini. - A sinistra: «Uomo che dorme» di Guido Galletti.

pur fatto tutte queste cose! Alla fine c'è di che ancora consolarsi; fra tanti mali, che ne rovescia addosso l'inesauribile vaso di Pandora, ci son per anche doni preziosi.

E sì, c'è ancora Venezia, con la sua festa biennale, consacrata dagli anni. E ci sono ancora questi Giardini, tutta luce fiori verdure, preparati come per un rito. E quanto più i tempi son duri, tanto maggiore si direbbe che sia stato l'impegno degli ordinatori a vincere resistenze ed ostacoli. Come già notammo alla Triennale di Milano, anche nella Biennale veneziana sentiamo, oltre la manifestazione artistica, una ricondita significazione morale, un eccitamento pieno di esempi. Antonio Marinai si è moltiplicato, se pur ancora simile parola può adoperarsi per quest'uomo, di versatilità con tipicamente italiana, il quale, accoppiando in sé la passione dell'arte con il più vivo gusto dell'azione, si va da tanti anni prodigando in tutti i modi. Non era facile ordinare questa Biennale, sia per quel che riguarda l'arte italiana, che per l'arte forestiera. Si pensi, da un lato, che ancora un anno fa era aperta la Quadriennale Nazionale, e, da l'altro, a quel che succede in Europa. Eppure l'arte italiana compare in piena efficienza, con alcune mille personali di prim'ordine, e qualche figura d'artista assai interessante e nuova; e, tranne Inghilterra, Francia e Danimarca, tutti i padiglioni stranieri sono aperti; in più s'aggiunge che il Palazzo dell'Italia appare modificato e fatto più agevole nella spartizione delle sue sale.

Come vedremo, queste molte stranezze non sono da poco. Di significativa importanza appare quella della Germania, che, seguendo



Sopra « Strada per Querceta » di Arturo Tosi. - Sotto - « Ritorno dai campi » di Carlo Carrà





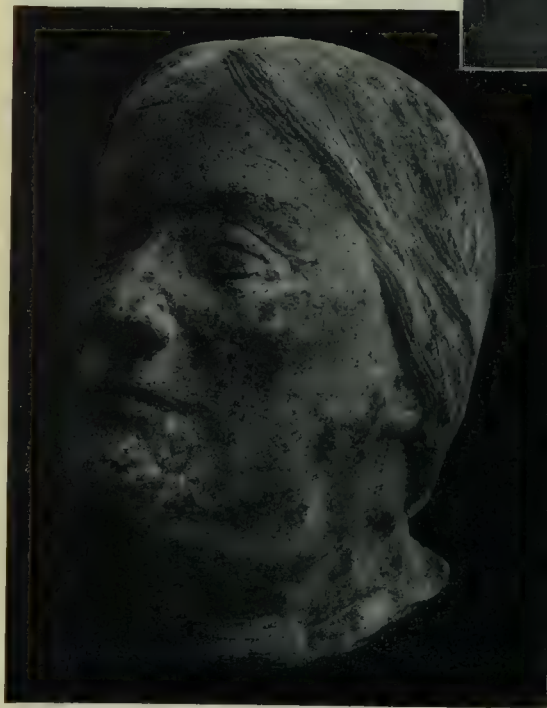
Felice Carena. « Pietà » (particolare).



Sopra: «Ritratto in nero» di Bernardino Palazzi
Sotto: «Mia madre» di Marcello Mascherini



Sopra: «Riccardo con la cotta» di Bruno Sestti
Sotto: «Anticristo» di Emanuele Rambaldi



l'esempio nostro, si è tenuta al criterio di presentare pochi artisti con un numero notevole di lavori, in modo da farne bene spiccare le singole personalità. In tutto, otto pittori, sei scultori e quattro incisori. Non ci dilunghiamo qui sull'indirizzo artistico assunto dal Terzo Reich, la qualeindagine ci riterremmo di fare prossimamente, parendoci degna di discussione. Notiamo per intanto, nell'ordinamento di questo padiglione, l'intenzione di mostrarci come in questi artisti nativi di luoghi diversi, da Berlino a Monaco a Vienna, si sia pur formata, a cagione dell'uguaglianza di razza, una unità estetica e spirituale, che si traduce generalmente in uno schietto, e un poco romantico, amore della realtà e in modi puntuali e definitivi. Tra il giovane pittore vestfaliano Schmitz-Wienbruch e lo alsaziano Giorgio Lechecht — il quale è l'ordinatore del padiglione — e il viennese Eisenmenger vi sono, pur nella diversità, legami ideali che vorremmo approfondire. Buoni, in genere, gli scultori: e quanto agli incisori, tutti conoscono la magnifica tradizione tedesca, della quale anche gli odierni esponenti, da Sluyserman a von Lengeweide, non si manifestano indegni.

Un'altra mostra che piacerà è quella di Ungheria, ordinata da Tiberio Gerevitch, fedele amico d'Italia e ormai consueto a questo Biennale. Parecchi di questi Ungheresi ci sono noti, e alcuni son presentati molto bene e con opere numerose, come Stefano Szonyi, pittore di gusto e di valore; oppure come Giovanni Vaszary che si mantiene sempre ardito, abbreviato, vivacissimo. Bellissime stampe e disegni si vedono nei padiglioni d'Olanda e degli Stati Uniti; particolarmente interessanti sono Svezia e Spagna; ma, insomma, di queste sezioni straniere diremo con più agio, tentando d'indagare come nel volto ideale dell'arte si possano ancora conciliare tanti contrasti. Non per nulla abbiamo detto che Venezia è città di sortilegi.

Quanto all'arte italiana bisogna poi dire che Maraini, con la sua opera avveduta, si dimostra in sostanza come si possa comporre nella pratica quel famoso conflitto estetico che in Italia è ormai allo stato cronico, e cioè il conflitto tra « contentutisti » e « calligrafisti », tra l'arte ornativa, celebratoria, di sociale utilità, e l'arte tutta libera e personale. Già non abbiamo mai capito perché si volessero, da una parte, solamente eroi e fatti gloriosi e avvenimenti della vita contemporanea, e, da l'altra, soltanto arte pura e liricità disinteressata. Come se entrambi questi volti dell'arte non fossero sempre stati concorrenti nei periodi di massima civiltà. O che non videro sempre insieme poetici lirici ed epici e mitici e satirici? E già, presso gli antichi Romani, vi erano collezionisti di dipinti di nature morte e di animali, nel tempo che si erigeva l'Ara Pacis.

Con questo non escludiamo che la funzione dell'arte debba essere principalmente sociale. Della quale esigenza gli ordinatori della Biennale vese-



Sopra: « Ritratto di Emma » di Tono Lucard. Sotto: « Canale della Giudecca » di Fioravante Selbri. A sinistra: « Mozzo buenello » di Mario Vellani-Marchi.





Sopra: «Adunata Anno XVIII» di Italo Bazzi.
A sinistra: «Le rose di Firenze» di Plinio Nomellini.



ziana si mostrano bene consapevoli, tant'è che da tempo si provvedono mediante appositi concorsi con temi determinati. E anche questa volta il Palazzo d'Italia, nella sua parte mediana, riesce una glorificazione dell'Italia nuova: dal peristilio, dove s'affacciano grandiose le statue di Martinuzzi e Baglioni; alla Rotonda ornata di quattro grandi bassorilievi eseguiti dai bolognesi Giordani, Minguzzi, Vignoli-Furpi e Valla, i quali, dall'aspirazione coloniale alla protezione della madre, agli ardimenti sportivi della gioventù, vi hanno celebrato i più caratteristici aspetti della vita fascista; al grande salone d'onore, infine, dove sono collocati gli affreschi e i bassorilievi vincitori dei concorsi, ispirati ai motivi principali della prassi e della dottrina fascista. Esamineremo in seguito queste opere, che ci mostrano la perizia e il buon mestiere e le nuove attitudini spirituali dei nostri giovani, nel campo dell'arte celebrativa e monumentale.

Ma poi, nelle sale accanto, eccoci ai poeti puri. E vediamo pittori di fantasia come Italo Cremona e Uffellini; e un puro lirico del colore come Peyron, il quale si presenta in modo quasi nuovo per noi e pieno d'interesse; e un trasognato contemplatore dell'universo come Lilioni; e coloristi estranei come Afro e Montanarini. Ripetiamo che questa Biennale presenta molto bene, e talvolta in luce affatto nuova, alcune angolari figure: dal pittore Colas, del quale si vedono finissime cose, e il quale meritava bene questa specie di rivalutazione; al povero De Verali, scultore non apprezzato in vita come si meritava; al toscano Bugiani, che dipinge con molta delicatezza e sentimento; a Mario Barchelli, che da un pezzo non si vedeva tanto copiosamente; al Sacchetti, di sensibilità così raffinata; allo scultore Filippo Tallone, la cui arte modulata con grande affetto e discrezione riesce in tutto persuasiva; a Mario Gambetta, disegnatore gustosissimo, a proposito del quale ci si domanda come mai gli stampatori nostri non sappiano valersi di un'opera così adatta all'ornamento del libro.

Ma di costoro e di altri diremo in seguito più ampiamente, come diremo ancora di alcuni anasui che li compaiono bene quali Puni, Graziosi, Marini, Silletti, Severini, Clardi, Quirino Ruggeri, Bertolotti, Casarati ed altri ancora.

Destò molto interesse la sala di Oppe o non tanto per la novità in sé, quanto per il fatto che di questo pittore non s'era ancora visto un complesso così numero di opere eseguite in diversi tempi; onde ci si potrà fare un giudizio, non diciamo nuovo, ma certo più fondato e conveniente all'importanza dell'artista, che in alcuni tratti ci pare veramente notevole. Ricorderemo ancora, infine, le mostre retrospettive di Giacomo Grosso, Cesare Ferro, Vincenzo Migliari, Bresciani da Casoldo e Francesco Sartorelli che figurano nell'ala sinistra del Palazzo.

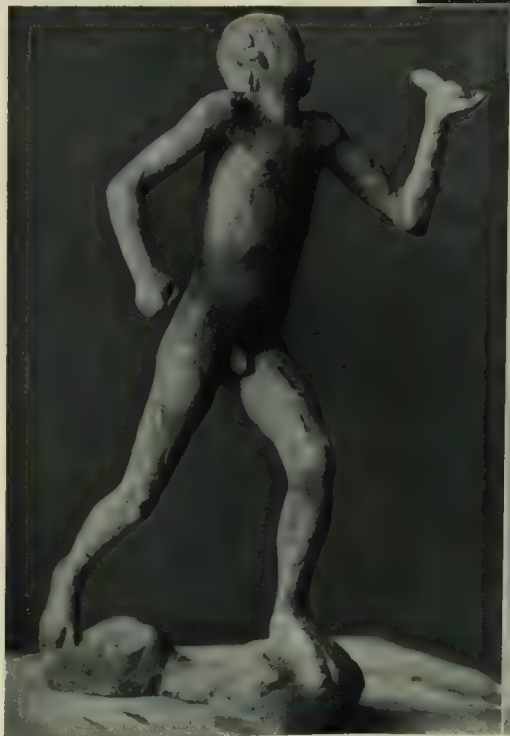
Come degno racconto al Salone d'onore, è poi disposta sulla tribuna di fondo la mostra delle opere celebranti gli aspetti di Venezia, annesse ad un apposito concorso e riunite ai lati di un grande quadro allegorico di Ettore Tito. A compire questa specie di omaggio a Venezia, si vedono quindi anche parecchi dipinti di Italo Bazzi, che vi compare con il



Sopra: « Piazzetta in Piazza San Marco » di Francesco De Rocchi
Sotto: « Tobie » bronzo di Cleto Tomba



Sopra: « Interno » di Guido Peyron
Sotto: « Ritratto » di Egle Pozzi-Bignelli





Sopra: «Tiamonto a Venezia» di Umberto Lilioni - A sinistra: «Venezia 1938. La Nave a Sant'Elena in commemorazione di D'Avanuto» di Michele Cacchioli. - In basso: «Begnani» di Fausto Pirandello



vogolarità rimane esclusa. Tosi adotta i suoi colori, grigiolini verdi rosa pallidi, con una sensibilità che pare talvolta condotta all'estremo, tanto da farci temere che non si lasci allestire da certi coloristi, incostanza troppo in uso. Perciò amiamo meglio il Tosi più sodo, sereno e denso di toni, che ritroviamo in dipinti come *Zooigi*, od altri simili paesi di Liguria, e che ritroviamo ancora la talune nature morte, nelle quali il colore si accende con uno splendore astratto e solitario.

Ma, quando vorremmo dimenticare per intero le manualità della pittura e il peso sensuale della materia, ci converrà rivolgerci a Carrà, il quale ci trasporta in un mondo tutto suo, tutto spirituale e trasognato, dove sentiamo come il distacco e la smentatezza di un'età favolosa. Questi dipinti, che pur si reggono prevalentemente sul colore, sembrano fuori della materia, circonfusi d'una luce unica, che trapassa di quella estrema semplicità, che è privilegio di pochissimi. Emergono da una luce quasi equevoca e fosforescente, le sue forme si compongono in risalti sempre suggestivi e poetici. Alcuni suoi quadri come i *Contadini della Vercella*, o meglio ancora il *Ritorno dai campi*, per bellezza di colore e di composizione, rimarranno tra i suoi più celebrati. E questa sua sala alla Biennale veneziana, tutta piena d'azzurra luce d'acquario, rimarrà tra le più memorabili.

(Fot. Boero, Giacomelli, Mari, Perotti e Porta).

PIERO TORRIANO

suo fare più brioso ed arguto. Non meno pregevoli sono le opere ammesse al concorso del ritratto: specialmente tra le sculture si vedono alcune teste, di stile e fattura singolari, che attestano la tradizionale maestria dei nostri scultori nel ritrarre il volto umano.

È, alla fine, chiuderemo questo nostro preliminare discorso con le sale personali di Carena, Tosi e Carrà, le quali ci palano tra le più importanti, non solo di questa mostra, ma di tutte le Biennali passate. Tre sale che segnano un punto decisivo nella carriera di questi tre maestri, giunti ormai a quella libertà e pienezza che solo gli anni e l'esperienza consentono.

Di Carena non s'era vista da tempo una mostra, tanto organica e coerente. Non che il pittore apparisca diverso, così da farne mutar giudizio; giacché egli ritorna con i suoi prediletti motivi, profani e religiosi, e con la sua caratteristica impostatura di fantasioso e suntuoso decoratore. Ma egli è che si è fatto più discreto e magro nell'impegno; con accenti, specialmente nelle cose minori, di pittura assai fine. Gli nuove ancora la deliberata noncuranza del valore cromatico, così da rimanere perplesso nel rilievo; e, alle volte, come nella grande *Deposizione*, egli può riuscire un po' troppo illustrativo e di massa espressiva; ma, quando si dispiega liberamente, con la sua più sensuale e marziale linconica fantasia, come nelle varie *Bagnanti*, od in quella pittoresca composizione dell'*Angelo che sorreggia i pastori*, egli fa opere originali e ricorderli. E il pittore, spudissimamente e fine, lo ritroviamo poi intero nelle nature morte, che, come le *Zucchine*, son di splendore acutescente, e nel delizioso *Ritratto nero con piume bianche*.

Similmente Arturo Tosi si è fatto, con gli anni, una maniera diciamo e leggera, tutta abbandonata all'impeto dell'ispirazione. Ma la sua buona indole lombarda lo tien sempre in quella temperanza, onde ogni



INVITO A TORINO E AL PIEMONTE

TORINO e Piemonte: due espressioni di una sola realtà. La terra dove i verdi digradano dal cupo delle alpine alle amene dei freschi maggesi, dove brilla una limpidezza d'argento sulle nevi eterne e nelle infinite acque correnti è la cornice adatta alla Città che ha linguaggio degno delle labbra dei Re ed eleganza degna delle donne più belle. Città antica e nuova, che soltanto un luogo comune facile e superficiale può dire priva di arte e di bellezze. Vero è, invece, che sono molte e singolari; ma racchiuse quasi con pudore, aperte soltanto a chi sa cercarle. All'ombra forte della Cittadella, di Palazzo Madama; tra i segni severi di Roma e dei Savoia nascoste sorridenti le opere dei Guarini, di Defendente Ferrari, dei mille altri artisti che ingemmarono la corte Sabauda. Nascoste, ma la fantasia dei loro colori e delle loro architetture una volta intraveduta non si dimentica più. Torino si svela subito per le vie diritte e ariose, cui l'elegante barocco juvaresco versa, nei tramonti, una gioia entusiastica. Vie infinite come certi studi di prospettiva; e invitano ad andare, a tornare; alle colline, alle Alpi che scenograficamente appaiono in fondo a ciascuna di esse. Dai poggi, come balconi aperti, dei Cappuccini, di Villa Genero, San Vito, Cavour, Superga, questo respirante e simultaneo diorama di strade appare in tutta la sua chiara steura, giustamente adagiato al centro della corsa, al punto dove si annodano tutti gli echi riflessi contro le muraglie dei monti e delle colline. Si misura allora quanto breve è il balzo che porta dal Valentino vellutato alle Alpi bianche, al Monferrato, alle Langhe, ai colli ricciuti di viti e di castelli, ai paesi dove, nell'ombra delle pergole, ci si disseta a fontane di vino.

La terra che dà abbondante vino è pregna di forti e di eroi. Le balze vignose sono feconde, non sai di che più: uva, rocche o basiliche. I pampini serrano tutt'intorno un festone di fortezze, castelli e badie: Fenestrelle, Mondovì, Stupinigi, Verzuolo, Belmonte. E su tutto un sentimento forte e fortificante della vita, una fede inesaurita nelle opere. Si stringono ai loro guanciali di verzura Oropa nascosta, gelosa di Dio, Varallo sacra, Staffarda, Sant'Antonio di Ranverso, fiore di grazia gotica, ma non giacciono in un sogno ascetico. Vivono della religiosità solida, profondamente umana, onde sono potuti nascere in questa terra saldi di carità grandi come paesi, sonanti come cantieri: l'immensa Piccola Casa della Divina Provvidenza; l'opera di Maria Ausiliatrice che spande nel mondo la sanità e la perfezione del lavoro.

Accanto, da vigneto a vigneto, da colle a colle sino alle Alpi alte, fremono le schiere guerriere, scolpite la cavalleria irruente ebbra di vittorie. È la battaglia rustica e solenne, che spegne i suoi echi ai cotti mattoni delle rosee torri di Ivrea, alle balze di Verrua e di Verzuolo, alle pietre di San Michele, fabbricata nella notte dagli Angeli; che ancora ride gioiosa ed espansiva nelle voci e nella giostra degli Spadonari di S. Giorio. È la battaglia a denti stretti ma col cuore lieto, che si perpetua nella fatica delle miniere ferrigne, delle mille officine che fanno di questa terra la spina dorsale della potenza industriale italiana.

Ogni contrasto si attenua in una superiore, felice armonia. Dove parlano soltanto gli alberi e le acque, le pievi si fanno minuscole, i castelli paiono staccarsi dalla vita del popolo, fuggendolo sulle rupi, a gara con gli stambecchi dalle lunghe corna, avvolgendosi di nuvole; e tuttavia gli offrono le strade e le corti sontuose: Fenis Merlato, Isogge degli Amanti e della fontana gentile. Al confuere dei fiumi e dei venti le valli schiudono città annose e pur viventi e oprose: Aosta antica, Susa, Biella industriale, Cuneo distesa nell'anfiteatro dei monti. Dove l'Alpe si fa collina e declina al piano si adagiano le colme conchiglie dei laghi: Avigliana, Candia, Viverone, Orta, Sirmio, a specchio del cielo. Dovunque l'uomo s'è messo accanto alla natura per renderla accessibile e ospitale; ha aperto strade, disteso funivie, innalzato ville ed alberghi.

In questa terra dove le linee sono tutte addolcite, dove il cielo è un poco pallido ma morbido, e i colori si intonano limpidi, senza asprezze; dove il tremolio dei pioppi, l'ombra dei castelli, la schiuma dei vini sono ravvivati dall'aria frizzante che vola giù sfiorando i ghiacci alpini, è il riposo del corpo e dell'anima. Questo è il dono più caro del Piemonte, del paese che ha il nome più gioiale e più verde.



Tavola a cura dell'ENTE PROVINCIALE per il
TURISMO, di TORINO

disegno di Gino Carluccio,



Vinerari

storici



Questa carta vuol dare, senza impossibili minuzie, un panorama essenziale del Piemonte. Vi appaiono, come alla veduta naturale dell'occhio umano, i punti salienti, le figure di primo piano. Resta, da fare, intatta e spontanea la scoperta del particolare; nel quale, spesso, il visitatore sente l'invito più suadente e la gioia più sottile.

Il Piemonte è il paese dei particolari preziosi, dei doni inestimabili, delle scoperte personali; è il paese che varia di forma e di colore, di profumo e di sapore ad ogni stagione e ad ogni tappa. Si trasfugano dalle basse risaie alle altitudini estatiche, dalle spighe leggere dei frumenti ai boschi robusti di castagni e di faggi; smorza l'aspro profilo della roccia nella convessità suave dei pascoli, fioriti e dei laghi; matura ai raggi del suo sole tenace la ghianda rustica e il raro linoseto; forgia, colle stesamanti, l'acciaio delle armi pesanti e l'effimera grazia della moda.

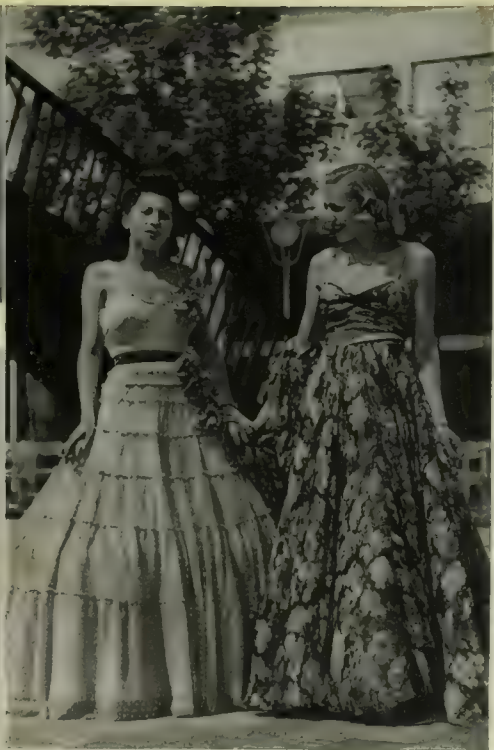
e turistici del Piemonte



Da Torino, centro geografico e ideale, il viaggio si avvia a infinito, su una rete di strade e di servizi tecnicamente perfetta, sulla guida d'una gentilezza cortese. Gli itinerari partono a raggiera dalla città e sembra che risalgano alle fonti della storia, del lavoro e della pietà umana. Ai laghi aurei che raccontano avventure di ghiaccio. Ai colli pesanti di vigne che svelano la fecondità della terra. Alle valli dove i castelli distendono la loro forte e gentile cadenza nella prospettiva degli archi e delle mura romane. Ai borghi sonanti per le voci antiche e nuove della fatica, dove il contadino sollecita il bove, cigola la ruota del vecchio tornio ad acqua e accento romanzesco i motori delle vaste officine. Ai santuari celesti, generosi di consolazioni e di grazie. Alle acque salubri, ai campi sportivi che ristorano e stimolano la felicità dei corpi sani, nell'aria leggera dell'alpe, nello scenario fantastico di ombrose quinte boschive e di nevali assolati.



Sopra: collana di corallo rosso della Scuola di Torre del Greco. - Sotto: una magnifica inquadratura fotografica che pone in rilievo la fragile trama di uno dei più nuovi ornamenti cari al mondo femminile: il velo.



In alto: ecco due tra i più graziosi modelli ammirati alla Mostra della Moda a Torino. In marciotto accanto con giunonica floreale il primo ed in mantola stampata il secondo. - Sotto: spillo in filigrana di Genova esposto alla Mostra stessa.





In alto: bracciale in filigrana di Genova. - In basso: abito da sera in seta bianca e pastiglie rosse con doppia guarnizione rosse sul petto.

Fotogrammi della Mostra della Moda di Torino. - Sopra: abito da sera in merletto e musolina nera con bolero di velluto. Accessoriati di ranaucoli con nodo e cappello in velluto nero. - Sotto: cappello di grossa paglia verniciata (lavorazione toscana).



PARATA DI MODELLI AL VALENTINO

La presentazione dei modelli eseguita nel Teatro della Moda di Torino in occasione dell'inaugurazione della Mostra dell'Abbigliamento austriaco (prima fra le numerose esposizioni del genere che si svolgeranno ancora in questo scorcio di stagione) ha dato prova significativa e completa delle nostre facoltà creative e delle nostre capacità artistiche nel complesso settore della moda. Settore arduo e capriccioso quanto mai, per la sua fragile natura, e per la sua facile tendenza ad offrire il fianco all'artificio anche troppo evidente, con esiti, talvolta, di gusto non precisamente equilibrato. Nulla di ciò, comunque, è stato da imputare alla squisita collezione di abiti da mattina, da pomeriggio e cerimonia, e da sera, che si sono presentati alla ribalta del Teatro torinese nella suggestiva cornice di un pubblico eletto e di eccezionale per eleganza e per concorrenza. Il teatro, così gremito fino all'ultimo posto, ha offerto un colpo d'occhio brillante e maestoso, degno veramente della grande «prima» che ha riaffermato il lavoro e la genialità artistica dei nostri produttori. Un gruppo delle allieve di Nives Poli, piovute sulla scena come un nugolo di libellule, con leggerissimo e soave passo di danza, ha aperto il valzer del palcoscenico e la sfilata ha avuto inizio. Una trentina di belle figlie si sono succedute in coppia presentando i modelli delle rispettive Case. Quattordici ditte di tutte le parti d'Italia, convenientemente scelte e selezionate, vi erano rappresentate, e, naturalmente, la dinamica e industriale Milano è stata la città che ha dato il maggior contributo numerico di espositori. Infatti: Milano ha partecipato alla Mostra con sei ditte; Torino, tradizionale santuario della moda italiana, con tre; Roma con due; Napoli con una, Firenze con una, e Bologna pure con una. Le industrie si avvicendavano sulla scena del tutto nuova per loro, con gentilezza naturale, con passo lieve come per un debole ritmo di danza, e mostravano i modelli sempietosi o sontuosi col garbo e la spontaneità veramente eleganti, intesa nella donna italiana senza preconcetti di casta. Gli abiti da mattina e da sera erano tutti di una sobrietà voluta e ci hanno subito rivelato la precisa tendenza della nostra moda che tiene innanzi tutto a conservare la propria espressione di semplicità e di modestia specie in questi capi destinati alle ore di vita più sbrigativa della nostra giornata. La gonna-culone per città, evidentemente,



non rappresenta più una rarità di gusto sporadico ed eccentrico, ma, grazie alla sua praticità e disinvoltura, affascina e conquista rapidamente anche il grande pubblico. Un modello dalla linea non comune asseverava applicato a un abito di tela celeste, di indubbia eleganza mattutina, in cui l'effetto del pantalone era celato da un aspiante gioco di pieghe. Un bel completo di lana bianca guarnito da una scurpa di vivace seta azzurra a piccoli disegni geometrici, ci ha indicato una facile ma sempre elegante combinazione di motivo bicolore. La sfilata degli abiti da pomeriggio ha raggruppato i più svariati tipi di vestiti che l'ora semicomplice esige da un ristretto e privilegiato numero di signore. Infatti su la vera e propria moda da passaggio prevaleva quella più complicata degli abiti da ricevimento in grande albergo e da vita in giardino, completati, questi ultimi, da bizzarre cappelline chiare adorne di nastri. Tra i capi da passeggio, ottimi erano un cappotto bianco ornato di una sola immensa tasca di volpe tinta in rosso cupo, ed un abito in seta a fiori bianchi e neri guarnito da un grande fiore vivace allo scollo. La musola e la trina regnavano incontrastate nelle lunghe vesti da giardino e da cerimonia. E, finalmente, ecco la presentazione dei modelli più applauditi, quelli da sera, il cui sfarzo e la cui importanza meglio si addicevano al senso spettacolare della originale sfilata sul palcoscenico di un grande teatro. Metraggioni infinite di musole stampate, nobi di tulle, piume di organza, e coccate di trina, hanno concorso alla creazione dei modelli più ampi e ricadenti, mentre miriadi di lustrini bianchi, neri, dorati e argentati, e le conterie veneziane sono state la guarnizione fantasiosa e preferita dagli abiti a linea fasciata e stilizzata.

La pelliccia al servizio di questi importanti capi, in funzione di ornamento, non era molta, ma era collocata con gusto e disposta con raffinatezza notevole e si limitava alle sole volpi (anche queste di puro allevamento austriaco).

Le sciarpe palpitavano come ali vive; i mantelli ondeggiavano al ritmo del passo leggero; le cappe sfilavano lievi come vele accarezzate. Il tutto inquadrato nella scena appena accennata della ribalta, assumeva un aspetto quasi di fiaba; ed il pubblico, ha dimostrato il suo vivo compiacimento anche per questa fiabesca visione trasportata nella più concreta e concisa mostra dell'abbigliamento austriaco.

A spettacolo concluso, la sensazione generale è più che confortevole in quanto siamo ormai certi di poter trarre le più felici previsioni per il futuro prossimo e lontano. Questa Mostra, la prima del genere in Italia, destinata a segnare un'altra di quelle tappe decisive sul cammino del lavoro italiano, ha offerto una documentazione convincente di quel duro ma già così vittorioso travaglio dei nostri produttori, i quali, in obbedienza alle direttive superiori, indirizzano la nostra concezione dell'abbigliamento verso mete sempre più sicure di emancipazione completa.

(Fot. Bogino, Crimella, Gherione e Macari).

MIS.

A sinistra: mantello da sera in lana bianca guarnito da sei volpi argentate. - Sotto: abito da sera, color bruciato ricamato a paillettes d'oro. - A destra: mantello di volpi decollete con l'ostorio.



Creazioni presentate alla Mostra della Moda di Torino - Sopra: fantasia abito da sera in musola delle mode inde, completato da un'ampia scurpa utilizzabile a mantito o a giaccone.



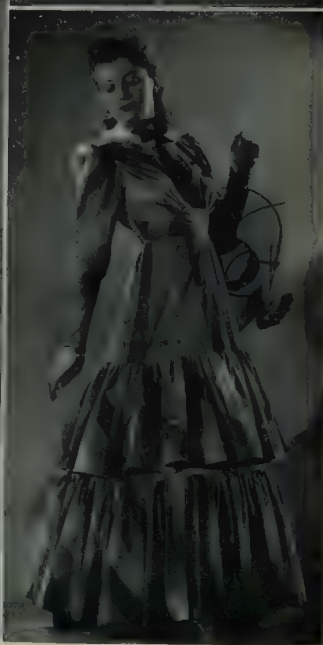
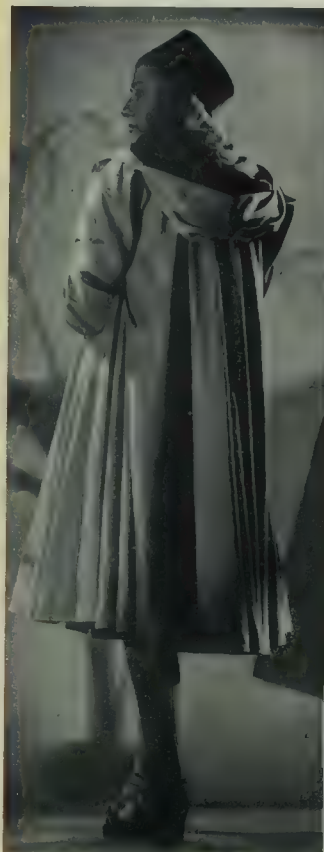
Gori

Fornitori delle L.L. A.A.
R.R. la Principessa di
Piemonte e la Duchessa
Lydia di Pistoia



TORINO - Piazza Castello, 18

GENOVA - Piazza Dante, 6



ALCUNI FRA I MODELLI CHE SPIL-
LONO DAVANTI A S. A. R. LA DU-
CHessa DI SPOLETO AL TEATRO
DELLA MODA IN TORINO

In alto. Abito da gran sera in crepe seta stampato a disegni bianchi e neri con scorporo alla vita di seta rosea. - Qui sopra da sinistra: Mantello da mattina e viaggio tessuto seta impermeabile foderato in fida a quadri roseo e verde con abito a principessa stesso tessuto. - Mantello seta bianca foderato in crepe seta bianca stampato a disegni blu ed abito a principessa stesso tessuto. - Abito elegante da giardino in mussola di seta bianca e due tinte di viola.



LA SERA DELL'11 MAGGIO E CHE
OTTENNERO CONSENSI ED AMMI-
RAZIONE DALLE ELETTE DAME
INTERVENUTE. (Foto Bogino)

In alto da sinistra: Abito da sera organza stampato e fiori di orientale sfumato blu e rosa. - Abito elegante da corsa in mussola bianca ricamata. - Abito da ballo in stoffa taffetà in due tonalità di verde. - Qui sopra da sinistra: Abito elegante da giardino crepe seta rosso pieghettato. - Abito a giacca seta gialla stampata a disegni rughe. - Abito a giacca in seta stampata a fiamme bianche e nere e gonna seta pieghettata nera.

IL «CAVOUR» (VILLAFRANCA) DI FORZANO A BERLINO



L'Eccellenza Pinolini, ministro della Cultura Popolare, si è recato a Berlino per assistere alla prima rappresentazione del dramma «Cavour» (Villafranca) di Forzano. Qui sopra: il cordialissimo incontro alla stazione con il ministro Goebbels. - Sotto: una scena dal dramma di Forzano rappresentato al Teatro di Stato di Berlino



Sopra: Paul Hartmann (Vittorio Emanuele II e Antje Weisgerber (Principessa Clotilde) nel «Cavour». - Sotto: Werner Kraus (Cavour). La rappresentazione ha avuto la regia di Grünwald.



ENT II TERRA

Romanzo di MURA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI
 Pamela Corti vive a Milano sola, lontana dalla famiglia che abita a Varese; fa la pittrice ma riesce a vender poco, i suoi clienti non sono puntuali nei pagamenti e deve far in massima parte assegnamento su quel che la manda il padre. Una mattina la sorprende una telefonata intercomunale: è il padre che le annuncia che la mamma ha avuto un attacco di cuore. Sta poco bene e vuol vederla. Pamela prepara in fretta la valigia e va alla Stazione Nord dove sale sul primo treno in partenza per Varese. Nello stesso suo scompartimento prende posto un giovane che riconosce per un amico d'infanzia, Alberto De Conti chiamato «Giulio Cesare» per i suoi modi autoritari. Giunta alla Villa, si incontra con il fratello Giulio, nel paese e poi con le sorelle. Pamela, ritenuta ormai in salute, la mamma, si accinge a ripartire; prima però si capita a casa di Berto dove è accolta anche dalla madre di questi, donna Anna, e dalla sorella Lalla. Berto incontra Pamela e Milana. Si ricordano e ogni volta si fa più concreto il reciproco sentimento d'amore. Pamela riceve la visita del fratello amico e maestro Tanti che le scongiura l'astio: gli chiede di posare e di gettar via il suo rinvio. Poi con Berto va a Venezia in automobile.

VIII

Dopo Brescia, sulla strada comunale, costretti a una maggior prudenza e a una maggiore attenzione cominciarono a ritrovare la calma, e della mola tempestiva di dinnanzi si vergognarono un poco senza dirlo. Ormai erano sicuri di averla superata. Dopo Brescia, Verona: già il crepuscolo.

Arriveranno che sarà notte... Avete freddo? Voletè la coperta sulle ginocchia?

— Grazie, no. Sto benissimo.

Ennava da lui un calore pesante e dolce al quale ella si scaldava, e da lui attingeva coraggio e forza come avrebbe attinto l'acqua da una fontana. La strada, divorata dalla velocità, scorreva di momento in momento l'imbuto del nuovo periodo della sua vita. Ella ne provava un'ubbrezza profonda, piena di timore e di ansia, e insieme una sicurezza vasta e tranquilla, come se varcando il limite estremo fosse certa di trovare al di là la perfetta serenità. E questa certezza le veniva unicamente dalla presenza di lui, dalla vicinanza di lui, dall'amore di lui che riempiva tutto lo spazio, e che l'avvolgeva in un alone luminoso e tiepido. Si sentiva il cuore pesante, come se le tirasse giù le spalle, e avrebbe voluto dire qualche cosa che rompesse il silenzio, che la distirasse dal pensiero dell'arrivo, pensiero che ella sentiva parallelo a quello di Berto, come due binari uguali che conducevano alla stessa mèta, e sul quale continuavano a correre da ore, irragionevolmente. Oltrepassata Verona, pare che la macchina abbandonasse di tanto in tanto accompagnata, completa e sospesa da una forza sconvolgente e dal fischio inasportabile di due aerei lontani.

— Non capisco, — disse Pamela, «Mi pare di udire un silbo angustioso su tutt'altro sempre disuguale».

— È il vento, — disse Berto.

Ella non poté più per sé che per l'altro:

— Vento, — come il giorno che si erano incontrati in treno. Rammentate?

Egli era così intento alla gente che non la udì. Si volle appena verso di lei, scuotendo:

— Perdono! non ho capito.

— Quando ci siamo incontrati, in treno, era una giornata di vento, — ripeté Pamela, alzando la voce, — il vento, sulla terra lontana, pettinava l'autunno.

— Ricordo, — fece Berto, sorridendo a quel giorno ormai lontano, — Quanti mesi sono trascorsi?

— Due, poco di più.

— Eravate così magra... e pallida... con un profilo così avido e dolor insieme... Mi piaceste subito. Quel vostro profilo dall'espressione intensa è distratta l'ho portata dentro di me per tanto tempo. Oggi, eravate così curiosamente impacciata, turbata, la vostra voglia di prendermi in giro... Non sapevo se guardare me o gli alberi piegati dal vento.

— Mi occupavo del vento poi non guardavo voi. Mi mettereste soggezione? E poi, fin da piccola, mi avevano insegnato che non sta bene fissare le persone che non si conoscono, e allora, io non dovevo conoscerli, visto che non sapevo chi fossero.

— Mi pare di attendervi da anni, Pamela. Debbo essere invecchiato nell'attesa.

— In ogni modo non si vede, rassicuratevi.

— E sono sicuro che arriverò a Venezia decrepito.

Ella rise col suo fresco e squillante riso e giunse le mani con un moto di gioia. Il suo gesto fu così spontaneo e infantile, che egli frenò la macchina e la fermò sul ciglio della strada. Poi si volse verso Pamela e la prese fra le braccia.

— Non voglio morire di vecchiaia senza prima avervi sentita tutta stretta a me.

Allora si baciarono. I vetri tintinnavano urti dalle lami del vento impetuoso, ed essi ne ascoltarono le vibrazioni con una specie di voluttà. Chiusi nella macchina, al sicuro dal freddo, avvoliti nelle loro felicità, non si sarebbero spaventati nemmeno della fine del mondo. Per qualche tempo rimasero abbracciati, con quell'oblio che distrugge ogni ansia e ogni fretta. Poi, di colpo, Berto disse, rimettendo in moto la macchina:

— Bisogna far presto... bisogna arrivare presto.

Ella si lasciò condurre nel raggio incrociato dei fari potenti e non disse nulla perché le parole non potevano adeguarsi ormai al suo sentimento, e nemmeno potevano raggiungere il precipitare degli avvenimenti.

Ella si sentiva ancora immatura per una conversazione intima e per una confidenza assoluta. E d'altra parte egli non aveva ancora cominciato a darle del tu.

Il grande ponte fra Mestre e Venezia fu superato a grande velocità. Berto guidava con una maestria e con una bravura prodigiosa. Narralemente nella sua vita, s'era sentito tanto bene e forte, non le idee oblique e vaghe, quasi matematiche, l'automobile ubbidiva docilmente alla sua ingarbiata volontà ed egli sorrideva della sua potenza, inebrito di velocità e di felicità.

— Paura? — chiese quando la lancetta segnò i centoquaranta.

— No, — rispose Pamela, ma tremava, ed era tutta protesa in avanti con le mani aggruppate al sedile.

— Ho la sensazione di essere sbalzata dal mio posto a ogni

—

— Siamo giunti, ormai, — fece Berto rallentando per entrare nell'area della grande rimessa.

Un fascino scorre e scariò le valigie. Pamela scese. — Torno subito, — disse Berto guidando la macchina verso i piani superiori. — Aspettami qui con i bagagli, non vi muovete.

Poco dopo ella si sentì afferrare per un braccio da qualcuno che era sopraggiunto alla sua spalle. Si volse di scatto, terrorizzata. «Se fosse un amico, un conoscente... come giustificare la mia presenza qui...». Respirò di sollievo, ma per qualche tempo il suo volto conservò l'espressione terrorizzata di quel momento.

— Ora sì che ho avuto paura, — confessò.

— Perché? Che cosa facciamo di male? Siamo liberi tutti e due.

Egli si sentiva coraggioso, capace di sfidare l'opinione pubblica, lontano com'era da casa, dalla mamma, e da

— Liberi fino a un certo punto, e Venezia non è la Patagonia. Abbiamo tutti e due una reputazione da salvaguardare e da difendere.

Seguirono il fascino fino all'imbarcadere, camminando un po' ripiegati in avanti per affrontare il vento che soffiava impetuoso. L'acqua del canale, agghiattina, sollevava piccole ondate fitte fitte, trinate di bianco che i vapori spazzavano e le gondole scalcavano. Faceva freddo.

— Una lanciata, — ordinò Berto, e Pamela riprese al suo primo viaggio a Venezia, in una primavera quieta e gentile, sola con la sua miseria dorata, e la piccola valigia di filza che portava da sé. Ripensò al vaporetto pieno d'una folla fredda e chiacchierata, all'albergo di second'ordine e alla sua felicità angustiosa di ragazzo che ha conquistata l'agognata libertà e non sa che far-





L'EROE DEL VODICE NELLA CELEBRAZIONE DI PIAZZA ARMERINA



A Piazza Armerina, in provincia di Bene è stato inaugurato il monumento alla Medaglia d'Oro, generale Antonio Cascino, l'Eroe del Vodice. Carlo Delcroix ha pronunciato un'apassionata orazione. - In questa pagina vediamo: un particolare della cerimonia e il monumento (qui sopra) recante sulla base memorabili parole del Duce. - A destra: la guardia d'onore dei Fanti della gloriosa brigata «Avellino» davanti al monumento. - In alto: le rappresentanze d'Arena e dell'Esercito, i legionari e il popolo radunati nella piazza dove sorge il monumento, mentre porta il grande mastello Carlo Delcroix.



RIBALTE A LUMI SPENTI

L'ATTORE COMME PRIMO ROLLE

Dopo Synge, Bely e l'ignoto autore de *La Veneranda* ecco O'Neill presentato da Bragaglia in due magnifiche edizioni di Anna Christie e *Al di là dell'orizzonte*. Anna Christie non era una novità, essendo stata rappresentata dalla Pavlova una decina di anni fa. L'opera che il cinematografico ha reso popolare in tutto il mondo è del 1921, e appartiene con *The Emperor Jones*, *Beyond the horizon* e gli altri unici a soggetto marinaro, scritti da O'Neill negli anni della guerra, al periodo formativo del grande scrittore americano, il fascino di Anna Christie, la povera prostituta redenta dall'amore, rimane altissimo. In questa commedia il mare ha una doppia presenza, reale e simbolica. Le due entità hanno il potere di distruggere in Anna il ricordo del triste passato e di inaugurarla alla vita dell'anima, all'amore, l'amore che verrà a lei dalla nobiltà dell'Oceano in una notte di tempesta quando vorrà dare un nome alla ritrovata fede nella vita. Il carattere di Anna è uno dei più forti che siano usciti dalla penna di O'Neill. Lo scatto di ribellione della donna quando lei crede di poterle parlare di padrone scattando in lei il ricordo dei maschiacci del mare è di quelli che non si dimenticano. Attorno alla protagonista, il protagonista l'autore ha creato il profumo della lontananza marina, quel desiderio di avventura, di contemplazione, di miracolo, che ben conoscono coloro che vivono sul mare, che partecipano alla sua vita pensata, ai suoi incerti di fortuna, ai suoi inaspettati subitismi, ai suoi rissempimenti improvvisi, agli agguati del caso e ai compensi della Provvidenza. Meno suggestivo di Anna Christie è *Al di là dell'orizzonte*, dove il potere di ogni di quella vita mancata (Roberto Malo) invano analizzato ai grandi spazi, alla meraviglia dei viaggi per i mari sconosciuti, pare sovrachiarato dal peso di una realtà, la terra, che non soffre languori e trasognamenti in chi la incide col suo vomere, ma vuole gente ordinata e tranquilla, contenta del suo stato, attaccata alla zolla come la pietola allo scoglio. Per codeste genti consola del dolore da spendere, avere quel certo frutto, dell'abbandonato amore capace di illuminare la propria fatica, la terra non è avara di doni, anzi risponde con prodigalità moltiplicando le sue generazioni. Invece con chi l'uccide per accidente e non per necessità, alimentando dentro di sé un segreto sogno di evasione, la terra è implacabile. Essa arriva a punire se stessa con la sterilità pur di trascinare nel suo castigo chi l'ha tradita. La storia di Roberto Malo è appunto la trascrizione drammatica di un'incomprensione tra la campagna e il contadino sbagliato. Anche l'amore di Ruth verrà meno a costui per effetto della sua impotenza a trarre dalla zolla il suo frutto. Matrigna irritata con quel coltello di valore malato di petto e ossessionato dai sogni vani, la terra risveglia nella donna l'ardore amore per quell'altro Malo, qui dogliana di cuore ha cacciato per il mare il suo volere, mentre lui, al suo posto per fare d'ogni braggiato un fascio, il destino di Roberto si compirà; egli non potrà sfuggire alla rovina e alla morte. Ritornerà Andrea a riprendere il suo posto nella fattoria e nella tenerezza di Ruth, ed una parentesi sarà così chiusa. C'è in *Al di là dell'orizzonte* un darwinismo assurdo a uno alto significato morale, quasi alla parabola. La catena di lutti derivati dalla mancata intesa tra stato morale, quasi alla parabola. La catena di lutti derivati dalla mancata intesa tra stato morale e col Fato. Per ritrovare la sua fecondità, essa deve espellere dal suo seno il figlio bastardo e incontinentemente. Non diversamente la selva scuote i suoi anacardi in Brutus Jones che ha tradito la sua razza, sospingendolo verso la catastrofe.

In tutto il clima di trasporto Bragaglia con il Prof. Dott. Giobbe Pretorius di Kurt Goetz. Mi pare questa commedia una delle più intelligenti da me sentite negli ultimi tempi. Non a caso il Goetz è stato chiamato il Sachs Goetz tedesco per l'adorabile gracilità della sua ironia. Egli mostra qui una tendenza al fantomatico, al surrealista, al macabro, che dà al suo umorismo uno stile superiore. Per tutto un atto la commedia ruota sul giallo, un giallo raffinato per la sequenza di deduzioni lucidissime con le quali il celebre Sherlock Holmes ricostruisce il mistero di cui Pretorius è stato vittima. Interviene sul finire dell'atto un personaggio dal viso di cadavere, veduto e ingannato di nero, e con la sua presenza il racconto drammatico assume tone arcaiche. Si deve a lui, a Pretorius, e con la sua moglie rivolti dalle tenebre fan la stessa impressione di quei personaggi, la cui ombra seguita ad agitarsi su uno schermo, mentre i loro corpi si staccano in una bara, il protagonista si precisa come un singolare tipo di medico arcaico. Le parole con le quali inneggia alla bellezza della vita son quelle d'un poeta. Egli afferma essere lo slancio mistico dell'individui verso la salute la migliore delle medicine. Si può dargli torto o ragione ma non al più negare che quel suo modo aperto cordiale di trattare la gente, di innamorare le donne di ogni età, e anche le bambine, anche nella sfera della psicologia infallibile. Le vediamo coesistere, il lusso di un'orchestra tutta per lui in casa propria. Egli stesso la dirige, alto sul podio tra colonne che spiccano apertamente su un fondo di velluto nero da camera ardente. Non è che l'innocente nascondimento di un aspetto bizzarro per cui la vita è un'incessante invenzione della più estrosa fantasia. L'orchestra che siamo ascoltando proviene da un disco incisa, che egli aziona con un bottone elettrico. Finalmente lo troviamo impegnato in una serrata discussione con un gruppo di colleghi che pretende indagare sul suo passato professionale. La sua esperienza personale, assurse a magnifici gesti, per far conoscere la sua virtù di medico, lo induce a rivelare i suoi meriti, anche e sempre, e se non serve bollerli, si rivelerà che non ha mai visto una vittima, ben vengano anche il cervetto e la cabbala dell'empirico. Il sarcasmo di Pretorius trova il suo complemento nel caso di quello Shunderland della testa di morto diventato suo segretario. Costui è stato ucciso e la sua testa è recitata per un delitto non compiuto. Dimesso dal penitenziario egli incontra in un caffè la sua vecchia vittima, ed allora l'ammazza per davvero. Ecco la macchina diventata volò; ecco un reato logico che si trasforma in un assassinio vero; ecco la vita conoscere la pazza della macchina. Si vede che questi brevi cenni su quali paradossali elementi giòpici comedia di Goetz. Anche la fine di Pretorius è fatta astutemente da uno scherzo. Mentre egli guida la macchina verso l'opera una barzelletta raccontata dalla moglie gli anniebbia la vista e lo manda a sbattere la testa contro la macchina. La sua vita è così distrutta, avremmo potuto credere che mai a quel punto la vita si è distrutta che la catastrofe dei due coniugi si risolve nel feticismo tentativo di attaccare la scorta del buffone perfino alla morte.

Trasportato le sue tende al teatrino della Triennale Bragaglia, che davvero non gli allori, ha dato come novità della seconda informata *Winter* (Cotto i poteri di *Moore*) di Maxwell Anderson. Non ricordo molti drammi più ossessionanti di questo. Un incidente è stato mandato sulla sedia elettrica per errore e viene visto e lo mostra a se stesso e a tutti. L'incidente è stato visto dagli uomini, ma indicano, come Andiamo, proprio nel momento in cui ha la certezza di aver scoperto l'autore del delitto per cui suo padre è stato infamato e ucciso, da lui stesso vittima dell'assassinio al quale la sua prepotenza ha fatto grazia della vita.



Prima di lasciare il Menzoni per trasferirsi alla Triennale, la Compagnia del Teatro delle Arti di Roma diretta da Bragaglia ha presentato interessanti novità, fra le quali *Al di là dell'orizzonte* e di *Roberto O'Neill*. Siamo qui dopo scena della commedia



Non è in questo tenebroso viluppo di casi la bellezza del dramma di Anderson, la quale invece risiede in certe improvvisi effusioni liriche dei personaggi per le quali essi si purificano e s'innalzano, nel bisogno di confessione che li fa spaziarne, nella quiete di cui giudicano se stessi e gli altri, nel gusto amaro di sentirsi al centro dell'abbiezione universale, nell'invettiva contro la Società che marmadeggia di quel deboli inchinandosi ai soprali dei potenti, nella sorta ribellione contro un'opera spietata che non permette ad un'accolta di vinti di far quattro salti al suono di un organetto sotto l'ombra di un ponte. La scena vivente è ingenuità dell'idillio che si apre in un dialogo ideale che scaturisce da un po' d'illuminazione religiosa, quasi di esati. Forse non hanno la coscienza di quel che dicono. Una musica li trasporta oltre se medesimi, alle cime di una solenne melancolia dove lo smontare della morte vicina si distende in speranza di pace.

Le quattro commedie furono tutte applauditissime anche per l'appoggio della regia apparsa in ognuna dei lavori ammirabili. Corrado Pavolini si dato al Prof. Dott. Giobbe Pretorius un ritmo di danza macabra incidendo con assoluta originalità sul crudele umorismo di Goetz, Bragaglia ha creato attorno all'eroe di Anderson l'atmosfera dell'ignavia vedendola come rapporto della sua certezza di sconfitta, della sua impossibilità di salvezza.

Quanto alla recitazione la Compagnia diretta da Bragaglia ha confermato la bella impressione che aveva avuto nella prima recita. Nella parte di Anna Christie ha conquistato la promozione sul campo Diana Terrier. Tamburini mi è parso magico nella parte del protagonista di Anderson. Verso leggermente sfuocato in *Al di là dell'orizzonte*, infine segnalero nella difficile espressione dell'inquietudine di Ruth, Renata Negri.

LEONIDA RÉPACI

«UN'ALTRA TAPPA GLORIOSA
DELLA POTENZA ITALIANA»

L'ACQUEDOTTO IMPERIALE IL 15 MAGGIO

ROMA è stata da secoli considerata per antonomasia la città delle acque ed essa merita questa fama perché nessuna metropoli si trova così vicina ad imponenti bacini idrici.

A prescindere dalle imponenti manifestazioni vulcaniche dei Monti Vulsini, Sabatini ed Albani, che costituiscono diversi sistemi a sé stanti, ognuno dei quali potrebbe essere sufficiente per il rifornimento di una grande città, al confine orientale del Lazio si erge la grande spianata di un granito rosso di cui si sono serviti i romani per il loro acquedotto.

Ecco, valutando con la mente Monte Antico (1830), Monte Veino (2487), Monte Terminio (2213), Vettore (2222) e danno origine a corsi d'acqua notevoli come l'Aniene, il Velino, il Nera, i quali, soprattutto i due ultimi, hanno una grande caduta di portata.

Queste masse coltose sono fasciate da limitate ma continue cinture di rocce impermeabili che impediscono alle acque assorbite di rigurgitare per alimentare i corsi d'acqua scorrenti nelle valli alla del massiccio; in tali condizioni tutte le precipitazioni atmosferiche vanno ad immagazzinarsi nell'acqua di fondo dei bacini, come lo indica il Prof. Merla nel volume *«Il Tevere»*. Questi strati potenti di acque, il cui livello è inferiore di non meno di 300 metri alla superficie esterna, vengono a giorno dopo una filtrazione che dura 6 mesi circa e che assicura le migliori caratteristiche potabili. In corrispondenza sorgenti come quelle dell'Acqua Marcia nella Valle dell'Aniene, e quelle di Caetara, e del Paschiera in Valle del Velino.

Questa ricchezza di acqua intorno a Roma spiega come i romani siano diventati degli idraulici di prim'ordine ed abbiano dato alla organizzazione degli acquedotti un'impronta che potremmo chiamare moderna.

Gli acquedotti romani sommarono nel periodo di massimo splendore dell'Urbe a ben 14 con una portata complessiva superiore ai metri cubi 12 al secondo. L'organizzazione di questo servizio ci è stata tramandata da un «curator aquarum» del 97 dopo Cristo, Frontino, che ci ha conservato notizie preziose e dettagliate sulla portata e costruzione degli acquedotti, nonché su quello che oggi chiameremmo l'organico del suo ministero.

Gli acquedotti romani furono tutti rovinati per operazioni di guerra durante i vari assedi di cui soffrì l'Urbe alla fine dell'Impero. Sopravvisse intatto solo l'Acquedotto Vergine, scavato con percorso sotterraneo di ben 20.000 metri nel tufo, ed infatti esso fu facilmente restaurato da Adriano I nel 788.

Ma la decadenza di Roma si ripercosse nel suo acquedotto e durante l'edilizia dei Papi ad Avignone l'Urbe si approvigionò unicamente di acqua dal Tevere. I Papi del Rinascimento nel loro sogno di una Roma degna capitale della Cristianità, pensarono anche ad approvvigionarsi di acqua, e Nicolò V nel 1453 cominciò a Leon Battista Alberti il ripristino e il prolungamento dell'Acquedotto dell'Acqua Vergine che addusse circa 1000 litri al secondo. Sisto V nel 1585 fece costruire da Domenico Fontana sui piloni dell'Antico Marcio un acquedotto che utilizza le sorgenti di quello di Alessandro Severo, site nel gruppo del Vulturno laziale. L'acqua, che ebbe nome di Palea, ha una portata di 250 litri al secondo, ed arriva alla mostra del Moio in Piazza San Bernardo; Paolo V, Borghese, pensò ad approvvigionare la zona della città a destra del Tevere acquistando, sulle sponde del Lago di Bracciano, le sorgenti dell'antico Acquedotto Traiano ed adducendo a Roma ove fece costruire da Giovanni Fontana e Carlo Maderno la monumentale mostra al Gianicolo e le due fontane di Piazza San Pietro. Clemente X allascò poi ad esso l'acqua del lago di Bracciano.

Nel 1700 Roma si trovò ad avere acquedotti per 1800 litri al secondo, ciò che costituiva un primato nel mondo civile, e, quel che più conta, di acque che per la metà erano ad alto livello, in modo da poter giungere in tutte le parti dell'Urbe.

Gli idraulici romani seppero utilizzare in modo artisticamente insuperabile le possibilità che ad essi davano, sia i dislivelli di essi sono ricchi i sette colli, sia l'alto livello delle acque.

La situazione rimase statica fino alla seconda metà del XIX secolo.

Avvicinandosi la popolazione ai 200.000 abitanti ed incominciandosi sotto Pio IX con Monsignore de Merode a pensare a sviluppi urbanistici in quelle che allora erano le zone a valle del Viminale, un gruppo di industriali chiese ed ottenne nel 1864 dal Governo papale la concessione delle sorgenti dell'Acqua Marcia, in valle dell'Aniene, con l'obbligo di costruire un acquedotto di metri cubi 1,5 a pelo libero in muratura fino

a Tivoli e di addurre l'acqua con sifoni metallici fino a Roma.

L'acquedotto fu inaugurato nel 1870 il 10 settembre con l'ultima cerimonia pubblica in cui intervenne il Papa. L'acqua arrivava a una mostra monumentale in Piazza dell'Esedra, dove ora sta il monumento a Dogni.

Con tale apporto Roma, che contava circa 240.000 abitanti, disponeva di quasi 1000 litri di acqua per abitante al giorno, primato che forse è stato solo recentemente superato da qualche città del Nord America.

La popolazione dell'Urbe dal 1870 alla Marcia su Roma aumentò di circa 10.000 abitanti all'anno e nel 1922 essa raggiungeva i 700.000 abitanti. La Società Acqua Marcia aveva intanto aumentato i suoi impianti e portava a Roma circa due metri cubi.

L'avvento del Fascismo segnò per Roma un evento decisivo. Teodoro Mommsen aveva detto «Roma non si riunisce che con una idea universale». Roma aveva sentito, durante il primo cinquantennio della sua vita di capitale d'Italia, questa carenza di contenuto ideale all'azione politica ed aveva sonnecchiato anche materialmente.

Fu il Duce a rivitalizzare questa bella addormentata, ed essa, chiamata a nuova vita dalla voce potente, si preparò al suo nuovo compito universale. Gli italiani affluirono a Roma, ma anche Roma si mostrò degna della sua missione vantando la più alta natalità tra i grandi centri urbani italiani, e dando uno sviluppo assai notevole alle sue industrie.

In tal modo l'incremento della popolazione si è aggirato dal 1923 in poi sui 30.000 abitanti all'anno. Oggi essa ha raggiunto i 528.000 abitanti.

A tale aumento fece fronte da prima la Società dell'Acqua Marcia ampliando i suoi impianti in modo che nel 1933 essa adduceva a Roma 3.500 litri.

Il Governo fascista d'altra parte aveva costruito un acquedotto metallico sotto pressione per portare a Roma in buone condizioni igieniche 900 dei 900 litri della pregiatissima Acqua Vergine.

Ma con tutto l'aumento assoluto di portata la dotazione di acqua per abitante si era ridotta a circa 417 litri di cui 270 potabili. Il problema si complicava inoltre dal fatto che solo l'acqua qualificata potabile è veramente disponibile per servizio pubblico essendo il rimanente, in virtù delle leggi regolanti l'acqua nello Stato Pontificio, concesso in proprietà a privati, proprietà che a norma della legge recente è convertita in uso perpetuo.



Il Duce visita la «discenderia» delle centrali sotterranee IX Maggio.



Il Duca alle sorgenti del Peschiera

Inoltre l'estensione enormemente aumentata dell'Urbe richiedeva per i servizi pubblici dotazioni aumentate.

In queste condizioni il Governatore Bottai propose al Duca nel 1935 che il Governatore assumesse la risoluzione del problema dell'approvvigionamento futuro di acqua del campo delle sue mansioni, avrebbe dovuto assumere anche la gestione degli Acquedotti del Governatorato (Vergine, Paolo, Felice) ed attuare lo sfruttamento della sorgente di quattro metri cubi che il Governatorato aveva ottenuto sulle acque del Peschiera, affluente del Velino poco sopra Cittaducale in provincia di Rieti.

Il Duca approvò tale piano e fu dato l'incarico all'ing. Enzo Casalini, nominato Commissario dell'Acquedotto, di portarlo a termine.

Compiuto l'ingrandimento dell'Acquedotto, si riprendeva alla sua nuova funzione, fu perciò allo studio il progetto di cui l'ing. Roselli Lorenzini aveva, fin dal 1913 quale ingegnere dell'Ufficio Tecnico del Comune di Roma ed autore di altri pregiati progetti per opere idrauliche, tracciato le linee di massima. Su questo progetto il Comune aveva chiesto la concessione di 8 metri cubi di acqua e l'aveva poi ottenuta nel 1928 per quattro metri cubi, su progetto esecutivo dell'ing. Roselli Lorenzini stesso.

Il progetto fu aggiornato, per quello che riguarda soprattutto le utilizzazioni idroelettriche, sotto la guida del Commissario Ing. Enzo Casalini e del Direttore Ing. Corrado Pucciani, dal Servizio Nuovi Impianti, diretto dall'ing. Giuseppe Angelucci dal quale furono anche studiati i piani costruttivi che hanno implicato alcune varianti al progetto originario.

L'Acquedotto ha nella sua realizzazione definitiva assunto il seguente tracciato.

Esso è alimentato dalle sorgenti del Peschiera che sgorgano dalle falde del Monte Nuria al principio della piana di S. Vittorino a monte di Cittaducale; tali sorgenti, Peschiera, che dopo un corso di pochi chilometri si getta nel Velino del quale riprende la temperatura delle sorgenti è di 10-7 assolutamente costante; la portata varia

in misura scassissima da un minimo di circa 18 mc. secondo in febbraio ad un massimo di circa 20 mc. secondo in agosto. Il volume complessivo, la costanza della temperatura e della portata sono indizi certissimi, della costanza della temperatura. Il bacino presenta delle condizioni veramente notevoli dal punto di vista igienico. Grande spessore del manto di copertura, le sorgenti sgorgano a metri 410 circa e la quota del bacino si aggira sui mille metri e culmina a metri 200 del Velino; e quindi territorio è scarsamente coltivato, assai a nascente ricco di forfora.

Le falde del Monte Nuria in corrispondenza dell'affioramento delle sorgenti appaiono polle, sparse su di un fronte di circa un chilometro e mezzo. Le opere di captazione consistono in una serie di canali adentratissimi perpendicolari al fiume, attraverso il distretto di falda, fino a trovare la roccia in alto che si verifica costituita da un calcare micolitizzato, ridotto cioè dalle pressioni degli sconvolgimenti orogenici ad un ammasso di minuti frammenti, per lo più parallelepipedi, che hanno conservato la posizione relativa. Tra questi frammenti esiste una miriade di canali che costituiscono, dato lo spessore di diverse centinaia di metri e l'estensione di decine di chilometri dello strato, una massa filtrante altrettanto efficace quanto se fosse formato da sabbie.

La captazione fu facilitata dalla scoperta, a circa 100 metri dal fiume, di una caverna del diametro di circa m. 50 e dell'altezza di m. 17 che oltre costituire un serbatoio naturale, fornisce da sola una portata di 200 litri al secondo.

La caverna ed i canali di captazione sono allacciati da due cunicoli longitudinali che confluiscono in una maestosa galleria di palma lunga metri 400, della sezione di metri quadrati 20, alla fine della quale si trova un manometro del tipo a rullo Venturi per la prima volta applicato in Italia in un acquedotto di tanta mole.

Tale manometro ha il vantaggio di far perdere solo 28 cm. di acqua.

Da questo punto incomincia il vero acquedotto che è costituito da due tronchi nettamente distinti uno superiore di metri 28 circa dalle sorgenti a Salisano (a quota 400 circa) e l'altro da Salisano (a quota 120 circa) a Roma, a quota 120 circa. I due tronchi sono separati da un dislivello di metri 280 circa che viene utilizzato per produzione di energia elettrica nella centrale sotterranea IX Maggio a Salisano.

L'Acquedotto è stato progettato come canale a pelo libero, scavato in galleria a profondità e rivestito di muratura che si richiama alle tradizioni romane.

Il tipo scelto appare ottimo sotto ogni riguardo. L'opera infatti viene a trovarsi interamente racchiusa e protetta da terreni o rocce stabili, sottratta a tutte le cause di alterazione, allentata e protetta dalle possibili fonti di inquinamento, sempre di origine superficiale. Anche la protezione contro le effluenze biologiche, provenienti dalla terra o dal cielo, è praticamente raggiunta con l'adozione del canale in galleria.

L'Acquedotto a pelo libero del tronco superiore ha una sezione pressoché circolare, formata da una calotta ribassata a 3 centimetri; due plettri ad arco ed una placca ad arco rinvigoriscono la sezione della galleria è di mtg. 8. La pendenza longitudinale del canale è di 0,5 per mille.

Il tracciato del canale tra la presa e la centrale di Salisano è tale che esso

viene a risultare per tutto il percorso di 27 chilometri interamente sotterraneo e protetto da una copertura non minore di 10 metri.

In corrispondenza dell'attraversamento dei fiumi Salto e Turano sono stati adottati due ponti canale della lunghezza di m. 450.

La centrale idroelettrica sotterranea può utilizzare la portata media di 4 mc. e di Kwh annui; due condotte forzate metalliche del diametro di m. 140, poste in una galleria inclinata, alimentano due turbine idrauliche ciascuna delle quali è capace di smaltire una portata di 4 mc./secondo, costituendo così una riserva del 100 per cento.

Ogni turbina è munita di scarico sincrono che può essere comandato anche indipendentemente e capace di smaltire in modo permanente la portata dell'acquedotto. Data la considerevole potenza della massa d'acqua si è dovuto provvedere ad assorbirla, nel caso di funzionamento continuo dello scarico sincrono, con un opportuno dispositivo costituito da una galleria blindata terminante in un pozzo verticale. Tale dispositivo costituisce una nuova applicazione e garantisce nel modo migliore la continuità del flusso dell'acqua in ogni caso.

Da Salisano a Roma l'acqua viene condotta in canale a pelo libero, anche questo interamente in galleria, calcolata per la portata di 4 metri cubi, fino alla valle dell'armato del diametro di m. 230; la valle principale è attraversata con due tubazioni di acciaio, ciascuna capace di convogliare 2 metri cubi secondo, poste su di un ponte dotato di una seconda protezione contro la caduta di bombe di aeroplano.

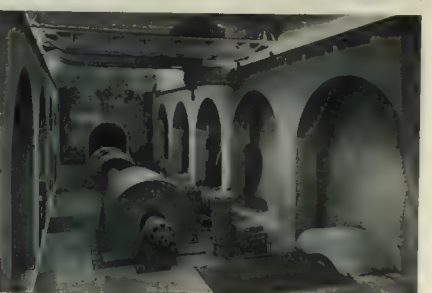
Dopo l'attraversamento del Tevere riprende il canale a pelo libero in galleria, che con tracciato descrittivo un'ampia curva, per mantenersi in quota, ha termine a Monte Mario dopo un percorso complessivo tra Salisano e Roma di 56 chilometri.

Il livello di arrivo a Monte Mario, dove è progettato un serbatoio della capacità di 100.000 metri cubi, è di quota 115 circa.

Una centrale sotterranea è prevista nelle pendici di Monte Mario; oltre ad assicurare in un primo tempo l'acqua non ancora distribuita, questa centrale ha in definitiva lo scopo di utilizzare normalmente gli eventuali superi e, in caso eccezionale di interruzioni di corrente, dovrebbe assolvere le funzioni di centrale di riserva, avvantaggiata una parte notevole delle esigenze della distribuzione e di contatore. La produzione di questa centrale a pieno funzionamento sarebbe di 8.200 Kw e la energia fino a 9 milioni del 36° anno in poi ad avvenuto piazzamento dell'intera portata dell'acquedotto.

I pregi fondamentali del progetto Roselli Lorenzini completato dall'Ufficio tecnico dell'A.C.E.A., sono i seguenti:

la derivazione dalle sorgenti del Peschiera che presentano eccellenti caratteri



La centrale sotterranea IX Maggio.

di potabilità e soprattutto di freschezza e sono così abbondanti da assicurare una riserva inesauribile di acqua per l'Urbe;

la scelta del tracciato che impone all'acquedotto uno sviluppo completamente sotterraneo in modo da sottrarlo alle offese sismiche, ma ancora più a quelle del tempo come ha dimostrato con la sua esistenza bimillenaria l'acquedotto romano dell'Acqua Vergine, completamente scavo in cunicolo e tuttora in funzione;

il tipo di canale a pelo libero con rivestimento in muratura, che permette di ridurre al minimo lo sforzo della materiale impiegata nella costruzione e consente di adottare materiale autochthono. Infatti l'impiego del ferro fu limitato nel tronco superiore a 3000 quintali cioè a circa l'1% della spesa, costituita per il resto del 62% di mano d'opera; 14% di esplosivi, 14% di cemento, 8% di energia elettrica;

il tracciato che con lo sfruttamento idraulico di 250 metri di salto a Sallano e quello parziale di m. 110 a Monte Mario permise di produrre 64 milioni di Kwh a Sallano e circa 20 a Monte Mario.

Con ciò parte delle spese dell'acquedotto sono rimborsate dallo sfruttamento idroelettrico.

Ciò si vede chiaramente nel primo tronco. Esso è venuto a costare 65 milioni e produrrà circa 64 milioni di Kwh; quindi il prezzo capitale per Kwh è di L. 1. prezzo ammissibile per un impianto, anche a solo scopo idroelettrico, nell'Italia centrale.

Quindi il primo tronco dell'acquedotto si paga da sé, ed il progetto avvicina praticamente le sorgenti del Peschiera da 42 km. a 36 km. da Roma.

Le opere di captazione furono eseguite in economia dall'AGEA. Il tronco superiore dell'acquedotto fu appaltato alla Ditta Pietro Cidonio.

Direttore dei lavori è stato l'ing. Angelucci dell'AGEA.

Il lavoro fu consegnato il 12 gennaio 1938 e attuato da 16 finestre in piano e due discederenti di cui una profonda m. 90 e l'altra m. 40.

I cantieri impiantati furono 9 ognuno dotato di impianto di betongaggio.

La lunghezza del tronco alto è di km. 36 ma aggiungendo le finestre si giunge ad un totale di km. 39 con un volume di scavo di metri cubi 300 mila, di rivestimento metri cubi 120 mila e di lancia metri quadrati 250 mila.

Il terreno attraversato è stato per la massima parte calcareo. Solo per una lunghezza di m. 100 fu trovata dell'argilla che richiese forti armature.

La galleria più lunga fra due scarichi in piano è quella tra il fiume Tevere ed il rio Caroli di cui 9 chilometri; su questo tratto furono praticate le due discederenti, furono trovate acque abbondanti, fino a 300 litri al secondo, che ostacolavano non poco il lavoro. Per estrarle fu necessario installare le pompe dalla complessa potenza di cavalli 1000.

Al fine di poter costruire la muratura e soprattutto l'intonaco in alcuni tratti di galleria dove l'attacco dell'acqua dall'alto si presentava come una pioggia diretta, fu dovuto ricorrere ad artifici speciali; cioè, subito dopo lo scavo rivestire interamente il cunicolo di cartone calatrano in modo che le piogge scorrendo su di esso si raccogliessero nel cunicolo di scarico opportunamente disposto.

Queste acque incontrate non danno completa garanzia di potabilità. Perciò esse sono drenate lungo la superficie esterna del rivestimento murario con opportuni accorgimenti e convogliate in un apposito cunicolo centrale, sottostante al canale dell'acquedotto, e mirante fino a 80 cm. di diametro.

La Centrale scavata in caverna è la prima dell'Italia centro-meridionale costruita con tale schema. La sala macchine è lunga metri 40 ed alta m. 15. Ad essa si accede con una discederente superante un dislivello di m. 53. Essa è dotata di due gruppi di 10 mila cavalli costituiti ognuno di una turbina ad asse orizzontale e di un alternatore a 1000 giri.

La Centrale è equipaggiata con comandi a distanza azionabili sia dal quadro di manovra posto nella cabina all'esterno, sia da un quadro secondario posto nella centrale stessa.

La sua architettura è semplice ma grandiosa; nella parete di fondo il pittore Afro Bonaidella, con l'abbondanza creativa che gli è propria, ha rievocato la scoperta e l'utilizzazione della Fonte dell'Uomo.

Il primo colpo di piccone del complesso di opere costituenti la Centrale, composta della galleria inclinata per la condotta forzata, della caverna centrale e dei complessi canali di scarico, fu dato il 14 settembre 1938, in modo che le opere furono completate dalla Ditta Cidonio per la parte muraria, ed i macchinari furono montati in un tempo totale di 600 giorni.

Alle relazioni accompagnanti il progetto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici era allegato un programma cronologico di esecuzione. Esse prevedeva il completamento del primo tronco superiore e della centrale entro il 21 aprile 1941; è stato quindi guadagnato un anno intero.

Per quello che riguarda il tronco inferiore, esso è già in avanzata costruzione. Di 36 chilometri di gallerie sono stati perforati km. 30. Si può quindi prevedere che entro il 1942 l'acqua del Peschiera arriverà a Roma.

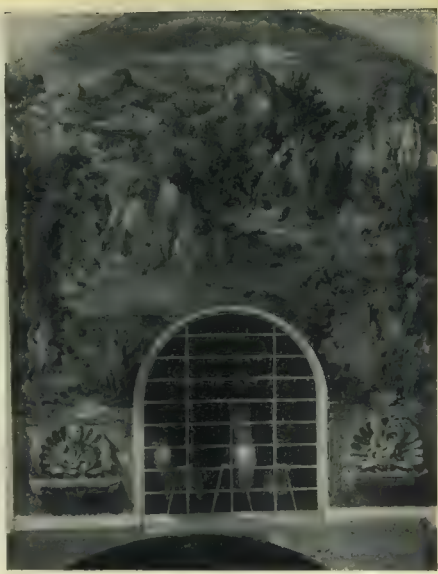
L'acquedotto che reca tale acqua, cui il Duce volle concedere il nome di «Acquedotto Imperiale IX Maggio», ha il primato per la portata che giunge ad acqua sorgiva esistenti al mondo. Essa supera, per l'ampiezza della galleria del primo tronco, capace di una portata di metri cubi 8 al secondo, anche quello pugliese, portante metri cubi 5.

Nello stesso tempo esso costituisce la soluzione che si presenta più economica per l'approvvigionamento idrico di Roma.

Quando nel 1936 l'AGEA ebbe l'incarico di attuare il progetto Roselli-Lorenzini, essa studiò anche le due ipotesi notevoli situate nella polarizzazione delle acque superficiali, non convenisse maggiormente una soluzione di tale fatta.

L'unica fonte di approvvigionamento per la portata prevista non poteva essere, data quella potenza, che l'acqua del Tevere. Si è verificato che l'impianto per potenzializzare un metro cubo di tale acqua comportava una spesa non certo inferiore a quella necessaria per un metro cubo dell'acqua del Peschiera.

Tale soluzione avrebbe, per questo che riguarda la spesa d'impianto, presentato il vantaggio della gradualità nel tempo, ma avrebbe avuto uno svantaggio assai sensibile nel bilancio economico, in tal caso, affrontare, oltre le spese dell'esercizio degli impianti di potenzializzazione, anche quelle del sollevamento dell'acqua per metri 119 circa, cioè fino al serbatoio di Monte Mario.



Aspetto del pittore Bonaidella nella centrale IX Maggio

Quindi anche ora la qualità dell'acqua fosse ugualmente pregiata, la conduzione dell'acqua del Peschiera è più conveniente del sollevamento di quella del Tevere. Ma a nessun romano si potrà neppure lontanamente proporre un confronto fra l'acqua sorgiva e quella del Tevere.

Egli sa per intuito ciò che la tecnica dimostra, che cioè l'acqua del Tevere è caldissima d'estate, (per quattro mesi sopra i 20 centigradi), le sostanze in sospensione variano fino ad un massimo di 5 grammi per litro e la durezza temporanea varia fino ad un massimo di 40 gradi.

Quindi anche con tutti i progressi della tecnica moderna acquedottistica, che permettono nuovi sviluppi per il programma di approvvigionamento di acqua potabile tutti i centri abitati di cui il Fascismo si è fatto assertore, a Roma, data la sorprendente ricchezza di acqua dei monti dei suoi immediati dintorni, la soluzione classica dell'acquedotto a pelo libero alimentato da acqua di fonte è la più conveniente. La tecnica moderna potrà essere applicata solo per correggere la durezza di quest'acqua sorgente da bacini calcarei in modo che l'Acquedotto Imperiale porterà alla Roma di Mussolini un'acqua della freschezza dell'Acqua Marcia e della leggerezza dell'Acqua Vergine assai apprezzate dai romani.

I costruttori dell'Acquedotto Imperiale IX Maggio, cui fu di sprone l'interessamento e l'aiuto del Governatore Gian Giacomo Borghese, ebbero alla fine della costruzione del primo tronco e della centrale IX Maggio, il premio agognato per la loro fatica: la presenza del Duce.

Essi hanno voluto ricordare l'evento con una grande iscrizione apposta su una fontana commemorativa disegnata con sobrietà non priva di eleganza dall'Architetto Ettore Rossi e ornata di un pregevole basorilievo, raffigurante la fatica del minatore, dello scultore Vigni.

La vigilia del quarto anniversario dell'Impero, il Duce passò sorridente in mezzo ai ministri che combattono ogni giorno una rude battaglia da cui purtroppo qualcuno non torna, che gli gridarono di essere pronti e seguirlo anche in altre battaglie; passò in mezzo ai meccanici ed agli elettricisti usciti al silenzio ed alla concentrazione vigili e che gli offrivano entusiasticamente il loro dellandamento; passò minutamente i dettagli di questa opera voluta da Lui, ed ai tecnici ed operai diede la più amabile ricompensa: leggendo nella Centrale scolpito il Suo detto «Colore che lo preferisco sono quelli che lavorano duri, ecco, solo in obbedienza, e possibilmente in silenzio» disse al Commissario dell'Azienda: «Voi e i vostri collaboratori ve lo siete meritato».

FRANCESCO SACCA

UOMINI DONNE E FANTASMI

APPLAUSO A UN FILM TEDESCO

ALFRED Steinhöf, regista di Robert Koriat che abbiamo visto in questi giorni, come *Hinterlasse* con un film come *Steinhöf*, un grande film storico di Dario Nicodemi. Era codici come estremo, c'è anche un suo attivo interpretato appunto da quello stesso Jennings che ha interpretato il ruolo di Robert Koriat, il famoso scopritore del bacillo della tubercolosi che da lui si aggiunge alle numerose precedenti. Il film è un'illustra che quella vittoriosamente direi così, eroico e polemico di *Hinterlasse* con da dello storico. Der *Steinhöf*. Concepito come un'opera del romanticismo, sentimentale Steinhöf di cui invece troppo concessero gli americani del *Parten* di contenere alla romanzeria di un tempo freddi e piatti, di un realismo quasi documentario, questa biografia cinematografica di Steinhöf è un'opera realistica del cinema tedesco. Quelle che non raggiunge la diaspola, cupe, ma di un realismo di una tutta vera, in vari punti, la fredde rigorosa e quella specie di solennità, quel tutto il grande cinema tedesco.

[illegible][illegible][illegible]

dim. Così come ce lo mostrano, non è che la pallida e amabile Cenerentola. Per quanto riguarda poi la vicenda, il regista si vede poi la monotonia delle scene sempre a tre personaggi molto accanamente in posa, lo squallido descrittivo del collegio femminile («*Paisti di Ragazze*» in pericolo di delitto), il mesto, innocente verismo della taverna di marinai. E come esempio di spirito canoro e di ottimismo moralistico, si veda la scena al commissariato di polizia. Dove di fronte a una porta intitolata «*Commissaire*», Riento si agita e parla in romanesco, Moidaice in napoletano, Ermisio Spalla in vareotto e Armando Falconi, ahimè, bamboleggia in tiatino.

[illegible]

Per menti non consapevoli, o passionisti dei cosiddetti film gialli *Ossessione*, derivato da un romanzo di Edward Wallace, troppo povero di germi della paura e in fondo deluso e ingenuo come di solito sono i film inglesi di questo genere, dove, al posto, famosi segugi di Scotland Yard continuano a far la parte di solenni minchioni e lasciano scappare dalle mani i più pericolosi delinquenti che hanno buonsenso e odio avendo a che fare con simili poliziotti da operetta. Assai meglio è *L'Uomo fantasma* col sempre prestigioso Jules Berry che come sapete eccelle nelle parti da ladro-sentinella.

ADOLFO FRANCI



La scena dopo che Bismarck ha pronunciato un discorso per respingere gli attacchi politici del deputato prof. Virchow, come è stata ricostruita nel film di Hans Steinhoff sulla vita di Roberto Koch. - In alto: Emil Jennings, interprete della figura del grande scienziato, e Werner Kraus nei panni del grande patologo Rudolf Virchow.



Il XIV Gran Premio di Tripoli che ha dato luogo quest'anno a un'interessante competizione tra le vetture dell'Alfa Romeo e della Maserati. La vittoria è toccata a Giuseppe Farina (Alfa Romeo) che ha coperto i 383 km del percorso alla media oraria di km. 206,341. Qui sopra: il Conterostaro Italo Balbo passa la rassegna ai concorrenti. - A destra: la partenza. Sotto nell'ordine: Farina poco prima di prendere il « via ». - L'eccellenza Italo Balbo si congratula con Farina per la sua vittoria.



IL XIV GRAN PREMIO DI TRIPOLI

Suoi classici e velocistici Circuito della Mellaha, il XIV Gran Premio di Tripoli ha avuto, una volta di più, la sua consacrazione. Anche senza la presenza di concorrenti stranieri, l'avvenimento sportivo ha avuto il suo svolgimento ed il suo epilogo, in un ambiente del più caldo entusiasmo; e l'applauso frugoroso con cui la folla, compatta come in ogni precedente edizione, ha salutato Farina alla fine della sua vittoriosa fatica, e poscia quando riceveva dalle mani del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo la ricca, argentea coppa, ha suggellato un avvenimento che non ha mancato del suo fascino.

La lotta si presentava con le sue incognite, come si presenta qualsiasi competizione agonistica, in cui oltre al fattore tecnico ed al valore degli atleti, la fortuna entra in gioco. Ma dalle prove svoltesi alla vigilia della gara, le forze subivano una graduazione che doveva trovare conferma nello svolgimento di essa. Avversari, questa volta, erano Alfa e Maserati: la prima con quattro campioni, la seconda con un asso e due figure di primissimo piano. Al quale faceva corona una schiera di giovani e di giovanissimi, animosi e degni protagonisti di questo arduo cimento. La pattuglia dell'Alfa era formata da Farina, Biondetti, Trossi e Pintacuda; quella della Maserati si chiamava Nuvolari, Villorossi, Cortese.

Nuvolari, ecco un motivo di gran richiamo, per una competizione automobilistica. Si può affermare che Nuvolari abbia dato, col suo nome, l'impronta a questa edizione della corsa tripolina, e ciascuno d'aspettava il ritorno di questo idolo, che ha tanta schiera di ammiratori. Ma Nuvolari è mancato alla corsa. Dopo due giorni di prove egli ha deciso di vestire la tuta di gara; la ragione ufficiale della sua astensione va ricercata nel ritenere la macchina non a punto per i suoi mezzi. Le folla ne è rimasta delusa, ma immediatamente ha riversato la sua attenzione e la sua simpatia su Farina: la folla è fatta così.

E Farina l'ha ripagata di questa simpatia, conducendo una gara brillante, seppure mai contrastata.

Il Circuito della Mellaha si è vestito a festa anche questa volta; lungo i bordi del percorso, tra le casette bianche, sotto le palme si è riversata la folla tripolina, composta essenzialmente di indigeni. Alle tribune, lo spettacolo di una massa multicolore, enorme, che gramiche le ampie gradinate, sotto la gran gettata di una tettoia immensa, che ripara dai cocenti raggi del sole africano. Ma la temperatura è stata benigna.

La corsa si è risolta in favore delle Alfa. Ma prima di ogni altra considerazione è necessario mettere in evidenza il nuovo primato stabilito da Farina nella millesima, primato che abbassa di circa cinque minuti quello stabilito lo scorso anno da Lang, nella stessa categoria. È un elemento probante della preparazione compiuta dall'Alfa per la corsa di Tripoli, poté ottenere dal motore 1500 sei cilindri in linea, ai quali erano stati apportati alcuni ritocchi, il massimo rendimento. E un maggior risultato si sarebbe potuto ottenere, solo che l'andamento di corsa avesse ob-

bligato il vincitore a premere di più sull'acceleratore.

La corsa si è svolta tutta in favore delle Alfa. Dopo il giro iniziale, in cui Villorossi passava alla testa di un velocissimo nucleo di venti vetture, alla media di circa 185 chilometri, Farina si portava in testa, seguito da Villorossi e Biondetti; cui seguivano Trossi, Cortese, Pintacuda. E dal secondo giro la sua è stata una marcia costante, indisturbata, ritmica. Il campione dell'Alfa, pur avendo alle calcagna il vetro della Maserati, è rimasto indisturbato al comando, se si eccettua il settimo giro, in cui Villorossi è riuscito per un istante, ma solo per un istante, a passare per primo davanti alle tribune.

Al quinto giro le posizioni restano invariate: Farina, Villorossi, Biondetti, Trossi, Pintacuda, Cortese, e lo stesso avviene al 10° giro. Farina intanto, compiendo il nono giro, stabilisce il giro più veloce in 5'40"32/100, alla media di km. 213,450.

La corsa, pur non subendo spostamenti essenziali nell'ordine dei passaggi, si fa sempre più interessante alla metà del percorso. Al quindicesimo giro i quattro corridori dell'Alfa compiono il rifornimento. Farina vi impiega 24 secondi; altri tre ripartono a ridosso. E Villorossi, si ferma anche per rifornirsi, ma perde un tempo preziosissimo che decide del suo secondo posto, e lo relega in una posizione più arretrata. Passano davanti a lui Biondetti e Trossi; la pattuglia degli Alfa si qualifica così Pintacuda che segue più indietro, è ormai irraggiungibile, e Villorossi pur non disarmando, perde continuamente terreno.

La gara, pur delineata, non perde tuttavia d'interesse. La vittoria di Farina viene a premiare un atleta che è ormai formato, e nel pieno possesso delle migliori qualità sportive. E la vittoria odierna potrà essere foriera di nuovi allori in un prossimo domani.

Ottima prova hanno compiuto tutti gli altri concorrenti fra i quali bisognerà eleggere Pintacuda e Cortese, delle due squadre ufficiali. Taruffi primo degli individuali, e Brezzi, un giovanissimo che ha della stoffa.

Ma non minor elogio va agli organizzatori della sede tripolina del R.A.C.I., che hanno fatto di questo circuito un modello ineguagliabile, e della corsa uno spettacolo avvincente; sicché non solo gli incidenti di ogni sorta sono stati banditi dalla competizione, ma tutti i dettagli non sono trascurati. Il circuito velocissimo, il più veloce del mondo, comporta una particolare cura nella preparazione di questa gara, farsica ormai anch'essa come molte delle nostre, corse automobilistiche. Tanto veloce, che le gomme giocano un ruolo importantissimo sul rendimento delle vetture; eppure le gomme hanno reso un ottimo servizio, sicché nessuno dei concorrenti ha dovuto lamentarsi. Segno che anche in materia di gomme la nostra industria ha compiuto progressi notevolissimi.

Il XIV Gran Premio di Tripoli è passato alla storia con un interessante competizione sportiva, e... con un miliardo di più.

MOTORIST

UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Sopra, l'Eccellenza Dino Alfieri, nuovo ambasciatore in Germania, sotto a Verona durante il viaggio verso la capitale del Reich. - A sinistra l'ambasciatore Bernardo Attolico, prima di lasciare Berlino, per raggiungere la sua nuova destinazione presso la Santa Sede, è stato ricevuto in visita di congedo dal Führer. Ecco all'uscita del palazzo della Nuova Cancelleria. - A destra, Cesare Pascarella, accademico d'Italia, sposatosi a Roma. (Foto corrente)



Sopra: a Madrid, il ministro degli Esteri di Spagna Beigbeder e l'ambasciatore d'Italia gen. Cambors hanno firmato il nuovo accordo commerciale italo-spagnolo per i pagamenti. - Sotto: a Bucarest, i cavalieri dell'Ordine di Michele il Bravo sfilano davanti a Re Carol di Romania e al Principe Michele in occasione della festa del 10 maggio.





stà al cappello come la cornice stà al quadro.

Il cappello **BARBISIO**, tradizionale nel feltro, famoso nei modelli, è particolarmente e signorilmente curato anche nelle finiture che completano così questo copricapo di eccezione.



BARBISIO



La marca che autentica la vostra eleganza!



*A salvaguardia
del patrimonio automobilistico nazionale*

Oggi la vostra auto fa meno chilometri, ma la necessità di una efficace difesa della sua piena efficienza non è diminuita. Meno chilometri, ma i più faticosi, perché fatti prevalentemente in città, fra il continuo alternarsi di arresti e riprese, il frequente uso del cambio e dei bassi rapporti.

Una difesa che è un'economia

Questo problema d'interesse, oltre che individuale, nazionale, è risolto razionalmente

dal Servizio Mobiloil di lubrificazione ed ispezione. Rinnovato mensilmente, il Servizio Mobiloil conserva la macchina come nuova, ne sopprime gli attriti parassitari e ne riduce i consumi; consentendovi un maggior chilometraggio dalla vostra razione di benzina.

In oltre cento città d'Italia troverete, presso le Stazioni di Servizio fregiate dello scudo bianco-rosso, la più efficace salvaguardia del valore e del rendimento della vostra macchina.

 **Servizio Mobiloil**

ESEGUITO COI FAMOSI PRODOTTI MOBILLOIL E MOBILOREASE RAFFINATI IN ITALIA

mere, ma perché preferisco il questo vivere... Ah sì? Il signor Corio preferiva il questo vivere, con quel triplice onore che sembrava dovesse accorgersi da un momento all'altro. E allora, gliel'avevo io, il questo vivere! Doveva risultare tutto, eppure tutto fine all'ultimo centesimo; diversamente: in galera, con tutte le triplici!

Bisognava vederlo, Cicillo, che cosa diventava quando parlava di affari, o quando discuteva con gli avvocati, coi creditori, con gli avversari! Acquisiva una ricchezza di lingua, di stile, di arguzia, di ricchezza di pensiero, trovava una tale maniera di argomentazioni, che tutti rimanevano affascinati e travolti. E poi, Cicillo Tumiello aveva il genio degli affari. Per l'altro, aveva fatto l'esperienza di una vita che sorreggeva nella proprietà del principe e che aveva fama in paese di eccellenti doti terapeutiche. Ma non era neanche a Napoli soltanto quando avesse potuto rimettere trionfalmente il piede nel palazzo arcaico. Come? C'era anche questa possibilità? Forse.

Il principe non sembrava stupirsi di tutte queste vicende, che per lui rientravano nell'ordine logico delle cose; ma Maria era entusiasta di Cicillo e non sapeva in quale maniera esprimergli la sua ammirazione. Era un fedelino con la sua vita, un fedelino quell'uomo che sulla prodigiosa opera di ricostruzione: più che dalla gioia della ricchezza che ritornava era sedotta dalla spettacolarità dell'effluvio che con la sua genialità creava quell'opera.

Cicillo, una volta tanto, non comprese: si lasciò illudere dall'atteggiamento della ragazza nei suoi confronti. E un giorno, in chi sa quale recitato mandato della sua incena, trovò il coraggio di dire: «Maria, io vi amo!». Ella spalancò gli occhi storditi, lo guardò per un momento e scoppiò in una risata irruvida. Possibile? Cicillo era innamorato; innamorato di lei!

Che cosa provò Cicillo a quella risata, è difficile dirlo. Gli si era illuso: aveva detto, senza volerlo, un disgraziato, un minorato, un uomo diverso da tutti gli altri, in una parola, un uomo che non mangiava! Da allora non guardò più in faccia Maria, si chinò nella sua tristezza, si gettò con le braccia nel letto, non si alzò più, sfogando la sua e sua la sua sete di vendetta, di trionfo, forse anche di giustizia. Non andò più nemmeno a sedere alla mensa dei suoi padroni, forse aveva sempre continuato a digiunare, forse no.

La sera, quando il principe ritornava dal circolo, egli gli mostrava i conti e gli parlava delle pratiche in cui era impegnato con la sua famiglia; e Cicillo, fate voi! e se ne andava a letto.

Non sarebbe possibile narrare attraverso quale mirabile rete di astuzie e di intrighi il giorno seguente, quando l'ingenuità e la complicità di un certo signor Ciccio, e di intelligenza, né forse questa narrazione intenerirebbe il lettore. Chi che interessa è questo: che il principe, come Cicillo Tumiello, ritenuto ed ammesso la fortuna del principe della sua famiglia, ritornò in trionfo, annunciò un giorno al principe che il vecchio palazzo napoletano veniva riacquisito dalla famiglia. Il leone del vecchio tempo era svegliato e vigliava nuovamente dinanzi alla torre.

Il principe ricominciò a brillare in società, fra l'ipotesi della gloria, anzi!; donna Clementina ricominciò ad essere occupata col paracchiare, la sarta, i fornitori, le visite, i ricevimenti, la caccia alla volpe, le opere di beneficenza.

Cicillo rifiutò premi in denaro, non accettò regali, non volle nulla. Per la verità storica, fu proprio donna Clementina che disse un giorno: «E la quale maniera per ricompensare quel che ho fatto per te, Cicillo, non mi pare? Quello è diventato l'ombra di se stesso. Vi pare che può tirare avanti ancora un pezzo con le sue pillole? E se perdiamo lui, perdiamo un tesoro...». Ma non si poteva farci! Che cosa si poteva fare? E se si fosse fatto venire apposta quel professore tedesco che lo aveva visitato e che aveva studiato la sua malattia? Sarebbe costato magari un capitale, ma per Cicillo non bisognava badare a spese.

E, contrariamente alla volontà di Cicillo, il professore venne; rimase una settimana in casa della Maria, chiese con calma in quella occasione, fu brillantissimo. Dove era più il tanto Cicillo? Un altro uomo, signori, un altro uomo: parli, fu spiritoso, tenne animata la conversazione per tutta la durata della festa. Gli ospiti erano incantati, e la principessa era incantata, donna Clementina era incantata, Maria...

No, Maria, più che incantata, era sconvolta. Cicillo, quello... Possibile che un piano di pasta asciutta, un bicchiere di bianco, un bel sorso di champagne, un bicchiere di vino potessero trasformare in tal modo un uomo? Cicillo! Il suo viso era ancora enfiato, ma si era calibrato; e quel nuovo lui, quel nuovo Cicillo, balenare i denti bianchi, conservati intatti da tanto riposo, lo rendeva quasi bello. Don Isidoro Starna gonfiava: quel ragazzo, lo aveva scoperto lui. Probabilmente a singiergime.

Per dodici anni Cicillo, anzi, era diventato don Cicillo) non aveva mangiato: da quando era un adolescente e il mangiarlo rappresentava per lui una istintiva gioia. E non contava che la disidratazione di carattere scientifico e filosofico. Ed ecco, ora poteva mangiare di nuovo.

Ebbene, non appena poté mangiare, tutti i sopiti bisogni, tutti gli appetiti bestiali si scatenarono in lui. Non aveva mai avuto bisogno di nulla: era aveva bisogno di tutto, voleva che il mondo fosse suo. E allora, quando si vide che non poteva più resistere, ridurde la famiglia della Murada quasi sul laico. A Cicillo Tumiello bastarono sei mesi appena: non gli fu difficile, con la ricca discesa che ornò il principe e tutta la famiglia avevano in la Dux Cicillo, fate voi! Don Cicillo, fate voi!... Un giorno il palazzo principesco fu messo all'asta, e ne fu don Cicillo il vincitore.

No, questa volta don Cicillo e i suoi famigliari non ritornano in paese. Raggiungono, lettori, che questa è una novella a fine felice.

Ma non si sa se il principe è diventato uno spavento, si innamorò di lui. Si sposarono, e Cicillo, come regalo di nozze, lo fece omaggio del palazzo della Murada. E la fortuna della casa, nelle mani di quell'uomo, non tramontò più.

Soltanto, don Cicillo non può più spendere come una volta; e donna Clementina, un po' affascinata dal via, quella, sopita, un po' di amore, un po' di amore, si innamorò di lui.

E pensare che l'idea di far venire quel medico l'ho avuto io!

ALBERTO CAVALLERE

LA CASSETTA AL VESPAIO di RENATO TOSELLI

Avevo, disse la Lisa, una non importa proprio niente; sapete già che la Casseta mi porta sempre avvolta in una mantiglia, e che non partecipa con la cassetta. Pensavo che non c'era bisogno della porta per portarla. Ma non è mai stato così e potrebbe anche accadere una disgrazia.

Non si guardava la ragazza che aveva battuto la gerla per terra e si era allontanata di pochi passi trascinando l'umidità della strada. Solo Poldo le era andato accanto e gliel'aveva sollevata perché non si guastasse; e si era girato, parlando, contro la porta chiusa.

In la bevuta le farà un altro anno, quando partirà per la prima volta. Anch'io partirò con la valigia. Ma vi inviterò tutti.

La Lisa lo aveva fissato ed era stata sopra nel dargli sulla voce:

«I mazorzi sono sempre partiti con la cassetta e la loro donna è sempre venuta a portarla alla stazione. Se non si fa la donna, non c'è ragione di ritornare; e forse per questo succedono le disgrazie».

Non avevano voluto partecipare tutti alla bevuta che era un onore di Vante che partiva per la prima volta andata in Inghilterra; e dopo che aveva parlato il più vecchio del mazorzi ripetendo che era stato ventotto stagioni nel Paesi dambiani dove la Casseta aveva sempre fatto il suo dovere, e che il mestolo della polenta; tanto vero che lui, il vecchio, era caduto da una impalcatura e si era rotto cinque costole. Da allora era diventato un uomo così da poco che non si poteva più schiacciare una moglie; e per questo bevuto.

Ma gli uomini avevano detto che noi, i piccoli, non ci interessiamo di questi discorsi importanti e ci avevano chiuso la porta in faccia lasciandoci nella strada senza.

Almeno a te hanno detto che entri dove e potresti tornare. E tu non hai fatto che dire: «No».

Rino era scattato che avevano scelto Poldo per quel lavoro e lo aveva detto. Ma era stato investito dalla Lisa che era diventata rossa:

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

Veramente a Poldo importava ben poco di essere il servitore di casa; ma lui non aveva mai detto che ci fosse entrato per la bevuta. Ma era stato investito dalla Lisa che era diventata rossa:

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

«Non ti preoccupi, non porterà niente. Non è utile il servitore di casa».

RENATO TOSELLI

L'INCUBO

15
25

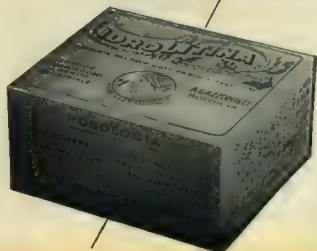
40



...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattetela, usando sempre costantemente

IDROLITINA SUPERLITIOSA DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO



ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

Autocoll. Prefettura Bologna N. 15397 • 30-6-38-XV/1 A. GAZZONI & C. BOLOGNA

15
25

50%
della vostra
belleria

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIORE PREZIOSO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI
FAVORISCE LA RICRESCITA
RITARDA CANIZIE

F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

La facile ed unanime previsione per nulla ha impallidito il trionfo del favorito. Il primo premio è stato vinto dal cavallo di razza, il purosangue inglese, il "Belmont Stakes", che ha vinto la gara di 1.200 metri in 1.12,4 secondi. Il secondo premio è stato vinto dal cavallo di razza, il purosangue inglese, il "Belmont Stakes", che ha vinto la gara di 1.200 metri in 1.12,4 secondi. Il terzo premio è stato vinto dal cavallo di razza, il purosangue inglese, il "Belmont Stakes", che ha vinto la gara di 1.200 metri in 1.12,4 secondi.

[illegible]

rapido e generoso battistrada, e vista sfuggita di lunghe, radianti micciacose falciate dalla temuta livale bionda. Il suo collo, bracciale ed una sola sciucchiata. Bellini ottenendo lo scatto fulmineo. Irresistibile che piegò qualsiasi velleità di resistenza. Il suo partito, d'uno ottimo avversario evidentemente inferiore al diretto antagonista in quel certo indefinibile non che da cui emerge la diversità di classe. Probabilmente la bionda puledra pecca per l'eccessiva ingenuità originaria e per l'eterna incostanza di natura.

Così, mentre dietro i battuti arrancava non permettendo a Sebia di mantenere il secondo posto a rispettiva distanza, ad Ezzamel, che si era già battuto, si batteva Ferrari più per l'energica abilità caratterizzata dall'indovinato moretto Romero, e un po'

chino anche per la debole opposizione fatta in valore dal buon Marchetti che pensava di valere fra i due puledri, mentre, infatti, i due cavalli di razza, il capello che dovranno ridiscendere in categoria secondarie se vorranno guadagnarsi la bella. Bellini raggiungeva subito il traguardo permettendo al fantino il lusso di allentare i redini come si può fare con un cavallo che è sì sicuro abita ancora in serio molle cartucce da sparare se la lotta allelve avesse imposto. Risparmio lecito, dunque, per il fantino che si può fare se chiederanno presto altre battaglie, dove come lo sarà il Gran Premio di Milano il 23 giugno e forse prima pure l'Impegnativo. Guadagnato un gruzzolo per i proprietari, l'assennato cavaliere

pensò saggiamente a non sprecare nulla per rimanere totalmente agguerrito nel giorno prossimo del mezzo milione. Prevalse l'amministratore. Gubellini ha agito assai bene ed ha accresciuto il lustro allo sgargiante successo conquistato vincendo

Addio al tempo segnato da Bellini a
 coprire il miglia e mezzo, 231 e 232, quin-
 di che eguaglia quello impiegato sull'esse-
 desima pista nel 1837 dal grande Donatello
 il 7, quale splendida prova cronometrica
 valevole assai più di altre chiose illu-
 stranti quest'altra bellissima vittoria che
 vieppiù ancora il senatore Ferruccio Tesio
 usò a codesta larga messe di nastri az-
 zurri rimembranti negli ultimi anni i co-
 lom di Apelle, Jacopo
 del Sellaio, Ugoino da
 Siena, e specialmente
 di Donatello il 21 di
 Nardoc, entrambi an-
 dati all'estero per in-
 cidervi le impronte in-
 detestabili della geniali-
 tà italiana.

Per finire. Intanto che i cavalli rientravano al peso, fra i salutii gioiosi e gli evviva diretti a Bellini quietissimo, punto affannato e al suo fantino sorridente, una voce dalla cadenza romanesca e dal tono amichevole indirizzata al sempre crucciato concittadino, Paolo Caprioli, esclamava.

— Sarà per un'altra volta, neh? Paolo? —
« Sì — rispondeva l'asso dei nostri piace-
voli cavallieri — sì, ma
con un cavallo forte
come quello E' indi-
cava col frustino, in
gesto cortese la grup-
pa del vittorioso che
gli era innanzi fra due
slepi accennati. Ricono-
sciamento laudabile e
simpatico d'un atleta
battuto in lotta onesta
e regolare, d'uno spi-
rito temprato alle an-
dromore vittoriosa e
imperturbabile nelle
scandite, nelle amare
ridicelle.

INEMA

● **È stato** iniziato nei giorni scorsi per la regia di Giorgio Strehler e l'interpretazione di Yvonne Romain e Emilio Cigoli, il nuovo film: **Impresario**. La trama molto semplice verte su un equivoco di persone che, in un momento storico non più di salvare l'onore della sua donna, si fa lancia credendo: ladro supposto che però finisce per essere accitato in altre cure di donna (con Yvonne e Cigoli, lui, vorrno Carla Cassola e Marcello e altri).

● **Direttore** di produzione: Raffaella Costa. **Comici**: Operatore Roberto Del Frate. **Montaggio**: Alfredo Montori. **Costi** di costumi: M. Molchini.

● **In Spagna**, a Barcellona, a Toledo, il regista Augusto Gual, in questi giorni sta realizzando alcune scene spettacolari del film **Provolone** Basilio. **Intervista** dell'Alcazar: 10.000 mila spettatori, 100 mila partecipazioni della Società produttrice dalle autorità spagnole.

* Una nuova Società denominata C. I. S. (Compagnia Italiana Superfilm), di recente costituzione, annunzia



MANNING, OLIVER

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA
MILANO**

CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 160.000 000

AL 18 MARZO 1940-XVIII

ANCORA

La penna che non dà pena



IL DESIDERIO DI TUTTI !..

la imminente realizzazione del suo primo film che avrà per titolo *Fantasia di sole*. Il soggetto è di Guido Piuicelli; la regia verrà assunta da Gennaro Righelli e tra gli attori vi saranno: Tella Volontà, Claudio Gora, Nino Taranto, Mariella Lotti, Mario Ferrari, Lauro Gazzolo, Olga Capri, Fina De Angelis, Ernesto Gentili.

« Si è recentemente costituita a Roma la Società « Ancora » (Anonima Cortinestraggi Artistici) che ha in

programma di produrre brevi film documentari di carattere artistico. La produzione comprenderà tre « collane » di cortinestraggi illustrati rispettivamente: *Le scene minori d'Italia*, i sentieri d'Italia e Lavoro e città italiane.

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 19 al 25 maggio comprendono le seguenti trasmissioni:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

- DOMENICA 19 MAGGIO, ore 8** Lezione di albanese
 — Ore 11.15: Trasmissione per le Forze Armate
 — Ore 13: Stazioni prime Radio Rurale
 — Ore 16: Stazioni seconde Da Cremona: Cronaca dell'assegnazione del secondo « Premio Cremona »
 — Ore 14.15: I programma meridiano Radio Icca
 — Ore 20.30: Aspetti della Carta della Scuola: Conversazione del prof. Minuto Sestini « I nuovi esami di Stato »
 — Ore 20.40: Da Pisa: Impressioni e commenti del XXVIII Giro ciclistico d'Italia
 — Ore 20.55: III programma Da Milano: Littoriali maschili dello sport
LUNEDÌ 20 MAGGIO, ore 10.30 Radio Scolastica
 — Ore 12.20 e 20.45: Radio Sociale
 — Ore 18: Radio Rurale
 — Ore 19.35: I e II programma. Lezione di tedesco
 — Ore 20.30: Da Grosseto: Impressioni e commenti del XXVIII Giro ciclistico d'Italia
 — Ore 21.15: I programma L'Accademia Navale di Livorno, documentario
 — Ore 21.40: I program Conversazione di M. Ferlini
 — Ore 22 (circa) II programma. Conversazione di Gian Vignetti
MARTEDÌ 21 MAGGIO, ore 10.30 Radio Scolastica
 — Ore 12.20: I e II programma. Lezione di inglese
 — Ore 20.30: Da Roma: Impressioni e commenti del XXVIII Giro ciclistico d'Italia
 — Ore 21.45 (circa): I programma Conversazione di Innocenzo Contarino
MERCLEDÌ 22 MAGGIO, ore 10.30 Radio Scolastica
 — Ore 12.20: II programma meridiano. Radio Sociale
 — Ore 17.15: Pross. per gli equipaggi in navigazione
 — Ore 18.30: I e II programma. Lezione di francese
 — Ore 19.45: I programma. Cronache del libro
 — Ore 21.45: II programma. Aila Mostra mercato dell'Avanguardismo di Firenze. Interventi e interviste
GIOVEDÌ 23 MAGGIO, ore 10.30 Da Torino. Cronaca dell'incontro di calcio fra le squadre rasor. goliardiche d'Italia e Ungheria
 — Ore 20.30: Da Napoli: Impressioni e commenti del XXVIII giro ciclistico d'Italia
 — Ore 20.50: III programma. Da Torino: I Littoriali maschili dello sport. Impressioni e interviste.

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Officio Vendita Pagine - Milano

Foto: Alinari, Alfieri & Lacroix



RUBELLI S. A.
 STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO
 VENEZIA - TRIESTE - MILANO - ROMA - FIRENZE - TORINO

- Ore 21.45: II programma. Conversazione di Sebastiano Drago. Manzoni penalista
 VENERDÌ 24 MAGGIO, ore 12.20 e 20.35: Radio Sociale
 — Ore 12.15: I e II programma. Conversazione del cons. nazionale Luigi Anselmi
 — Ore 19.30: I e II programma. Lezione di inglese
 — Ore 20.35: Da Fiume: Impressioni e commenti al XXVIII giro ciclistico d'Italia
 — Ore 20.55: III programma. Da Torino: Littoriali maschili dello sport.



Primavera
 Bisogna praticare la depurazione dell'organismo e l'igiene interna con le compresse di
EMITOLO
 BAYER

Pubb. Aut. Prej Milano N. 4045 - XIII

**I LIBRI
CHE TUTTI LEGGONO IN QUESTI GIORNI**

« Questa vita del Saponaro giu-
dista con finezza di psicologo e
scritta con prosa rapida ed evi-
dente, e tutta raccolta intorno al-
l'amore per Luna, alla battaglia
garibaldina e per Crispi, e alla
grande poesia delle Odi barbare
e ci dà un Carducci non più con-
venzionale, ma umano. Quale fu-
rì il Giornale d'Italia »
Goffredo Bellacchi

MICHELE SAPONARO

CARDUCCI

In-8° di pag. 460 con 24 tavole fuori testo e due
lettere autografe. - Rilegato in piena tela L. 30

BRUNO CICOGNANI

L'ETÀ FAVOLOSA

L'Autore stesso ha definito L'età
favolosa il poema della sua fan-
ciullezza. Più che romanzo è in-
fatti, un poema. Oltre al racconto
centrale, agli episodi accessori,
alla moltitudine di figure, alla va-
rietà della rappresentazione —
alla qualità comune al romanzo e al
poema — v'è un soffio lirico che
dà un'atmosfera d'incanto e tra-
sporta in un piano di verità pos-
sibile cose, fatti, persone.

In-8° di pagine 560
Rilegato in tela

L. 25
L. 30

MARIA TIBALDI CHIESA

PAGANINI

Nessuna vita fu più fantasmagorica,
più avventurosa, più prodigiosa
della vita di Paganini: la figura
strana e bizzarra si staglia in alto
sul rilievo sullo sfondo di tre epoche im-
morbide, della storia, il crollo del
Settecento, lo splendore dell'era na-
poleonica, il fascino dell'Ottocento
romantico. Maria Tibaldi Chiesa ri-
evoca il mago del violino nella sug-
geriva cornice della sua età, in mes-
sura alle figure dei grandi contempo-
ranei che lo incontrano, delle donne
che lo amano, dei sovrani e dei
potenti che lo onorano.

In-8° di pagine 488 con 11 illustrazioni e 18
fac-simili L. 25

OPERE DI ATTUALITÀ

MARINO MORETTI FANTASIE OLANDESI

In-16° con figure L. 20

EDMONDO DE AMICIS OLANDA

In-16° L. 10

PRINCIPESSA STEFANIA DEL BELGIO COME NON FUI IMPERATRICE

In-8° con un facsimile e illustr. L. 15
Rilegato in tela e oro L. 20

WINSTON CHURCHILL MEMORIE

In-8° con figure e carte L. 20
Rilegato in tela e oro L. 25

**EDIZIONI
GARZANTI**





Luxardo
ZARA

tre atti di Umberto Giordano. Dirige l'Autore

**CONCERTI
EFFERELLI
E DA CAMERA**

Domenica 19 Maggio, ore 21 Il programma Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini
Lunedì 20 Maggio, ore 21 Il programma Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Quarta
Martedì 21 Maggio, ore 22.25 Il programma Concerto del pianista Detoni Cilly
Martedì 22 Maggio, ore 18 10 Stazioni secunde Dalla Cattedrale di San Lorenzo in Genova. Missa per defunto di Lorenzo Perosi

Ore 21 Il programma Dal Teatro Comunale di Bologna. Concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro della Scala diretto dal maestro Victor de Saunay

Giovvedì 23 Maggio, ore 22.25 Il programma. Concerto del violoncello, di Nello Brunelli, al pianoforte Maria Luisa Pajani

Venerdì 24 Maggio, ore 22.25 Il programma. Musica per orchestra.
Sabato 25 Maggio, ore 22 e 20 circa Il programma Concerto dell'organista Pietro Veni e del tenore Giovanni Martinelli

**TEATRO
PROSA E POESIA**

Domenica 19 Maggio, ore 22 Il programma. Il masetto, un atto di Giovanni Battavento (Prima trasmissione)

Lunedì 20 Maggio, ore 21.15 Il programma. La ruota di Damocle, tre atti di Alfredo Testoni (Prima trasmissione)

Martedì 21 Maggio, ore 21 Il programma. Le porte chiuse, tre atti di Mario Praga

Giovvedì 23 Maggio, ore 21 Il programma. Vent'anni, tre atti di Sergio Puddine
Venerdì 24 Maggio, ore 21.30 Il programma. La conquista dell'impero, scena di Carlo Salas

Sabato 25 Maggio, ore 22 Il programma. Il Copernico, dialogo di Giacomo Leopardi

VAIETTA'

OPEREETTE, RIVISTE, CORI E BANDE
Domenica 19 Maggio, ore 17.15 Il programma. Canzoni e ritmi

Ore 18.15 Il programma. Nobile del passato, scena di Ettore Battico
Ore 21.30 Il programma. Canzoni e ritmi

Ore 21.45 Il programma. Chiusura del «Consulente», scena di Edo D'Erico

Lunedì 20 Maggio, ore 21.15 Il programma. Musica da ballo

Ore 21.30 Il programma. Musica brillante

Martedì 21 Maggio, ore 20.25 Il programma. Selezione di opere

Ore 21.30 Il programma. Canzoni e ritmi

Martedì 22 Maggio, ore 21 Il programma. Opere accademiche. Le scene delle libellule, di Franz Lehár

Ore 22 (circa) Il programma. Banda dei Reali Carabinieri

Ore 22.25 Il programma. Cose di tanto tempo fa, fantasia di Riccardo Arago

Sabato 25 Maggio, ore 21 Il programma. Musica brillante

Ore 21 Il programma. A mio modo di vedere, di Drenzi, d'arari

Ore 21.45 Il programma. Musica da ballo



**PER LE
Carnagioni
Delicate
DOPO IL BAGNO...**

TALCO BORATO PALMOLIVE

Il bagno non è sufficiente per dare alla vostra epidermide un benessere completo. Integrate quindi la sua opera col migliore rimedio offerto dalle moderne indagini di laboratorio: il Talco Borato Palmolive.

Indispensabile per tutti gli usi della toilette e particolarmente per la delicata carnagione dei bimbi, questa fine polvere sanitaria sopprime in un istante i dannosi effetti dell'eccessiva traspirazione proteggendovi efficacemente dalle irritazioni epidermiche.

Il Talco Borato Palmolive è venduto ovunque in bunnie ed in eleganti barattoli impermeabili che conservano intatte le sue benefiche qualità.

Garantito dalla
S. A. Palmolive

BARATTO 2,50
BASTINA CEST. 90

Prodotto a Genova

CONSERVA L'EPIDERMIDE DALLE IRRITAZIONI

VALENTA
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

SABATO 25 MAGGIO, ore 10.30 Radio Secolare

— Ore 19.25 I e II programma. Lezione di francese

— Ore 20.30 Conversazione dell'Eccellenza Alberto Pirelli. La tecnica e il potenziamento bellico

— Ore 20.30 Da Torni Impressioni e commenti sul XVIII giro ciclistico d'Italia

— Ore 28.45 III programma. Da Torino. Littorali maschili dello Sport

— Ore 21.45 I programma. Conversazione di Michele Galdieri

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 19 Maggio, ore 21 Il programma. Stagione Lirica dell'Elia. Cattedrale nazionale, opera su un atto di Pietro Mascagni. Convegno di musiche magazzine Dirige l'Autore

Martedì 21 Maggio, ore 21 Il programma. Dal Teatro della Moda di Torino. Faust, opera in 5 atti di Carlo Gounod. Direttore maestro Oliviero De Fabritiis

Martedì 22 Maggio, ore 20.30 Il programma. Lucia di Lammermoor, opera in quattro atti di Gaetano Donizetti. (Edizione fonografica)

Giovvedì 23 Maggio, ore 21 Il programma. Stagione Lirica dell'Elia. Fedra opera in tre atti di Umberto Giordano. Dirige l'Autore

Sabato 25 Maggio, ore 21 Il programma. Stagione Lirica dell'Elia. Fedra, opera in

RIGA
VINI TIPICI DI MASSO CORVETTO

Il laccio di pelle
FELSINEA
BONA QUALITÀ ELEGANZA
ALLA CALZATURA
NUOVA ETERNAMENTE
CISPEA-BOLOGNA-BUSI (9)

PORRETTE TERME
LUOGO DI CURA E DI VILLEGGIATURA
SORGENTI SALSODIACHE - SORGENTI SOLFOROSE
Albergo di ogni categoria
*Le condizioni farmaceutiche di Porretta, rispetto all'idrologia medica, non hanno stentato in nessun anno parte del mondo.
Prof. M. Duroni Fedele



*produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantito*

Brolio
CHIANTI
Casa Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze



„Che fortuna poter fare a meno del continuo ritezzo da quando adopero questa nuova, meravigliosa Cipria Kaloderma!“

Questa nuova Cipria, preparata secondo uno speciale procedimento di fabbricazione, è dotata di un altissimo potere assorbente tanto da poter eliminare tutte le secrezioni grasse delle glandole cutanee e quelle della traspirazione che sono la causa del continuo luccore del viso. Usando la Cipria Kaloderma si riduce al minimo il ritezzo, ed il viso, anche sotto la luce più intensa, apparirà sempre ben „curato“ ma non mai „incipriato“. Cercate da procurarvi oggi stesso questa nuova cipria meravigliosa! Essa ha la proprietà di essere particolarmente fine, di aderire perfettamente al viso e di esser deliziosamente profumata. La trovate dappertutto nelle più moderne gradazioni di colore.

**Cipria
KALODERMA**

LA NUOVA CIPRIA COSMETICA

TINTI MODERNE, ELEGANTE CONFESIONE IN SCATOLE OVALI - L. 15. - C.A.D.

KALODERMA S.I.A. MILANO

ALL' INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Ecco, raccolti in mano, un certo numero di sentenze e molti latini, a proposito dei quali abbiamo ricevuto varie lettere dei nostri lettori.

Sei transiti gloriati. Così passa la gloria del mondo. Chi è il detto? Si trova nell'imitazione di Cristo... opera attribuita al monaco da Kempis. Egli scrive esattamente: O quem cito transiti glorie mundi! Chi, quanto rapidamente passa la gloria del mondo!

Nihil nisi sole solet.

Né vi è nulla di nuovo sotto il sole. Questa sentenza si trova nell'Ecclesiaste, e l'Ecclesiaste? Prevalendo addirittura questa domanda, è un libro della Bibbia attribuito a Salomone, libro famoso per la profondità delle sentenze in esso contenute, specie in rapporto al concetto della vanità.

Paulianismo, paravulvismo, panarctismo ecc. Quale significato ha il prefisso pan? Pan, in greco vuol significare tutto, ed è anche il nome di una nostra civiltà agreste, presso i greci. Pan o Pao, ricorre come simbolo delle forze che sono nell'universale natura: divinità della natura, nomi della natura, onde pantheismo. Un bibbista di Milano ci chiede il significato della voce polifemico. È voce classica e antica che viene da polifemo, voce d'incerta etimologia che sta a indicare: chi va elucubrando. Probabilmente dal verbo latino pelari andar vagando. È voce, in ogni modo, affatto dismessa. Se l'avete ch'è chi l'adopera, è piuttosto nel significato di massacrare che nel significato originario.

Ho letto, a proposito delle recenti manifestazioni ambrosiane, — ci scrive una signora — che avete citato i nomi di Baillio e l'Esamero. Che cosa si tratta?

L'Esamero è una delle più famose opere di Sant' Ambrogio, l'Esamero, cioè le sei giornate, è composto di sei libri nei quali il grande vescovo tratta della Creazione secondo il testo della ge-

CONCENTRATO dunque... ECONOMICO

Se Voi volete economizzare pur usando il migliore dei dentifrici, seguite il metodo Kolyynos - spazzolino asciutto e un centimetro di Kolyynos basterà benissimo per la toletta della vostra bocca. Voi vedrete questa crema trasformarsi istantaneamente in una schiuma vivificante e gradevole, che penetra in tutti gli interstizi, in tutte le pieghe della cavità orale, eliminando le macchie e detergendo efficacemente.

Cominciate questa prova oggi stesso. Rimarrete incantata come i vostri denti possono divenir belli e come il Kolyynos risulta economico nell'uso.

PER ECONOMIZZARE
ACQUISTATE IL TUBO GRANDE



BEI CAPELLI SANI-

con questa
nuova brillantina

Ecco una sorprendente brillantina, che dona ai capelli una bellezza sin qui sconosciuta. Essa è talmente fluida, da formare una nube di minuscole gocce, che avvolgono ogni capello d'una invisibile guaina "irradiante". I capelli brillano tre volte di più, perché ognuno brilla separatamente, anziché essere appiccicati, come avviene con i comuni brillantini: i tocchi i vostri capelli, così sono soffici, fluenti come la seta, e per niente grassi o untosi. Preferite quindi la brillantina liquida ricinata Roja. L'olio di ricino tonico che essa contiene sovr'alimenta e fortifica il capello. I capelli sono protetti contro l'azione disasciugante e decorante del sole, e diventano così soffici che le ondulazioni durano due volte più a lungo. La brillantina Roja fa risaltare la naturale colo-



razione del capello, e la fa apparire più viva, più smagliante, grazie al suo prodigioso potere irradiante. Chiedete la brillantina Roja nel suo flacone vaporizzatore brevettato. Roja è in vendita ovunque: a L. 7 il solo flacone; a L. 13 il flacone con vaporizzatore. Laboratori Bonetti Fraelli, Milano, via Comello, N. 39.

BRILLANTINA ROJA

Ancora a proposito di Sant'Ambrogio, vi viene chiesto se la leggenda o verità storica accerta l'affermazione di chi pretende aver egli scritto di suo pugno tutte le opere sue. È fatto storicamente accertato dal santo medesimo in una sua epistola. San Savino aveva affermato esplicitamente che « per usare un ragionamento analogo anche nelle cose famigliari, per procedere con piedi sicuri, ci sembra più opportuno servirsi della propria mano, adoperare l'esperienza e non la superficialità, la nostra trattazione non sia superficiale, ma mucosa, e le scriverò degli altri non terribili a noi di vergogna: perciò per soddisfare interamente noi stessi, non af-

fidiemo i nostri pensieri soltanto alla nostra eresia, ma anche agli occhi costringendo noi stessi a pensarli ancor più quando li fissiamo nella carta. La lingua infatti è più veloce della mente ».

Se la Villa Reale di Monza è coeva del Parco che la circonda. La Villa venne costruita tra il 1771 e il 1780 dall'architetto Fiernetti. Il Parco trent'anni dopo, durante l'epoca napoleonica, per volere del Viceré Eugenio di Beauharnais. Il Parco venne infatti delimitato nel 1806 sulle ali dei tre comuni di Monza, Veduggio e Binasco comprendendo giardini, boschetti e parchi che facevano parte di ville patrizie vi esistenti, per un totale di 8.600.000 metri quadrati.

Così la quarta malattia è una malattia acuta, contagiosa, molto aspramente la scarlattina, che colpisce frequentemente i fanciulli nell'età scolare. L'eruzione cutanea compare e si diffonde rapidamente, scompaiono dopo due o tre giorni per dar luogo a desquamazione forata.

Masromicella era una illustre famiglia malinoia. Giorgio, nato nel 1770, fu uno dei principali capi dell'insurrezione dei malinoi in Monfalcone. Fece parte dell'Esercito di Pietro IV (1775-1848). Dopo l'armistizio, iniziò la lotta contro i russi, innestando a Kila e da Kirakuli, figlio di Pietro. L'Esercito era una società segreta dell'antico Esercito composta da aristocratici. Più tardi, la stessa nome venne data da Rigas a un'altra società segreta, per designare quella società di cuneo, detta anche tramezza, che si morì tra la morte e il tonfo a scopo di vendetta nel 1800.

Quando è voce dialettale, passata nell'uso per designare quella strascica di cuneo, detta anche tramezza, che si morì tra la morte e il tonfo a scopo di vendetta nel 1800.

È finalmente deciso, nel linguaggio della moda, che pelliccia di gatto pichietata di nero è quella che si trova in virtù di tale pichietatura ricordata la livrea del cavaliere.



KOLYNOS
LA CREMA DENTIFRICIA
economica

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Sciarada alterna (XXXXXXD)**

MENESTRO

Voi che di dure pietra avete il cuore
e solo a la violenza cedete a malincuore
con asprezza glielele
qualche parcella della vostra esenza,
voi non sapete quanto è dolce il suono
del Verbo che del cielo
ci raccomanda il dono,
virtù che non ha eguale,
mistica gioia, spoglia d'ogni velo.
Ma un giorno quando veramente il cuore
sarà come impietrito
per l'improvviso algore
e dal caduco frale
lo spirito fuggito,
tardi sarà perché un gesto d'amore
da l'animo pentito
vi concili il perdono del Signore.

Artifex

2 **Sciarada bizzarra**

INVOCAZIONE

Deh, salvate le nostre anime,
mentre lo già proteggo il cuor.
Perché mai tal cruccio orribile
di tra il dubbio ed il timor?

Pena

3 **Scarto (5-5)**

LAMENTO DI UN VECCHIO RUSSO

Terra adorata, o suoi sempre dietto,
dove conobbi le materne cure,
e all'ombra di memorie antiche e pure,
crebbi ad ogni più caro e dolce affetto,
mi hai riservato un tragico destino!
Diseredato e d'ogni dritto privo,
io, quasi estraneo fra fratelli tuoi,
membro reietto, all'ultimo gradino.

Rustico di Filippo

4 **Anagramma a frase (5-6 = 11)**

IL CUORE NON INVECCHIA

Canuto ho il crin, ma che c'è di strano
se di passion mi bruciano le vene?
Forse che un'illa tendere la mano
per implorare un obolo di bene?

Boriso

5 **Cambio d'iniziale**

AUTUNNO

La madre antiqua
tra sue bellezze
di succhi fervidi
c'è da febbrizzare.

Ministro Severio

6 **Zeppa**

GLI ESPLORATORI

Portato ai sette cieli è il loro ardore,
e questo non è poco, a vero dire!

Xariglin

7 **Crittografa mnemonica (frase: 6-2-11)**

DALLI, DALLI... ALTI

Fra' Giulio

SOLUZIONI DEL N. 11

1. Belligerante = belle ingrate. — 2. Adirimento. — 3. Raravazione. — 4. La tavola pitagorica. — 5. Arcole = creola = calore = colera. — 6. Nota umorista = tanto misturato. — 7. Arresti di rigore.

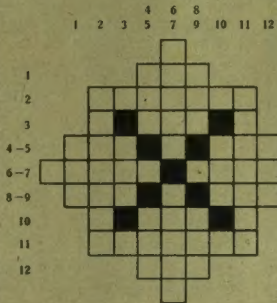
Premiato: Gino Naccari - Chiolegia.

Nizzo

Premiato: Guido Albiero - Arrigiano

Nello

CRUCIVERBA



Orizzontali

- Da mae a sera prega il buon Signore.
- Ma ci perde d'avanzo il rotitore.
- Se il grido dannunziano è triplicato.
- Ben, si può dir che questo è navigato.
- El navigi su l'onde epro cresente.
- Or vuoto è di parole e sentimenti.
- Si canta in tutti i toni con gran gloria.
- Che unita a una capanna è la sua storia.
- Ciò che succede dopo quest'istante.
- È un atto che d'un quarto è qui mancante.
- La gran madre a ferir torna dacepo.
- Ciro per l'ira maschia perse il capo.

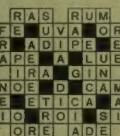
Verticali

- Hai qui dinanzi il seno de l'amata.
- Per averne il cuore è scoperchiata.
- Si tratta de lo spirito sovrano.
- D'un forte novellere americano.
- Da l'aspiro monosillabo ribelle.
- Che pure è annoverato fra le stelle.
- Nel bulo esso spalanca l'ampia bocca.
- Per lei c'è belletta e grassa, ma anche sciocca.
- Son mille - otto innanzi a lor si pone.
- Che, in breve, è nientemeno Napoleone.
- Segnano il tempo con un ritmo eguale.
- Pei Greci questo è il mezzo che ognor vale.

Aladino

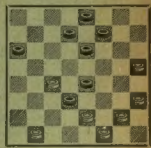
Ogni settimana sarà assegnato fra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE N. 11



DAMA

PARTITA AMICHEVOLE GIOcata A VENEZIA
fra i signori G. Bonini (Bianco) e A. Privato (Nero)
apertura 29.10.14 sorteggiata. — Note di Severino Zanoni

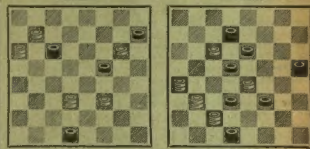


23.10-14.14, 19.10-54, 24.10-15, 26.10-11.10; 22.12-12.12, 21.10-11.10; 25.10-6.10, 18.10-19.10; 22.12-10.10, 21.10-8.10; 27.12-19.10; 28.24-6.11; 23.10-4.8, 19.12-15; 32.28-5; 30.27-15.19.10; (posizione del diagramma) 34. 20-6; 27.22-10.14, 29.20-14.21; 23.10-22.26, 23.10-26.30, 14.10-30. 27; 10.5-27.22; 5.20 22.13; 2.6-11. 14; 20.13-7.11; 15.13-11.15; 12.8-13.19; 8.4-19.22; 47-22.26 patto. c) una forte risposta; d) prematura; 21.17 migliore; e) debole; migliore 12.15. Se 5.10, 22.18 è forte per il Bianco; d) 21.17 è preferibile qui; e) 6.10; 22.21-4.12; 21.17-12.15; 27.22-10.14; 29.25-14.21; 25.18-11.14; 18.11-7.14 ecc. pari (Franzoni-Tagliaventi); f) 29.24 è più forte; g) preferisco 21.17; h) 29.25-15.30; 24.15-11.27; 30.23-6.11; 23.10-3.6; 31.28-22.27; 28.24-31; 24.26-31.29; 19.15-28.34; 29.25-6.11; 15.6-24.15; 4.3-7.11; 2.7-11.14; 18.11-12.6. Pari; i) 6.10; 28.23-10.14; 23.20-14.21; 27.18-15.19; 20.15-11.30; 20.18-31. 28; 29.23-19.26; 15.12-25.30; 18.14-30.27; 14.10-7.11 pari; j) 20.15-11.27; 18.4-27.30; 4.7-30.27; 11.13-9.13; 18.12 (11.14 cade sotto il tiro 19.25 e 22.20) 13.17; 15.5-12.17; 29.24-21.26; 24.26-23.0; 20.16 pari; m) 20.15-22.13; 15.6-10.10; 5.2-7.11; 2.6-11.14; 6.11-13.18; 11.15-19.22; 16.12-10.12; 11.11-14.19; 23.22-19.22; 31.24 pari; n) 6.11-19.23; 22.10-15.15; nero vince per posizione; o) 20.15 è perdente 11.20-14.15-6.10-15.12-7.11-12.17-18.13 ecc.

PROBLEMI

(a premio)

N. 75 di Agostino Gentili (Roma) N. 76 di Ranieri Foresbochi (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 17

N. 63 di F. Piccoli: 11.7; 18.21; 21.7; N. 64 di G. Zinetti: 30.26; 18.12; 22.26; 26.26; N. 65 di C. Messina: 23.20-5; 5.10-3; 15.12-4.6; 23.26-24.15; 26.29; N. 66 di V. Gentili: 16.20; 20.15; 24.26; 14.18; 15.20; 20.11.

NOTIZIARIO

Esito del Campionato Italiano del problema per l'Anno XVIII. Classifica generale: 1° assoluto: Scipione Cipolli di Premea (Como); 2° Fernando Piccoli di Alessandria; 3° Loris Berti di Empoli. Classifica 1° Tema: 1° Fernando Piccoli; 2° Scipione Cipolli; Classifica 2° Tema: a pari punti: 1° Pietro Della Porta, Fernando Piccoli, Francesco Zingali, Scipione Cipolli; 2° Virginio Bi. Alonghi (Tricase). Classifica 3° Tema: a pari punti: 1° Romano Botta (Chiavenna), Giovanni Zingali (Alessandria); 2° Francesco Zingali. In base, quindi, al punteggio totale ottenuto il Campione Scipione Cipolli di Premea (Como) viene proclamato Campione Italiano del problema per l'Anno XVIII. Un plauso sincero al camerata Cipolli, per la magnifica vittoria riportata, nella maggiore gara problematica, contro un notevole gruppo di avversari e valorosi problemisti. Un singolare paradosso a tutti i concorrenti classificati per la bellezza dei lavori presentati. Una ancora lode vale infine ai camerati Ranieri Foresbochi di Livorno, al car. Corrado Rota di Bologna e a Massimo Tobi di Ansa rispettivamente direttore e giudici del concorso per aver prestato la loro fattiva opera con intelligenza, perizia industriale e maggiore equità.

Alessandro Gherzi

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enigmi N. 20

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 20

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 20

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 20

Problema N. 580

G. GUIDELLI
(Eco degli Scacchi, 1917)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 587

E. FORNITI
(Magyar Szakkör, 1930)



Il Bianco matta in 2 mosse

586 Partita Frustranea

10^a dell'incontro
Monaco - gennaio 1929

E. Bogoljubow		E. Rikhsaev	
1. Cg3	Ce8	27. Tg5	Td5
2. Cc3	Cc8	28. Th1	h5
3. Cg3	Cc8	29. Tg5	Td5
4. Cg3	Cc8	30. Tg5	Td5
5. Cg3	Cc8	31. Tg5	Td5
6. Cg3	Cc8	32. Tg5	Td5
7. Cg3	Cc8	33. Tg5	Td5
8. Cg3	Cc8	34. Cg3	Cc8
9. Cg3	Cc8	35. Cg3	Cc8
10. Cg3	Cc8	36. Tg5	Td5
11. Cg3	Cc8	37. Tg5	Td5
12. Cg3	Cc8	38. Tg5	Td5
13. Cg3	Cc8	39. Tg5	Td5
14. Cg3	Cc8	40. Tg5	Td5
15. Cg3	Cc8	41. Tg5	Td5
16. Cg3	Cc8	42. Tg5	Td5
17. Cg3	Cc8	43. Tg5	Td5
18. Cg3	Cc8	44. Tg5	Td5
19. Cg3	Cc8	45. Tg5	Td5
20. Cg3	Cc8	46. Tg5	Td5
21. Cg3	Cc8	47. Tg5	Td5
22. Cg3	Cc8	48. Tg5	Td5
23. Cg3	Cc8	49. Tg5	Td5
24. Cg3	Cc8	50. Tg5	Td5
25. Cg3	Cc8	51. Tg5	Td5
26. Cg3	Cc8	52. Tg5	Td5

588 Partita Ostacolata

Torneo di Margate - aprile 1929

S. Flohr		G. Wheatcroft	
1. d4	Cf6	15. e5	e5
2. e4	e5	16. e5	Ce4
3. e4	e5	17. Cf5	f5
4. e4	e5	18. Td1	d1
5. d4	Cf6	19. Af5	c5
6. e4	e5	20. Td1	d1
7. e4	e5	21. e4	e4
8. e4	e5	22. Cg3	Cg3
9. e4	e5	23. Cg3	Cg3
10. e4	e5	24. Cg3	Cg3
11. Tc1	Ab7	25. Cg3	Cg3
12. Tc1	Ab7	26. Cg3	Cg3
13. Tc1	Ab7	27. Cg3	Cg3
14. Cg3	Cg3	28. Cg3	Cg3

Il Nero abbandona

Soluzioni e Solutori del N. 15

Problema N. 581 - 1. Dc5-3
Problema N. 582 - 1. Td3-3
Problema N. 589 - 1. Td5-5

Farmacia Scarpini, S. Michele Estre - Genova E. Milano - Dr. M. R. Roma - Platani A. Inola - Bologna E. Milano - La Delfa C. Calamandrei - Branks N. C. Zangheri (Zugzwang).

Le soluzioni devono pervenire alla Redazione entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati nominalmente due premi di L. 50 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Editrice Garzanti.

G. FASANERA

Studio N. 72

A. DUNTER
(Samit Shalim, 1934)



Il Bianco muove e vince

Exit Termini

Firenze. - Torneo cittadino di 2^a categoria, svolto presso il Doposcuola Fiorentino dal 2 al 10 marzo 1940.

CLASSIFICA

	punti	5	4	3	2	1
1° L. Maini	5	4	3	2	1	0
2° S. Franchi	4	3	2	1	0	0
3° S. Bianchi	3	2	1	0	0	0
4° V. Gianassi	2	1	0	0	0	0
5° G. Martini	1	0	0	0	0	0
6° P. Borghesi	0	0	0	0	0	0
7° V. Ricci	0	0	0	0	0	0
8° F. Gay	0	0	0	0	0	0

Torino. - Campionato provinciale di 1^a categoria, svolto presso il Doposcuola Provinciali e chiuso nel marzo 1940.

CLASSIFICA

	punti	4	3	2	1	0
1° R. Bracci	4	3	2	1	0	0
2° R. Delvino	3	2	1	0	0	0
3° C. Muscato	2	1	0	0	0	0
4° M. Tedesco	1	0	0	0	0	0
5° M. Manzi	0	0	0	0	0	0
6° M. Venturi	0	0	0	0	0	0
7° M. Zecchi	0	0	0	0	0	0

Livorno. - Campionato cittadino-provinciale di 2^a categoria, svolto presso il Doposcuola Provinciale dal 7 al 11 aprile 1940. Direttore del torneo: signor Agostino Rinaldi.

CLASSIFICA

	punti	3	2	1	0	0
1° L. Bianchi	3	2	1	0	0	0
2° M. Mangano	2	1	0	0	0	0
3° C. Caros	1	0	0	0	0	0
4° M. Malatesta	0	0	0	0	0	0

L'autoridice che reperibile facilmente nel mercato in ogni città d'Italia. Comunque l'indirizzo delle ditte costruttrici è: Editrice Giochi, Via Ardit 23, Milano.

Un problema di tattica di gioco per finire. Sud e Nord hanno le seguenti carte:

♠	K-3				
♥	A-R-4-5-6				
♦	R-2				
♣	K-7-8-2				
<table border="1"> <tr><td>N</td><td>E</td></tr> <tr><td>O</td><td>S</td></tr> </table>		N	E	O	S
N	E				
O	S				
♠	K-3				
♥	D-5				
♦	A-7-4-5-4				
♣	A-R-D-10-3				

Sud deve fare 5 fiori.

Ovest ha fatto 10 di picche, è tirato con Dame e Sud ha in spinta. Sud ha poi battuto "Amo di otto" ma Ovest non ha risposto con otto.

Come deve ora giocare Sud per fare la strarazza? S'Acc.

PONTE

zione del compagno, prima che questi abbia giocato la sua carta, e senza che questi l'abbia chiesto, erano la presa in corso in qualunque modo, sia per esempio con qualche carta che infelice sulla risposta del compagno, sia col non giocare addirittura la carta, sia anche con lo esporre la carta già nel tavolo invece di lui, come un invito a prendere, la carta avversaria, o precisamente il dichiarante, o il giocatore in difesa che è alle solite del dichiarante, può richiedere al compagno del trasgredire di giocare la carta più alta o la più bassa de lui posseduta in quel colore, o se non ha, può chiedere che risponda con una carta di un dato colore. Nel prossimo numero, continueremo circa le leggi e le sanzioni della quarta fase, e cioè del periodo che si riferisce precisamente al gioco della presa, e dopo il contenuto dell'articolo 20 che tratta delle prese non giocate peritamente una per una, ma fatte complessivamente circa la fase della sfogliata.

Risposta alla signorina R. 2. di Venezia.

L'autoridice non è un trattato o un libro di Ponte, ma uno speciale meccanismo che permette di giocare da soli delle magnifici partite di Ponte, in modo da essere automaticamente corretti e al commette qualche errore. Le partite sono cronografate da giocatori ricambiati e poi giocano sotto l'istintuale di giocare ad un tavolo chiuso con sei giocatori tre giocatori di carta, il meccanismo è corredato da gran numero di partite, che vengono pubblicate in buste che ne contengono ventiquattro. Credo che ormai

LIBRI, CRITICHE E AUTORI

«Erocle Rivalta ha narrato una storia viva, palpitante di umanità, semplice e complicata ad un tempo. *Mal del paese* è il romanzo che si inserisce di diritto nella migliore produzione letteraria di questi ultimi tempi. Il protagonista è un contadino. Ed intorno a questo personaggio, che il Rivalta ha creato nella più completa conformazione psicologica e sociale, non poteva che snodarsi una narrazione fatta di appassionata unità di vicende, ora tristi ed ora liete, ma sempre illuminata d'amore e di fede».

(Meridiano di Roma) FRANCO ROCCO FABIANI

«Con *Mal del paese* Erocle Rivalta ci ha dato un romanzo di sano ruralismo e, al tempo stesso, di pulsante patriottismo. Sono caratteristiche di vasta attualità ideale e storica, che il Fascismo ha portato all'apogeo, permeandole le masse e chiamando gli artisti a documentarne nelle loro opere per la presente e le venture generazioni».

(Il Resto del Carlino).

«Ho letto un libro di Erocle Rivalta: *Mal del paese*. Un romanzo. E ve lo dico francamente non è piaciuto».

(Corriere del Tirreno) MILIARE TROELLI



«È un buon libro questo *Mal del paese* che ha momenti molto forti, figure pensate e rappresentate con originalità, e lo sue pagine sono e le sue drammatiche concitazioni. Vogliamo anche aggiungere che è un libro di svolgimento ampio, di molte cose che il pubblico oggi va domandando ai libri».

SINO BENCO

«Il romanzo *Mal del paese* di Erocle Rivalta, per quanto avventuroso e movimentato, ha tutti gli elementi attitavi dalla vita vissuta, trasferiti nelle zone più pure della fantasia. Architettonico nella costruzione, semplice ed efficace nelle scene, vivo nei caratteri dei personaggi psicologicamente lineati con profonda conoscenza delle passioni umane, chiaro e adesivo nello stile, questo lavoro di Erocle Rivalta è dei pochissimi che si inseriscono nel clima del tempo senza sforzo veruno di creazioni e di orientamento».

(Popolo d'Italia) GIUSEPPE VILLABOL

«Ecco veramente un romanzo d'eccezione dovuto alla chiara fantasia ed alla forbita penna di Erocle Rivalta».

(Regime Fascista) GIACOMO MUNABO

PER SENTITO DIRE

Lloyd George, uno dei più pregiati beati inglesi, ha ruggito in Parlamento che l'Inghilterra ha perduto tutto il suo prestigio, che non ha mantenuto fede alle promesse e così via.

Tutte cose che già sapevamo; ma i giornali le hanno sicuramente redarguito, perché certe ammonizioni non bisogna farle in pubblico, alla Camera dei Comuni: si possono fare, tutto al più, in Camera... chiarita.

Certo è che l'Inghilterra, non mantenendo la parola data, secondo l'accusa di Lloyd George, ha agito banalmente: ha dimostrato, di essere un Paese... banale. Cosa, in questo momento, estremamente pericolosa.

I Paesi Bassi sono paesi con cui la natura è stata amica e che non sono creati.

Tutti gli altri paesi, quando vedono un paese biano, si arrizzano l'occhio o si danno di gonfio l'uno con l'altro.

Il bassetto! — dicono.

Non solo, ma i paesi più alti se ne approssimano e danno facilmente addosso a quelli bassi.

Uomini o paesi, il mondo è fatto tutto ad un modo.

Nel Paesi Bassi ci sono i mulini a vento con le grandi pale che ruotano lentamente nell'aria: se Ben Chiarito fosse di quelle parti, avrebbe un da fare tremendo.

Combattere in Olanda sarebbe stato per gringheri un magnifico divertimento. Peccato che i Tedeschi siano arrivati prima.

I Tedeschi sono convinti che questa guerra deciderà del corso della storia per i prossimi mille anni.

Artisti Briand, nel 1913, disse: « la guerra si giuocano la pace e la libertà per i secoli a venire ».

Perché quella doveva essere l'ultima guerra, naturalmente.

Con ogni probabilità, sarà l'ultima questa, naturalmente.



— Che strano modo ha Mario di prepararsi all'esame.



— È inutile che insistete: la vostra segretaria non è qui. E poi, cosa dovete farcene?... non sa scrivere neppure una lettera.



Pranzo

Zuppa primaverile al formaggio
Nocelle d'abbacchio primaverili
Crosta dolce di Prugne
Vino: Mottaroso di Calabria

BOTTEGA DEL GHIOTTONI

ZUPPA PRIMAVERILE AL FORMAGGIO. — Per tre persone, prendere due cucchiaini da minestra di grana grattugiato, due di farina, mescolare tre uova intere e macinate bene. Salate, mettere il fuoco moderato e portare a cottura versandovi tanto brodo (di legumi) quanto serve, tanto latte quanto basti per darvi un composto sfilatato ma pastoso. Mettetevi un pizzico di pepe, e rimasete sempre, col mestolo legno.

Impassare accesa e bollire, lessate dal fuoco, gettandovi un cucchiaino di prezzemolo ed erbe cipolline freschissime tritate. La zuppa sarà pronta per essere servita nella supplera e portata in tavola.

NOCELLE D'ABBACCHIO PRIMAVERILI. — In una salsella d'abbacchio, tagliate tante fettine o diacchiti. Disponetele sul tagliere, assolate, mettete un pizzico di pepe, e la salsella posare un poco coperta, non un coperto ed un peso qualsiasi.

Dopo mezz'ora circa, passatele, una per una, nel fornaio d'uovo bollente, e nel pane grattugiato. Avvolgetele in carta imbevibile e mettete in un tegame fuoco, entro un tegame contenente un pezzo di burro, un di altri pezzetti (scorti dalla noce), assolate di abbacchio (freschi o sformati, tritandoli grossolanamente, e mescolando quanto trito ne sfilatino bene (molino) bene incappato di latte. Amalgamate, versatevi tre tuorli d'uovo, mescolate ancora, aggiungerci due uova montate a neve, una presa di sale, un pizzico di pepe. Mettete tutto composto in uno stampo liscio e bene imbevibile, di quelli a fondo di bordi a coda con un grande uovo nel centro.

Per cuocerla e bagnare per circa 30 minuti. Cotta che sia, sformatela con cura sul piatto di porzina. Coronate il vostro bordo con le nocelle d'abbacchio, e nel mezzo in centro dello sformato versate un manto di pastelli al burro e di carciofi tagliati in quattro e pure arrostiti nel burro. Sul legumi versate un cucchiaino di salsa Mediera per legarli. Vedrete quale successo otterrà questo pranzo, tanto delizioso e leggero.

CROSTA DOLCE DI PRUGNE. — Bisogna abituarsi ad improvvisare non un minimo di zucchero. Si possono poi utilizzare le varie specie dei pasticci, riprendendo così l'utile e comunitativo. Acciugate una pasta da brioso, o se non vi riesce di trovarla in vendita (si può però sempre ordinarla 24 ore prima), prendete dei pasticcini e tagliateli a fette alte di circa un centimetro. Non gettate a scoppio del briciotto, servirvi per fare nel un altro modo. Sul manto di una tortiera bene imbevibile metteste le fette di brioso, l'una verso l'altra, strette strette. Su questo canagli adoperate delle belle prugne del vostro frutteto, ben mature. Apritele in due, lessate di servizio, conservate con pochissimo zucchero, ed irrorate con alcune gocce di maraschino. Le prugne saranno pronte con la parte concessa di pasta all'impasto. In ogni spaccatura (dove avete lessato il nocciolo) metteste un pezzetto di burro e che grana come una nocciola. Mettete la tortiera a forno moderato, e non dissocieretevi di dare un'occhiata ogni tanto per vedere e che quello è la cottura. Mettete, il massimo 40 minuti di forno sono più che sufficienti.

BEX VISCONTI



— È stata providenziale l'idea della nostra amica Alice di far mettere l'impulso di luce elettrica.

Ma sentiamo di cose più serie.

Una delle più gravi conseguenze della guerra a Londra non è stato il razionamento: è stato l'arruolamento delle donne nel corpo di polizia. La polizia di personale maschile ha consigliato, infatti, l'istituzione di un vero e proprio corpo di donne-poliziotte.

È doloroso, per lo meno per noi vecchi sentimentalisti, di dover apprendere che queste donne, tutte giovani e ben portanti, si stanno dimostrando abilissime e appassionante in: questa loro nuova missione.

Ah, questo secolo come si arrabbia! La donna, l'angelo della famiglia, adesso (o tempora!) ruba il mestiere all'uomini carabiniere.

Se in altri epoche a investigare solo nell'ambito del focolare — se la domestica, svelta di mano, celasse spiccioli nel canterano, o nelle algeide rubasse aere schiudesse l'acqua al pompiere, o se col giovane dirimpetto la figlia frivola passasse un'ora, o ancor se il coniuge cercasse altrove carezze tenere, voluttà nuove, con molto spirito di decisione oggi s'incorpora nel pattugliamento.

Ormai s'incorporano che nel Taming la squadra mobile compie prodigi. Del resto, è logico: c'è una sentenza: la donna è mobile per eccellenza.



Come 119 m. ad ostacoli: Come negli affari, così è nello sport un idealista.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO
BEI FIORI
DELIZIE INEBRIANTI
PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARÉ
RACI SENZA TRACCE
Modello Juso L. 27. — Medio L. 18. — Campione L. 35.
Laboratorio USSELLI & C. — VIA BROGGI 23 - MILANO

UT. PROPAGANDA ELIAH



Dalla polpa dei saporosi e aromatici frutti d'Italia e delle terre d'oltremare vengono estratte le ricche sostanze usate per la fabbricazione degli squisiti

Bombon di lusso

ELIAH

La casa delle Caramelle e dei Toffe